

LIZORI SEGNI E DIALOGHI

CATALOGO DELLE OPERE



ACCADEMIA ALBERTINA DELLE BELLE ARTI DI TORINO

ROTONDA TALUCCHI

24 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 2024



Catalogo realizzato per iniziativa della

Fondazione di Ricerca Scientifica ed Umanistica Antonio Meneghetti - Svizzera



Il catalogo raccoglie le opere realizzate durante il workshop
“Lizori Segni e Dialoghi” tenutosi a Lizori nel luglio del 2023.

Responsabili scientifici progetto “Lizori. Segni e Dialoghi”

Fabio Bianconi
Marco Filippucci

Curatela della mostra “Lizori. Segni e Dialoghi”

Fabio Bianconi
Marco Filippucci
Diego Repetto

Coordinamento Editoriale

Michela Meschini

Con il Patrocinio di:



LIZORI SEGNI E DIALOGHI

CATALOGO DELLE OPERE

Fabio Bianconi, Marco Filippucci, Michela Meschini

Presentazione di Pamela Bernabei

Accademia Albertina di Belle Arti di Torino

Rotonda Talucchi

24 settembre - 29 ottobre 2024



INDICE

Presentazione

Pamela Bernabei.....7

Introduzione

Fabio Bianconi, Marco Filippucci.....9

Autori

Stefano Bertocci.....12

Emanuela Chiavoni.....18

Maria Grazia Cianci \ Sara Colaceci.....24

Fabrizio Ciappina.....28

Elisa De Santis.....34

Fausta D'Ubaldo.....40

Raffaele Federici.....44

Gian Piero Frassinelli.....50

Ruggero Lenci.....60

Valerio Morabito.....66

Sandro Parrinello.....72

Claudio Patanè.....78

Franco Purini.....92

Elisabetta Silvestri.....128



Pamela Bernabei

Presidente della Fondazione di Ricerca Scientifica ed Umanistica Antonio Meneghetti

Con la pubblicazione di questo catalogo, contemporaneo all'apertura della mostra "Lizori. Segni e dialoghi" presso Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, vediamo compiersi la prima importante tappa di un percorso che, auspichiamo, potrà diventare un punto di riferimento per raccontare la bellezza del Borgo di Lizori. L'idea è scaturita dall'iniziativa del Prof. Fabio Bianconi e del Prof. Marco Filippucci del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Perugia, che ringrazio per il lavoro e l'impegno dedicato a questo progetto e a cui la Fondazione che rappresento ha aderito con entusiasmo. Inaugurata a maggio del 2024 nel suggestivo Palazzo Ducale Trinci di Borgo Lizori, la mostra ora approda a Torino. Se oggi siamo qui ad ammirare le opere esposte, lo dobbiamo alla collaborazione degli artisti e professionisti che hanno condiviso il progetto e che, con il loro prezioso contributo, lo hanno reso possibile. A tutti loro, vanno i miei più sinceri ringraziamenti. Il catalogo della mostra "Lizori. Segni e Dialoghi", raccoglie dunque il lavoro di coloro che per una settimana, nel luglio del 2023, hanno vissuto a Lizori e si sono lasciati ispirare da questo borgo umbro dell'Alto Medioevo, alle pendici del monte Ravaglioso che fronteggia le Fonti del Clitunno. La sua storia si riflette nelle antiche mura, negli uliveti che lo circondano, nelle piccole viuzze che accompagnano il paese, nelle pietre degli antichi manufatti che ne caratterizzano gli scorci. Questo luogo, ricco di fascino e significato, rappresenta un perfetto esempio di come l'architettura possa dialogare con il paesaggio, creando un ambiente in cui la bellezza naturale e quella costruita dall'uomo si fondono in una perfetta armonia tra il passato e il presente, tra la memoria storica e la visione contemporanea. Questa esposizione rappresenta non solo un'occasione di incontro tra artisti, architetti e studiosi di varie discipline, ma anche un'opportunità per esplorare le diverse connessioni tra il segno dell'artista, la natura e il suo paesaggio.

Chair of Antonio Meneghetti Scientific and Humanistic Research Foundation

By publishing this catalogue at the same time of the opening of the exhibition 'Lizori. Signs and Dialogues' at the Albertina Academy of Fine Arts in Turin, we see the first important stage of a journey that, we hope, will become a reference point for portraying the beauty of the Borgo di Lizori. The idea came from the initiative of Prof. Fabio Bianconi and Prof. Marco Filippucci of the Department of Civil Engineering of the University of Perugia, whom I thank for the work and commitment dedicated to this project and to which the Foundation that I represent has enthusiastically adhered. Inaugurated in May 2024 in the evocative Palazzo Ducale Trinci in Borgo Lizori, the exhibition now arrives in Turin. If we are here today to admire the works on display, we owe it to the collaboration of the artists and professionals who shared the project and whose precious contribution made it possible. To all of them, I extend my sincerest thanks. The exhibition catalogue 'Lizori. Signs and Dialogues', thus collects the work of those who, for a week in July 2023, lived in Lizori and were inspired by this early medieval Umbrian village, on the slopes of Mount Ravaglioso facing the Fonti del Clitunno. Its history is reflected in the ancient walls, in the olive groves that surround it, in the small streets that accompany the village, in the stones of the ancient artefacts that characterise its views. This place, full of charm and significance, is a perfect example of how architecture can dialogue with the landscape, creating an environment in which natural and man-made beauty blend in perfect harmony between past and present, between historical memory and contemporary vision. This exhibit is not only an occasion for artists, architects and scholars from various disciplines to meet, but also an opportunity to explore the different connections between the artist's sign, nature and its landscape.

Attraverso le opere esposte nella mostra "Lizori. Segni e Dialoghi", gli artisti esplorano temi di identità, memoria e trasformazione. Vivere il Borgo, affinché attraverso il segno l'artista possa dialogare con la personalità del luogo convivente con la propria, nel momento in cui si lascia ispirare. Il tema della cura dei luoghi è centrale nella filosofia della mostra. Lizori rappresenta un modello virtuoso di questa filosofia. Il disegno è uno strumento fondamentale per comprendere e rappresentare lo spazio architettonico. Attraverso schizzi, prospettive e planimetrie, gli artisti sono stati chiamati ad esplorare le relazioni tra le piccole case del borgo e il loro contesto, rivelando le dinamiche nascoste che modellano questi luoghi. Il paesaggio umbro, con le sue colline ondulate e i suoi campi coltivati, è molto più di un semplice sfondo: è una testimonianza vivente della storia, della cultura e della profonda spiritualità di questa regione. La mostra presenta dunque una serie di disegni che documentano e interpretano l'architettura di Lizori, offrendo nuove prospettive su come gli spazi costruiti possano interagire con l'ambiente naturale. Il paesaggio è una componente essenziale dell'identità culturale di un luogo, e le opere esposte nella mostra sono ricche di simbolismo e rimandi concettuali che invitano lo spettatore a riflettere sul significato profondo dei luoghi rappresentati. La mostra "Lizori. Segni e Dialoghi" attraverso un approccio interdisciplinare che combina arte, architettura e filosofia, ci offre l'occasione per capire quanto possa essere profonda e articolata la visione del mondo che ci circonda. Invito tutti i visitatori a immergersi in questo dialogo di segni e a lasciarsi ispirare dalla bellezza e dalla saggezza di Lizori. Ringrazio sentitamente l'Arch. Diego Repetto curatore della mostra, che con la sua professionalità ha interpretato le opere degli artisti in un allestimento che ne sottolinea appieno il loro valore. Un ringraziamento particolare va all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino per aver ospitato questa mostra nei suoi spazi più belli.

Through the works on display in the exhibition 'Lizori. Signs and Dialogues', the artists explore themes of identity, memory and transformation. Living the Village, so that through the sign the artist can dialogue with the personality of the place coexisting with his own, as he allows himself to be inspired. The theme of caring for places is central to the philosophy of the exhibition. Lizori represents a virtuous model of this philosophy. Drawing is a fundamental tool for understanding and representing architectural space. Through sketches, perspectives and plans, the artists were asked to explore the relationships between the small houses in the village and their context, revealing the hidden dynamics that shape these places. The Umbrian landscape, with its rolling hills and cultivated fields, is more than just a backdrop: it is a living testimony to the history, culture and deep spirituality of this region. The exhibit therefore presents a series of drawings that document and interpret Lizori's architecture, offering new perspectives on how built spaces can interact with the natural environment. Landscape is an essential component of the cultural identity of a place, and the works in the exhibition are rich in symbolism and conceptual references that invite the viewer to reflect on the deeper meaning of the places represented. The exhibition 'Lizori. Signs and Dialogues' through an interdisciplinary approach that combines art, architecture and philosophy, offers us the opportunity to understand how profound and articulate the vision of the world around us can be. I invite all visitors to immerse themselves in this dialogue of signs and be inspired by the beauty and wisdom of Lizori. My heartfelt thanks go to Arch. Diego Repetto, curator of the exhibition, whose professionalism has interpreted the artists' works in an arrangement that fully emphasises their value. Special thanks go to the Accademia Albertina di Belle Arti di Torino for hosting this exhibition in its most beautiful spaces.

Fabio Bianconi, Marco Filippucci

Responsabili scientifici del progetto "Lizori. Segni e dialoghi"

Il paesaggio ci colpisce. Parla all'occhio. Ci coinvolge.

Se, come a Lizori, alziamo il nostro orizzonte, se riusciamo a vedere le trame incise nel territorio, se riusciamo a catturarne la ricchezza dei segni, ci troviamo coinvolti in un processo di esplorazione, scoperta e ricerca.

A Lizori, il dialogo dei segni, con il proprio "essere nel mondo" e al contempo "essere rappresentazione del mondo", porta il paesaggio a presentarsi come un'opera d'arte, con un forte valore estetico, nonostante non nasca da intenzionalità estetica.

Semplice e complesso, con una propria coerenza ma al contempo contraddittorio, concreto e parimenti astratto, transitorio pur fuori dal tempo, fisicamente materiale ma figurativamente immateriale, il paesaggio con i suoi segni e i suoi dialoghi ci dimostra come non possa essere oggettualizzato, teorizzato, racchiuso in categorie. Non c'è solo un territorio per ciò che concretamente "produce", non è solo un problema ambientale ed etico legato alla vita, il paesaggio va oltre la funzione e l'utilità, sovverte la banalità della necessità e si offre con un linguaggio che comunica significati.

Proprio come un'opera d'arte, svela nelle sue espressioni una bellezza che invita a percorsi di scoperta, parlando alla profondità del sé.

Il paesaggio incide nelle nostre vite, nel bene o nel male.

La bellezza del paesaggio, così come si può vivere a Lizori, ci cura. Il luogo, infatti, impone una ricerca dell'occhio che supera la fugacità delle tante immagini da cui siamo bombardati, attiva in noi un'azione contemplativa che influenza il nostro vivere.

Con la sua corporeità ci offre sensazioni, che diventano emozioni, che fanno maturare in noi i sentimenti.

Il paesaggio, con i suoi disegni e i suoi dialoghi, racconta di una faticosa cura del luogo attuata attraverso il lavoro, ciò che ha portato ai segni, la loro origine, la nostra storia,

Scientific Directors of the project "Lizori. Signs and Dialogues"

The landscape strikes us. It speaks to the eye. It involves us.

If, like in Lizori, we raise our horizon, if we manage to see the patterns etched into the territory, if we manage to capture the richness of the signs, we find ourselves involved in a process of exploration, discovery, and research.

In Lizori, the dialogue of signs, with its own "being in the world" and at the same time "being a representation of the world," brings the landscape to present itself as a work of art, with a strong aesthetic value, despite not being born from aesthetic intentionality.

Simple and complex, with its own coherence but at the same time contradictory, concrete and equally abstract, transient yet out of time, physically material but figuratively immaterial, the landscape with its signs and dialogues shows us how it cannot be objectified, theorized, enclosed in categories. There is not only a territory for what it concretely "produces," it is not just an environmental and ethical problem related to life, the landscape goes beyond function and utility, subverts the banality of necessity, and offers itself with a language that communicates meanings.

Just like a work of art, it reveals in its expressions a beauty that invites paths of discovery, speaking to the depth of the self.

The landscape affects our lives, for better or worse.

The beauty of the landscape, as it can be experienced in Lizori, heals us. The place, in fact, imposes a search of the eye that surpasses the fleetingness of the many images we are bombarded with, activates in us a contemplative action that influences our living.

With its corporeality, it offers us sensations that become emotions, which mature into feelings within us.

The landscape, with its designs and dialogues, tells of a laborious care of the place carried out through work, what has led to the signs, their origin, our history, in the continuity of a path

nella continuità di un cammino che ci fa riconoscere in una comunità.

Cosa possiamo fare di fronte al paesaggio?

Possiamo guardare, contemplare, cercare con gli occhi... ma nonostante tutto, ci accorgiamo che non basta. Spesso lo fotografiamo, perché non vogliamo perderlo. Ma l'hic et nunc dell'immagine non arriva fino in fondo. Ci si accorge così di un profondo bisogno di liberarci dalla sua cattura, dal sublime di ciò che non comprendiamo. Abbiamo la necessità di capirlo, ma non per razionalizzarlo, quanto per trovarne un senso. E non ci basta fermarci a ciò che appare.

Che possiamo fare allora di fronte al paesaggio?

Disegnare.

Perché trascriverne i segni significa analizzare, comprendere, conoscere, comunicare, evocare, capire come è fatto. Dialogare.

Non abbiamo strumenti migliori per condividere quanto abbiamo indagato, perché la rappresentazione è un linguaggio transdisciplinare e universale. Ciò che vediamo può essere così astratto e messo in comune, può così fare emergere significati sottesi che ci alimentano.

Prevaricando le distrazioni, il silenzio dei suoi dialoghi, che la rappresentazione riesce a cogliere, parla alla nostra anima. Perché fra disegno e paesaggio c'è un'affinità sostanziale: entrambi esprimono poesia.

that makes us recognize ourselves in a community.

What can we do in front of the landscape?

We can look, contemplate, search with our eyes... but despite everything, we realize that it is not enough. Often we photograph it because we do not want to lose it. But the hic et nunc of the image does not reach the bottom. Thus, we realize a deep need to free ourselves from its capture, from the sublime of what we do not understand. We need to understand it, but not to rationalize it, rather to find a meaning. And it is not enough for us to stop at what appears.

What can we do then in front of the landscape?

Draw.

Because transcribing its signs means analyzing, understanding, knowing, communicating, evoking, understanding how it is made. Dialogue.

We have no better tools to share what we have investigated, because representation is a transdisciplinary and universal language. What we see can thus be abstracted and shared, can thus bring out underlying meanings that nourish us.

Overcoming distractions, the silence of its dialogues, which representation manages to capture, speaks to our soul. Because between drawing and landscape there is a substantial affinity: both express poetry.

OPERE

artista / artist

Stefano Bertocci

Firenze



C.V.

Professore Ordinario, settore ICAR 17 Disegno, Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. È docente di Rilievo Architettonico nel Corso di Laurea in Architettura e nella Scuola di Specializzazione, di Rappresentazione nel corso di laurea in Design, ed è membro della Scuola di Dottorato in Architettura. Si occupa di numerose ricerche relative al rilievo digitale 3D e al telerilevamento nel campo dell'archeologia, dell'architettura e dell'urbanistica dei Centri Storici. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche sulle problematiche di riqualificazione dei centri storici e dei siti patrimonio UNESCO.

Full Professor in ICAR 17 Drawing sector at the Department of Architecture, University of Florence. He teaches Architectural Survey in the Bachelor's Degree Course in Architecture and in the School of Specialization, Representation in the Bachelor's Degree Course in Design, and is a member of the Doctoral School in Architecture. He is involved in numerous research projects related to 3D digital surveying and remote sensing in the fields of archaeology, architecture, and urban planning of Historic Centers. He is the author of numerous scientific publications on the issues of redevelopment of historic centers and UNESCO World Heritage sites.

Lizori, la cura delle cose

Un paesaggio, quello umbro, ricco di asperità montane e piani verdeggianti dedicato soprattutto all'agricoltura. Il paesaggio che ci accoglie lungo la statale fra Perugia e Spoleto è a tratti interrotto da ruvide presenze di capannoni ed edifici produttivi, che mal si accostano con il paesaggio verde e giallo dei campi e che si affacciano ad intermittenza fra queste costruzioni prive di senso compiuto, testimoni della vivacità produttiva della vallata che oggi appare un poco sopita. Sui contrafforti collinari della catena appenninica si notano gli antichi agglomerati urbani caratterizzati dal colore delle rocce locali e dalla bigia tonalità dell'argilla cotta di mattoni e tegole: Trevi, Pissignano, Campello. Due mondi che sembrano coesistere forzatamente, caratterizzati dalla diversa velocità con la quale scorre la vita: quella produttiva che sfreccia sulla doppia corsia della statale e quella contemplativa, quasi francescana che si percepisce nei borghi arroccati. I disegni e gli acquerelli realizzati al borgo di Lizori, l'antico castello di Pissignano, rendono testimonianza di questo secondo mondo, attardato sulle colline che circondano la vallata e guarda, affacciandosi quasi in contemplazione, da scorci senza tempo verso la valle fertile e produttiva che pare ancora organizzata con regolarità sulle tracce della centuriazione di epoca romana.

Il workshop a Lizori è stata un'esperienza di condivisione di questo luogo con colleghi disegnatori e artisti: si tratta di un borgo ristrutturato con cura soprattutto per finalità residenziali per artisti, ma anche per turisti, che costituisce un caso esemplare per quanto riguarda il tema del recupero dei borghi storici delle aree interne. Il paesaggio urbano all'interno del borgo è estremamente curato - grazie alla fondazione che ne cura la manutenzione - ed appare evidente quel ritorno alla cura delle cose che era tipico della civiltà contadina, con una modalità quasi minimalista, prima dovuto alle limitate disponibilità economiche, ma ora

Lizori, the care of things

The Umbrian landscape, rich in rugged mountains and verdant plains, is predominantly dedicated to agriculture. The landscape that greets us along the state highway between Perugia and Spoleto is, at times, interrupted by the rough presence of warehouses and manufacturing buildings, which poorly juxtapose with the green and yellow landscape of the fields and appear intermittently among these meaningless constructions, witnesses to the productive vibrancy of the valley that today appears somewhat dormant. On the hilly foothills of the Apennine chain, we notice ancient urban agglomerations characterized by the color of local rocks and the grayish hue of baked clay bricks and tiles: Trevi, Pissignano, Campello. Two worlds seem to coexist forcibly, characterized by the different pace of life: the productive one, racing along the dual carriageway of the state road, and the contemplative, almost Franciscan one, perceived in the perched villages. The drawings and watercolors made in the village of Lizori, the ancient castle of Pissignano, testify to this second world, lingering on the hills surrounding the valley and looking, almost in contemplation, from timeless glimpses towards the fertile and productive valley that still seems regularly organized on the traces of Roman-era centuriation.

The workshop in Lizori was an experience of sharing this place with fellow draftsmen and artists: it's a village carefully restored primarily for residential purposes for artists, but also for tourists, representing an exemplary case concerning the theme of the recovery of historic villages in inland areas. The urban landscape inside the village is extremely well-kept - thanks to the foundation that takes care of its maintenance - and it is evident that return to the care of things typical of peasant civilization, with an almost minimalist approach, initially due to limited economic resources, but now primarily dictated by the attachment and love for this timeless place, in line with our best conservation tradition but also related to

dettato soprattutto dall'attaccamento e dall'amore per questo luogo senza tempo, in linea con nostra migliore tradizione della conservazione ma legato anche alla semplicità dell'approccio con questa terra. Siamo in un punto importante dal punto di vista ambientale, sotto abbiamo tutta la valle centrale dell'Umbria che ospita, tra le altre cose, le fonti del Clitunno con il bellissimo parco dell'acqua, il tempietto, un tratto della via Flaminia: siamo nel mezzo della storia e questo borgo è affacciato sulla storia.

Nel mio lavoro ho cercato di focalizzare l'attenzione sul rapporto che esiste tra paesaggio interno, il luogo costruito, mura, torri, piccole case d'abitazione, e il paesaggio esterno che si dilata quasi all'infinito soprattutto nella bella stagione.

L'idea di questi lavori è quella di restituire delle viste dall'interno del borgo verso l'esterno e verso il cielo, usando il tema del costruito come quinta scenica per inquadrare il paesaggio: questo mi è sembrato l'elemento che caratterizza tutte le finestre e le terrazze del borgo che si affaccia sulla valle arrampicato sul costone e che gli dona la caratteristica forma piramidale; sembra che gli edifici che si affollano all'interno della ristretta cinta muraria medievale, a forma triangolare e coronata dalla torre del cassero, facciano a gara per affacciarsi al di sopra degli altri per vedere cosa accade nella valle.

Per questo motivo ho messo l'accento sul paesaggio: ho realizzato le vedute sia dall'interno delle stanze che dalla terrazza del bar per evidenziare il rapporto tra le murature antiche fatte di mattoni e di pietra e lo sfondo del paesaggio della vallata con i campi verdi e gialli, i campi arati più scuri, e quello che rimane delle tracce delle antiche organizzazioni territoriali di questa zona. Credo che oltre alla conservazione del borgo, si debba pensare anche a conservare il paesaggio sul quale il borgo si affaccia. Questo è un aspetto molto importante per lo sviluppo di una coerente politica di gestione dell'intero territorio che dovrà prendere atto di questa situazione. Il quadro di riferimento delle future politiche di conservazione del patrimonio ambientale dovrà considerare anche le peculiarità dei rapporti paesaggistici e adottare adeguate norme di tutela.

the simplicity of the approach to this land.

We are in an important spot from an environmental point of view; below us is the entire central valley of Umbria, which hosts, among other things, the Clitunno springs with the beautiful water park, the small temple, a stretch of the Via Flaminia: we are in the midst of history and this village overlooks history.

In my work, I have tried to focus attention on the relationship between the internal landscape, the built place, walls, towers, small houses, and the external landscape that expands almost infinitely, especially in the beautiful season.

The idea behind these works is to return views from within the village towards the outside and towards the sky, using the built theme as a scenic backdrop to frame the landscape: this seemed to me the element that characterizes all the windows and terraces of the village overlooking the valley, perched on the ridge and giving it the characteristic pyramidal shape; it seems that the buildings crowded within the narrow medieval triangular-shaped walls, crowned by the tower of the keep, compete to peek over each other to see what happens in the valley.

For this reason, I emphasized the landscape: I created views both from inside the rooms and from the bar terrace to highlight the relationship between the ancient brick and stone walls and the background of the valley landscape with its green and yellow fields, darker plowed fields, and what remains of the ancient territorial organizations of this area. I believe that besides the conservation of the village, we should also think about preserving the landscape on which the village overlooks. This is a very important aspect for the development of a coherent territory management policy that must take note of this situation. The framework of future policies for the conservation of environmental heritage will also need to consider the peculiarities of landscape relationships and adopt appropriate protection measures.



2023, disegno a penna, cm 20,5x27,5

2023, pen sketches, cm 20,5x27,5



2023, disegno a penna, cm 20,5x27,5

2023, pen sketches, cm 20,5x27,5



2023, acquerello, cm 50x32

2023, watercolor, cm 50x32



2023, acquerello, cm 50x32

2023, watercolor, cm 50x32

artista / artist

Emanuela Chiavoni

Roma



C.V.

Architetto, Professore Ordinario presso la Facoltà di Architettura Università Sapienza di Roma, Settore Scientifico Disciplinare ICAR 17 Disegno.

I principali indirizzi di ricerca sono: il ruolo del disegno per la conoscenza del patrimonio culturale tangibile e intangibile, la rappresentazione del colore in architettura, le metodologie, gli strumenti e le tecniche per il rilievo dell'architettura. È impegnata con continuità nella redazione, gestione e valutazione di numerose proposte di ricerca nazionali e internazionali.

Architect, Full Professor at the Faculty of Architecture at the University of Rome Sapienza, Scientific Disciplinary Sector ICAR 17 Drawing.

The main research areas are: the role of drawing in the knowledge of tangible and intangible cultural heritage, the representation of color in architecture, the methodologies, tools, and techniques for architectural surveying. She is continuously engaged in drafting, managing, and evaluating numerous national and international research proposals.

Cercatori di luce

Partendo dall'esperienza sul campo maturata ad Hortus Lizori nell'anno 2022 insieme ad un gruppo di dottorandi di diverse università italiane dei settori scientifici disciplinari ICAR17_Disegno e ICAR15_Architettura del Paesaggio, dove è stata svolta una campagna di disegno dal vero diurno e notturno si è proceduto questo anno ad ampliare la conoscenza del luogo attraverso una indagine personale dalla quale è derivata una *Composizione grafica narrante* con tre viste significative del borgo rappresentate ciascuna in duplice versione durante il giorno e la notte; una di allontanamento, una di avvicinamento e una dall'interno verso l'esterno del borgo. La struttura architettonica di Hortus Lizori è un sistema triangolare che ha al suo vertice una torre che riguarda l'architettura di un eremo francescano che ha ispirato il progetto e il titolo dell'opera. Tale ritiro era frequentato nel tempo da eremiti che si rinchiusero dentro le sue spesse mura di pietra che schermavano la luce materiale, forse, per cercare una fonte di luce interna che, andando oltre al lavoro del discernimento delle cose visibili, non si spegnesse nel buio silenzioso della notte, ma fosse sempre accesa nel loro intimo portando tranquillità, pace e gioia. Sin dai tempi della fondazione dell'eremo di Campello da parte di sorella Maria, missionaria francescana e figura straordinaria della spiritualità del Novecento quegli eremiti furono chiamati *cercatori di verità e di luce*.

L'opera che riflette sull'identità doppia tra paesaggio diurno e paesaggio notturno è intitolata: "Cercatori di luce" ed è costituita da sei disegni monocromatici a china nera realizzati su fogli quadrati di carta da acquarello composti in sequenza; nella parte superiore tre disegni raffigurano il giorno e sono denominati: *Luce1*, *Luce2* e *Luce3* mentre nella parte inferiore altri tre disegni mostrano la notte e sono individuati: *Buio1*, *Buio2* e *Buio3*. Le sei elaborazioni grafiche sono state montate all'interno di un doppio vetro per consentire

Seekers of light

Starting from the field experience gained at Hortus Lizori in 2022 together with a group of PhD students from various Italian universities in the scientific disciplinary sectors ICAR17_Drawing and ICAR15_Landscape Architecture, where a campaign of daytime and nighttime life drawing was carried out, this year the knowledge of the place was expanded through a personal investigation, resulting in a narrative graphic composition with three significant views of the village, each represented in a double version during the day and night; one from a distance, one from an approach, and one from the inside outwards of the village. The architectural structure of Hortus Lizori is a triangular system that has at its vertex a tower that targets the architecture of a Franciscan hermitage that inspired the project and the title of the work. This retreat was frequented over time by hermits who enclosed themselves within its thick stone walls that shielded the material light, perhaps, to seek a source of internal light that, going beyond the discernment of visible things, would not extinguish in the silent darkness of the night, but would always be lit within them, bringing tranquility, peace, and joy. Since the founding of the hermitage of Campello by Sister Maria, a Franciscan missionary and extraordinary figure of 20th-century spirituality, those hermits have been called seekers of truth and light.

The work that reflects on the dual identity between daytime landscape and nighttime landscape is titled: "Seekers of Light" and consists of six monochromatic drawings in black ink made on square sheets of watercolor paper arranged in sequence; in the upper part three drawings depict the day and are named: Light1, Light2 and Light3 while in the lower part another three drawings show the night and are identified as: Dark1, Dark2 and Dark3. The six graphic works are mounted within double glass to allow viewing also of the back of the entire composition to have the opportunity to read

la visione anche del retro dell'intera composizione per avere la possibilità di leggere le scritte a pennello di frasi che hanno ispirato l'ideazione dell'opera. Tale scelta che sottolinea la forza tra immagine e testo a sostegno dell'intento di mostrare una *narrazione grafica parlante* con le variazioni luminose del paesaggio prevede di posizionare l'opera su una base o sostegno rialzato da terra che consenta di girarci intorno e, a questo riguardo, è stata realizzata una doppia cornice in legno di colore argento satinato chiaro che consente di sostenere la verticalità dell'opera.

Un paesaggio misterioso da scoprire attraverso il disegno e il processo di conoscenza che esso ha attivato hanno condotto alla realizzazione di una rappresentazione che ha tentato di rendere l'immagine del luogo, il valore visibile e invisibile che racchiude e le emozioni spaziali che rimanda a chi lo osserva. Non una riproduzione di suggestioni derivate dall'osservazione ma una vera e propria rielaborazione e rappresentazione critica, individuale ed emotiva prodotta dallo studio dello spazio, della materia, delle forme e dei valori cromatici del paesaggio, non imitazione ma tentativo e sforzo di interpretazione espressiva della sua meravigliosa essenza.

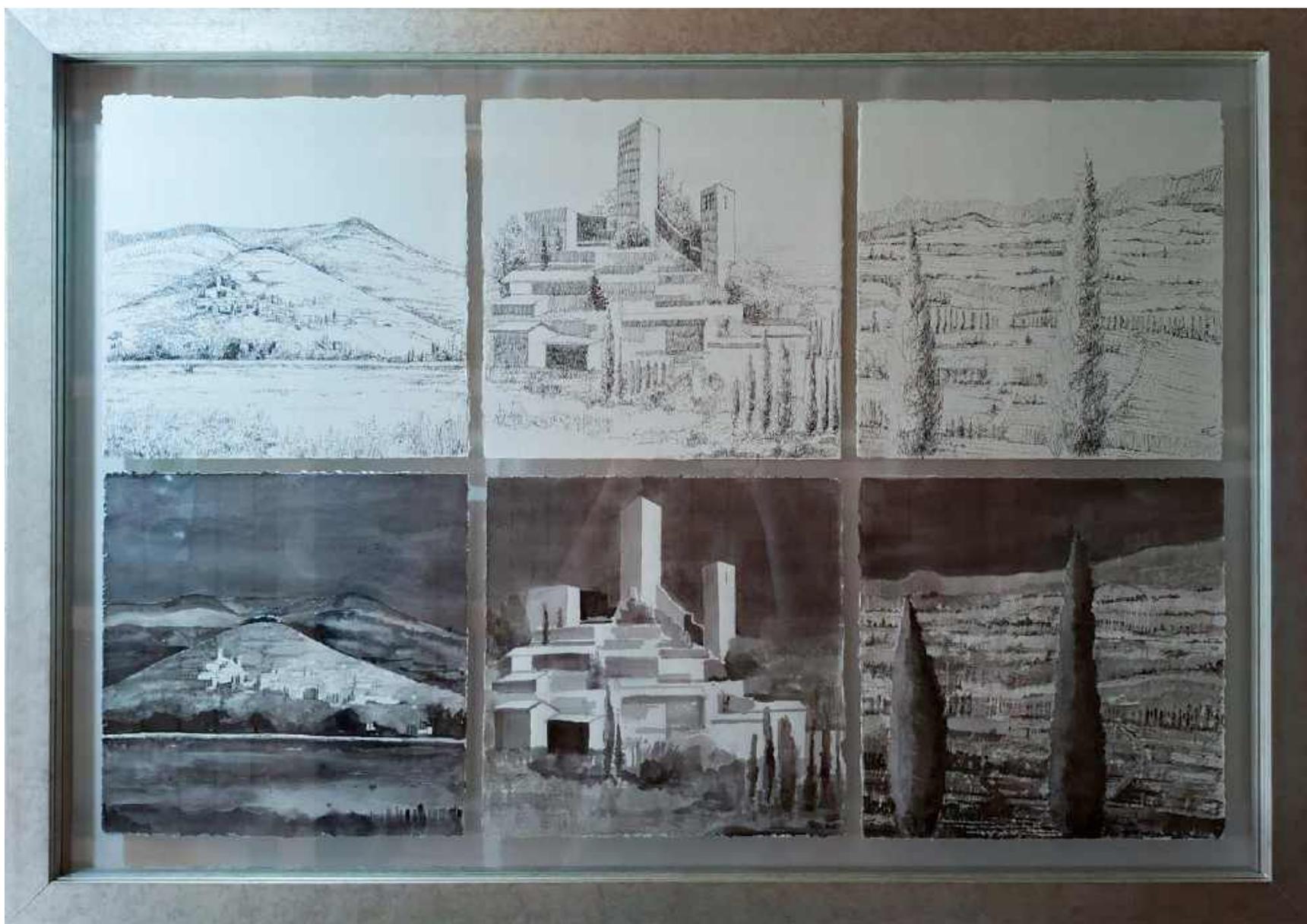
Le condizioni dettate dal workshop "Segni e Dialoghi" 2023 hanno consentito di svolgere una perlustrazione sensibile non solo oggettiva dello spazio naturale e artificiale del paesaggio ma soprattutto di innescare un intenso dialogo con i suoi valori anche intangibili tra cui le atmosfere che rimanda dense di memoria storica, identità culturale, testimonianze di vita e di operosità artigianale e contadina vissuta.

the brush-written phrases that inspired the conception of the work. This choice underscores the strength between image and text to support the intention of showing a speaking graphic narrative with the luminous variations of the landscape, providing the opportunity to position the work on a base or support raised from the ground that allows one to walk around it, and, in this regard, a double frame in light satin silver wood was created to support the verticality of the work.

A mysterious landscape to be discovered through drawing and the process of knowledge it activated led to the creation of a representation that attempted to render the image of the place, the visible and invisible value it encompasses, and the spatial emotions it conveys to the observer. Not a reproduction of suggestions derived from observation but a true and proper reworking and critical, individual, and emotional representation produced by the study of space, matter, forms, and chromatic values of the landscape, not imitation but an attempt and effort of expressive interpretation of its marvelous essence.

The conditions set by the "Sings and Dialogues" 2023 workshop allowed for a sensitive and not only objective exploration of the natural and artificial space of the landscape but above all to trigger an intense dialogue with its intangible values, including the atmospheres it conveys dense with historical memory, cultural identity, testimonies of life and artisanal and peasant industriousness lived.





2023, china nera, cm 100x71

2023, black Indian ink drawing, cm 100x71



2023, china nera, cm 100x71

2023, black Indian ink drawing, cm 100x71

artista / artist

Maria Grazia Cianci

Roma



C.V.

Professore Ordinario presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. È Direttrice del Master Internazionale biennale di Il Livello "ARPA. Architecture and representation of environment and landscape". È Direttore del Master di Il Livello "OPEN – Architettura e Rappresentazione del Paesaggio". È membro della Commissione Elettiva Programmazione Didattica nel Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Dal 2022 è Investigadora Asociada, presso LAB/PAP – Laboratorio de Paisaje Arquitectónico Patrimonial y Cultural, Escuela Técnica Superior de Arquitectura, Universidad de Valladolid.

Full Professor at the Department of Architecture at Roma Tre University. She is the Director of the biennial International Second Level Master's Degree "ARPA. Architecture and representation of environment and landscape." She is the Director of the Second Level Master's Degree "OPEN – Architecture and Representation of Landscape." She is a member of the Elective Programming Committee at the Department of Architecture at Roma Tre University. Since 2022, she has been an Associate Researcher at LAB/PAP – Laboratory of Architectural, Heritage and Cultural Landscape, Escuela Técnica Superior de Arquitectura, Universidad de Valladolid.

Sara Colaceci

Roma



C.V.

Assegnista di ricerca e docente a contratto presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. PhD in Storia, disegno e restauro dell'architettura Curriculum Disegno - ICAR/17.

Partecipa attivamente alle ricerche di dipartimento, tra le quali si segnalano le tematiche: rappresentazione del paesaggio, disegno dell'architettura, rilevamento architettonico e urbano. Tali interessi si concretizzano nella partecipazione a convegni e seminari e nella produzione di pubblicazioni scientifiche e di classe A.

Research fellow and adjunct professor at the Department of Architecture at Roma Tre University. PhD in History, Drawing, and Restoration of Architecture, Drawing Curriculum - ICAR/17.

She actively participates in departmental research, which includes topics such as landscape representation, architectural drawing, and architectural and urban surveying. These interests materialize in her participation in conferences and seminars and in the production of scientific and Class A publications.

Tra antropizzazione e naturalità, tracce urbane e paesaggistiche

Data la natura polisemica del paesaggio, molteplici sono gli approcci con cui si possono condurre gli studi a riguardo e molteplici sono le modalità della sua rappresentazione. L'opera è costituita da viste prospettiche, planimetria, pianta e sezione di Lizoni per raccontarne la spazialità urbana e territoriale. L'obiettivo è mettere in evidenza la relazione del nucleo urbano con le tracce infrastrutturali antropiche, con i segni naturali e con il tessuto agricolo che strutturano la configurazione ambientale.

Oltre ad un approccio percettivo, basato sullo sguardo prospettico dell'essere umano che cammina e attraversa i luoghi, è indispensabile un approccio analitico finalizzato ad approfondire la ragione delle tracce urbane e paesaggistiche. In effetti, la compresenza di componenti eterogenee appartenenti a epoche storiche diverse caratterizza i nostri paesaggi, sia alla scala urbana che quella territoriale. L'analisi delle componenti ambientali implica un'attenzione alle forme strutturali della configurazione spaziale, sia esse naturali e sia artificiali, pertanto la capacità della loro sintesi grafica consente una lettura efficace dei modi di appropriazione antropica. Nella rappresentazione di paesaggi naturali è essenziale definire la variazione degli elementi naturalistici, quali strutture geomorfologiche, raggruppamenti arborei, rocce, tipologie vegetali, acqua. Lo sguardo è il mezzo per cogliere i segni visibili e per riconoscere le trame del paesaggio che hanno un carattere di somiglianza oppure di difformità. Le rappresentazioni derivate da un approccio percettivo del paesaggio urbano o del paesaggio naturale manifestano il loro carattere di immediatezza, poiché non vogliono descrivere il dettaglio bensì mirano a cogliere le relazioni

Between anthropization and naturality, urban and landscape traces

Given the polysemous nature of the landscape, there are multiple approaches to conducting studies on it and multiple modes of its representation. The work consists of perspective views, site plans, floor plans, and sections of Lizoni to narrate its urban and territorial spatiality. The goal is to highlight the relationship of the urban core with the anthropic infrastructural traces, natural signs, and agricultural fabric that structure the environmental configuration.

Beyond a perceptual approach, based on the human perspective of walking and traversing places, an analytical approach aimed at deepening the understanding of urban and landscape traces is essential. Indeed, the coexistence of heterogeneous components belonging to different historical periods characterizes our landscapes, both at the urban and territorial scale. The analysis of environmental components implies attention to the structural forms of spatial configuration, whether natural or artificial; therefore, the ability to synthesize them graphically allows for an effective reading of the modes of anthropic appropriation.

In the representation of natural landscapes, it is essential to define the variation of naturalistic elements, such as geomorphological structures, tree groupings, rocks, plant types, and water. The gaze is the means to capture visible signs and recognize the textures of the landscape that have a character of similarity or disparity. Representations derived from a perceptual approach to urban or natural landscapes manifest their immediacy, as they do not aim to describe detail but rather to capture relationships between parts and main connotations. Perspective sense and depth planes, vegetative masses, and built volumes, solids and voids, light and shadows

tra le parti e le connotazioni principali. Senso prospettico e piani di profondità, masse vegetali e volumi edificati, pieni e vuoti, luci e ombre sono gli artefici di raffigurazioni in cui lo "sguardo" è il medium di elaborazione.

Tali rappresentazioni inducono a ragionare sul rapporto tra progettualità ed estemporaneità nella rappresentazione. Fin dove è possibile definire il limite della progettualità in una rappresentazione che tenta di cogliere gli aspetti percettivi e quanto, invece, è lasciato all'estemporaneità della mano? Chiaramente questo è un indice soggettivo, ma è nello scarto tra progetto e immediatezza che si consuma la potenza espressiva del segno grafico. Identificare le tracce più labili, riconoscere le stratificazioni temporali, valutare le cause dei fenomeni antropici è parte di un processo di approfondimento conoscitivo doveroso per gli architetti. Tali linee di studio e di indagine possono essere condotte tramite rappresentazioni che, integrando lo sguardo zenitale allo sguardo prospettico, si rivolgono all'analisi dei valori strutturanti i contesti ambientali.

are the agents of representations where the "gaze" is the medium of elaboration.

These representations lead to reasoning about the relationship between project and spontaneity in representation. How far is it possible to define the limit of projectuality in a representation that attempts to capture perceptual aspects, and how much is instead left to the spontaneity of the hand? Clearly, this is a subjective index, but it is in the gap between project and immediacy that the expressive power of the graphic sign is consumed. Identifying the most subtle traces, recognizing temporal stratifications, evaluating the causes of anthropic phenomena is part of a necessary cognitive deepening process for architects. Such lines of study and investigation can be conducted through representations that, integrating the zenithal gaze with the perspective gaze, focus on the analysis of the structural values of environmental contexts.



2022, pastello su carta, cm 100x60
2022, oil pastel on cardboard, cm 100x60

artista / artist

Fabrizio Ciappina

Messina



C.V.

Si laurea presso la Facoltà di Architettura di Reggio Calabria nel 1999 (con relatore Laura Thermes). Nel 2003 consegue il titolo di dottore di ricerca in progettazione architettonica e urbana, dal 2004 al 2016 è professore a contratto, in composizione architettonica e urbana, dapprima presso la Facoltà di Architettura di Reggio Calabria e successivamente presso il dipartimento di Ingegneria Edile dell'Università di Messina. Nel 2001 fonda a Messina lo studio Moduloquattro Architetti Associati. All'attività professionale e di ricerca, ha da sempre associato un'intensa e costante attività pittorica e di disegnatore, documentata da numerose mostre collettive e personali.

He graduated from the Faculty of Architecture of Reggio Calabria in 1999 (with advisor Laura Thermes). In 2003, he obtained his PhD in architectural and urban design. From 2004 to 2016, he was an adjunct professor in architectural and urban composition, first at the Faculty of Architecture of Reggio Calabria and later at the Department of Building Engineering at the University of Messina. In 2001, he founded the studio Moduloquattro Architetti Associati in Messina. Alongside his professional and research activities, he has always maintained an intense and constant activity as a painter and draftsman, documented by numerous group and solo exhibitions.

Lizori e il suo paesaggio

Provare a raccontare attraverso la rappresentazione del paesaggio un antico insediamento di origine medievale come quello di Lizori impone, innanzitutto, una rinuncia legata essenzialmente alla seduzione del visibile, alla bellezza straordinaria del borgo, ai suoi stretti percorsi che improvvisamente si aprono sul paesaggio circostante, alle alternanze tra spazi chiusi e spazi aperti, al verticalismo delle sue torri. Una fascinazione talmente oggettiva che probabilmente non necessita una sua rappresentazione.

Lizori giunge a noi attraverso secoli di storia che inevitabilmente hanno modificato il senso del borgo, tuttavia ciò che resta invariata è la sua identità connessa essenzialmente al rapporto che l'insediamento istaura col territorio, al rapporto con l'orografia e alla linea dell'orizzonte, che determina forse l'aspetto più potente e rappresentativo, ciò che fortifica l'immagine metafisica rendendola sempre più solida, quasi indifferente alle trasformazioni fisiche circostanti.

La costruzione del paesaggio di Lizori è determinata, dunque, da una lettura immaginifica di una stratificazione e di un accumulo sul territorio di eventi fisici e culturali, che hanno modificato il suo utilizzo e l'assetto del territorio stesso, nell'arco di un tempo che può essere stato più o meno breve. Una costruzione di paesaggio che contrappone la solidità delle architetture alla potenza tellurica dei suoli, nei quali l'insediamento sembra magicamente incastonato.

All'interno di questa dimensione mutevole del territorio si innesta il fattore interpretativo, cioè quella lettura tendenziosa, conoscitiva e creativa, non oggettiva che prova a codificare inediti apparati estetici e costruire un paesaggio teorico che, in qualche modo, contiene ed interpreta alcune tematiche, come il rapporto programmaticamente conflittuale tra artificio e natura, l'idea di un paesaggio in continua modificazione e naturalmente predisposto alla contaminazione

Lizori and its landscape

Attempting to tell the story of an ancient medieval settlement like Lizori through the representation of the landscape requires, first of all, a renunciation mainly linked to the seduction of the visible, to the extraordinary beauty of the village, its narrow paths that suddenly open onto the surrounding landscape, the alternation between closed and open spaces, and the verticality of its towers. A fascination so objective that it probably does not need representation.

Lizori comes to us through centuries of history that have inevitably modified the sense of the village. However, what remains unchanged is its identity essentially connected to the relationship that the settlement establishes with the territory, the relationship with the orography, and the line of the horizon, which perhaps determines its most powerful and representative aspect, what fortifies its metaphysical image, making it increasingly solid and almost indifferent to the surrounding physical transformations.

The construction of Lizori's landscape is thus determined by an imaginative reading of a layering and accumulation of physical and cultural events on the territory, which have altered its use and the layout of the territory itself over a time span that may have been more or less brief. A landscape construction that contrasts the solidity of the architectures with the telluric power of the soils, in which the settlement seems magically embedded.

Within this mutable dimension of the territory, the interpretative factor is inserted, that is, the tendentious, cognitive, and creative reading that tries to codify new aesthetic apparatuses and construct a theoretical landscape that somehow contains and interprets certain themes, such as the programmatically conflicting relationship between artifice and nature, the idea of a landscape in continuous transformation and naturally predisposed to formal contamination, the idea of a landscape built through successive stratifications, added

formale, l'idea di un paesaggio costruito per successive stratificazioni, addizionate in un tempo anche indefinito e l'idea che la forza dell'identità possa costruire un luogo resistente, talmente forte da risultare in grado di assorbire quasi ogni tipo di modificazione che avviene nel corso del tempo e di conseguenza in grado di ricollocarsi.

La Lizori rappresentata potrebbe apparire trasfigurata, ma in realtà è solo proiettata in una dimensione parallela nella quale la sua immagine viene idealizzata ed inserita in un circuito non ancora del tutto codificato.

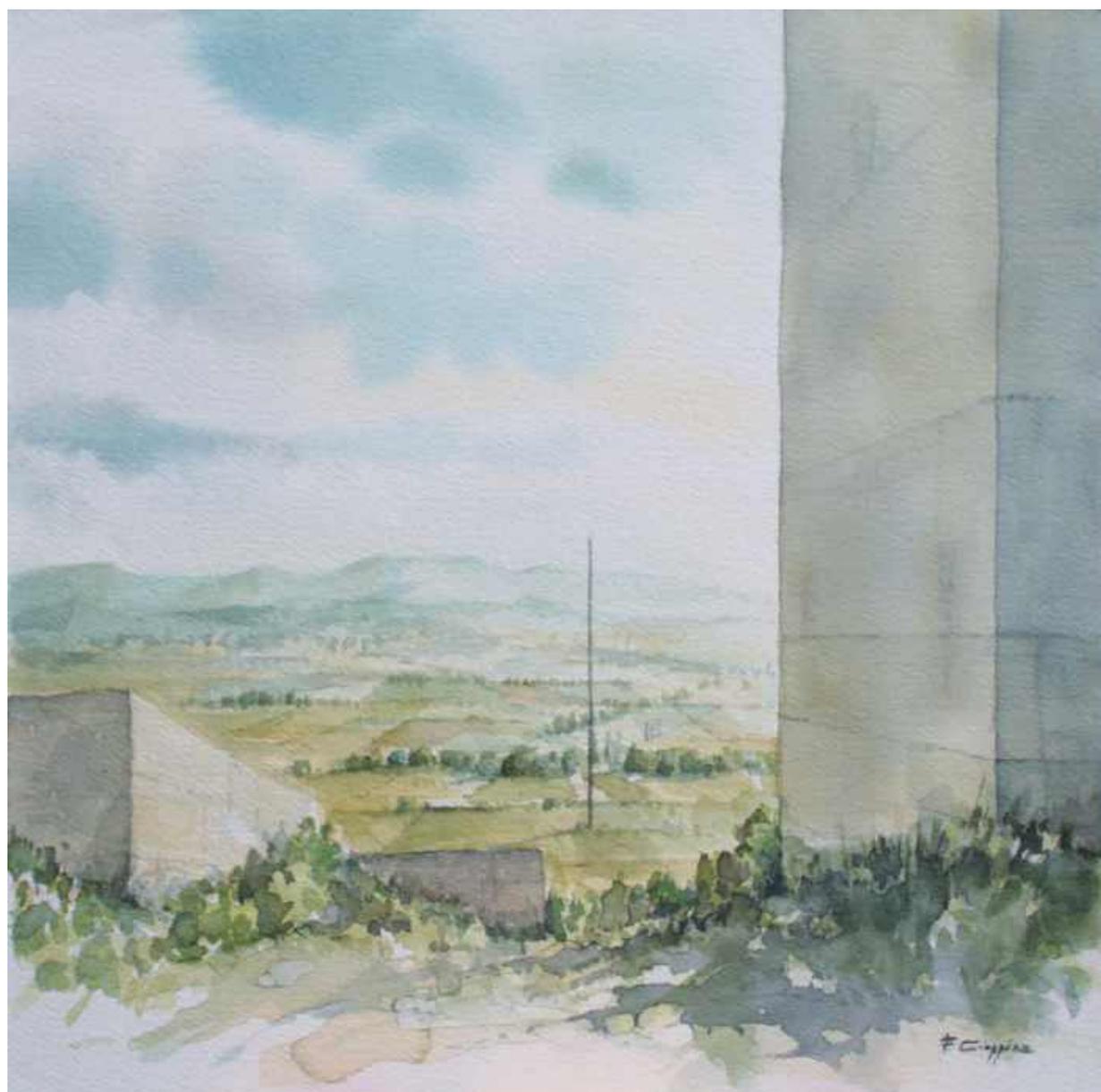
over an indefinite time, and the idea that the strength of identity can create a resilient place, so strong that it can absorb almost any type of modification occurring over time, and consequently able to reposition itself.

The represented Lizori may appear transfigured, but in reality, it is only projected into a parallel dimension in which its image is idealized and inserted into a not yet fully codified circuit.



2023, acquerello, cm 100x70

2023, watercolor, cm 100x70



2023, acquerello, cm 33x33

2023, watercolor, cm 33x33



2023, acquerello, cm 33x20

2023, watercolor, cm 33x20

artista / artist

Elisa De Santis

Lizori



C.V.

Umbra di origini, dopo un lungo periodo trascorso a Roma, oggi risiede stabilmente nel Borgo Lizori Campello sul Clitunno.

Psicologa, pittrice, scultrice, Art designer.

Ha partecipato alla ricostruzione del Borgo Lizori fin dalla metà anni '70.

Laurea in Psicologia Indirizzo applicativo.

Diploma di OntoArte in Pittura, Scultura, Designer.

Umbrian by origin, after spending a long period in Rome, she now resides permanently in Borgo Lizori Campello sul Clitunno.

Psychologist, painter, sculptor, Art designer.

She has participated in the reconstruction of Borgo Lizori since the mid-1970s.

Degree in Psychology, Application track.

Diploma in OntoArte in Painting, Sculpture, Design.

Fiume bianco

Borgo Lizori rappresenta un esemplare tipico di castello situato su un pendio, caratterizzato da una torre di vedetta posta in posizione elevata e da mura che degradano verso la pianura. La struttura presenta una forma triangolare, con edifici compatti disposti in file che creano un tessuto urbano di case divise da strade parallele e pianeggianti. Queste strade sono connesse tra loro da stretti vicoli, che talvolta si estendono sotto gli edifici attraverso archi, contribuendo a creare un'atmosfera suggestiva e caratteristica.

Le tele vogliono offrire una finestra sul passato e permettere di apprezzarne la sua bellezza e il suo fascino senza tempo; l'opera "fiume bianco" interpreta il paesaggio attraverso colori vivaci, creando un'atmosfera di dinamismo e vitalità. Le linee e i colori evocano una sensazione di movimento e cambiamento.

Il trittico vuole esplorare il borgo attraverso forme lineari al fine di poter creare un'atmosfera di equilibrio e armonia, trasmettendo una sensazione di calma e serenità.

Le opere esposte raccontano l'Anima bianca del luogo che accarezza il viandante e scalda il cuore ora con dolcezza e allegria, ora con forza.

White river

Borgo Lizori represents a typical example of a castle situated on a slope, characterized by a watchtower in an elevated position and walls descending towards the plain. The structure has a triangular shape, with compact buildings arranged in rows creating an urban fabric of houses divided by parallel, flat streets. These streets are interconnected by narrow alleys, sometimes extending under the buildings through arches, contributing to a suggestive and characteristic atmosphere.

The canvases aim to offer a window into the past and allow appreciation of its timeless beauty and charm; the work "White River" interprets the landscape through vibrant colors, creating an atmosphere of dynamism and vitality. The lines and colors evoke a sense of movement and change.

The triptych aims to explore the village through linear forms to create an atmosphere of balance and harmony, conveying a sense of calm and serenity. The exhibited works tell the "White Soul" of the place that caresses the traveler and warms the heart, sometimes with sweetness and cheerfulness, sometimes with strength.



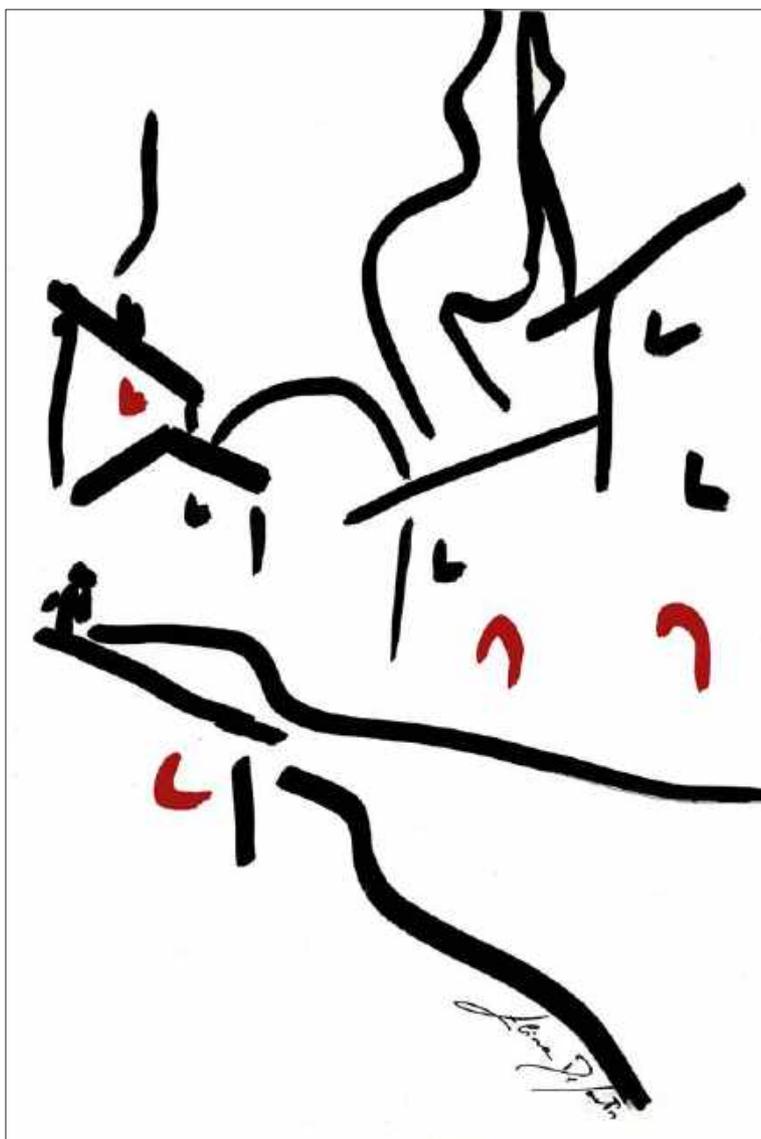
2000, "Fiume bianco", smalto su tela, cm 20x80

2000, "White river", enamel on canvas, cm 20x80



1998, china su carta, cm 18x25

1998, Indian ink drawing, cm 18x25



1998, china su carta, cm 18x25

1998, Indian ink drawing, cm 18x25



1998, china su carta, cm 18x25

1998, Indian ink drawing, cm 18x25

artista / artist

Fausta D'Ubaldo

Roma



C.V.

Diplomata in pittura nel 1978 presso l'Accademia delle Belle Arti di Lovanio (Belgio) e nel 1992 in quella di Roma, dal 1996 si è dedicata prevalentemente all'acquarello grazie agli insegnamenti del maestro Pedro Cano, partecipando a numerosi seminari in Italia e all'estero.

Dal 1999 insegna pittura a Roma. Ha esposto le sue opere in una serie di mostre sia collettive che personali, vincendo anche premi di rilevanza nazionale e internazionale.

Graduated in painting in 1978 from the Academy of Fine Arts in Leuven (Belgium) and in 1992 from the one in Rome, since 1996 she has mainly dedicated herself to watercolor thanks to the teachings of the master Pedro Cano, participating in numerous seminars in Italy and abroad.

Since 1999 she has been teaching painting in Rome. She has exhibited her works in a series of both collective and personal exhibitions, also winning national and international awards of importance.

Polittico

Borgo Lizori è un borgo rassicurante, per le sue forme semplici e facilmente riconoscibili e perché è un luogo non offeso e sfigurato ma anzi conservato con amore.

Ho usato l'acquarello per descrivere questo luogo, una tecnica adatta ad evocare immagini sognanti e atmosfere ovattate e indefinite. Ho usato le tonalità della pietra e degli alberi, colori presenti qui da prima dell'uomo. Sono tornata più volte per dipingere dal vero, per cercare di capire lo spirito del posto, per penetrarne il mistero attraverso l'attenzione paziente del disegno. Ho voluto rappresentarlo come un paese sospeso fra fantasia e memoria, un posto indifferente al tempo dove l'antico recinto delle mura trasforma il paese in uno spazio sacro. Ho dipinto sette immagini riunite in un polittico la cui forma evoca ricordi di antichi altari ma al posto dei santi dell'iconografia religiosa ho messo frammenti del paesaggio del paese. Elementi del quotidiano con una forte connotazione simbolica. Il triangolo magico del castello è al centro, le sottili torri ai lati, simbolo di forza attraverso i secoli, quella di sinistra è illuminata dal sole del mattino e quelle a destra dalla luce del tramonto.

Nella predella ci sono il capperone, che vive di nulla fra le pietre del borgo, un tronco contorto di ulivo che ha preso la forma del tao, la croce francescana, e il bicchiere d'acqua rimanda alle limpide fonti del Clitunno che sgorgano ai piedi del paese. In alto, nella lunetta, i rami dell'ulivo, ricchezza di questa terra e simbolo universale di pace. Ho rappresentato il paesaggio in uno spazio normalmente destinato alla divinità perché, forse, in un mondo che ha perso i suoi Dei, i paesaggi di luoghi come Borgo Lizori possono essere un punto dove ripartire, dove cercare quello che si chiedeva alle divinità: consolazione, speranza, mistero e illusione di eternità. In questi luoghi possiamo ancora sperare di trovare le tracce dei nostri miti spariti, nelle case vuote, nelle cappelle chiuse, nei vecchi sentieri battuti per secoli dai pellegrini e nella poesia delle cose che non si vedono.

Polyptych

Lizori village is a reassuring place, with its simple and easily recognizable shapes, and because it is a place not offended and disfigured but rather preserved with love.

I used watercolor to describe this place, a technique suitable for evoking dreamy images and muffled, indefinite atmospheres. I used the shades of stone and trees, colors present here before humans. I have returned several times to paint from life, to try to understand the spirit of the place, to penetrate its mystery through the patient attention of drawing. I wanted to represent it as a village suspended between fantasy and memory, a place indifferent to time where the ancient walls transform the village into a sacred space. I painted seven images united in a polyptych whose shape evokes memories of ancient altars, but instead of the saints of religious iconography, I placed fragments of the village landscape.

Elements of daily life with a strong symbolic connotation. The magical triangle of the castle is in the center, the thin towers on the sides, symbolizing strength through the centuries, the one on the left illuminated by the morning sun and those on the right by the light of the sunset. In the predella, there is the caper, which lives on nothing among the village stones, a twisted olive tree trunk that has taken the shape of the Tao, the Franciscan cross, and the glass of water refers to the clear springs of the Clitunno that flow at the foot of the village. Above, in the lunette, the olive branches, the wealth of this land and universal symbol of peace.

I represented the landscape in a space normally reserved for divinity because, perhaps, in a world that has lost its Gods, the landscapes of places like Lizori can be a starting point, where to seek what was asked of the deities: consolation, hope, mystery, and illusion of eternity. In these places, we can still hope to find traces of our vanished myths, in the empty houses, in the closed chapels, in the old paths trodden for centuries by pilgrims, and in the poetry of things that are not seen.

2023, acquerello, cm 124x100

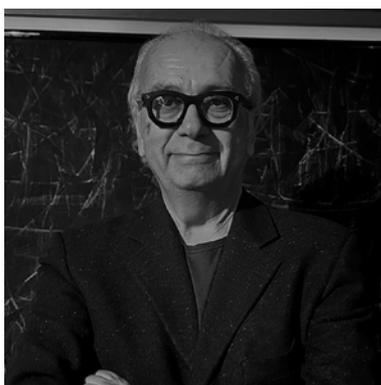
2023, watercolor, cm 124x100



artista / artist

Raffaele Federici

Perugia



C.V.

Pittore e scrittore, è professore associato in Sociologia dei processi culturali presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Perugia. Insegna Sociologia del Design e Sociologia dei Processi Culturali e della Comunicazione nei corsi di laurea in Beni Culturali e Scienze della Sicurezza dello stesso Ateneo. È delegato per la comunicazione per il Polo Scientifico di Terni dell'Università di Perugia. È tra i più attenti studiosi del pensiero di Robert Michels di cui ha tradotto molte opere dal tedesco. Nel 2021 ha fondato la collana Cognizioni presso Gambini Editore.

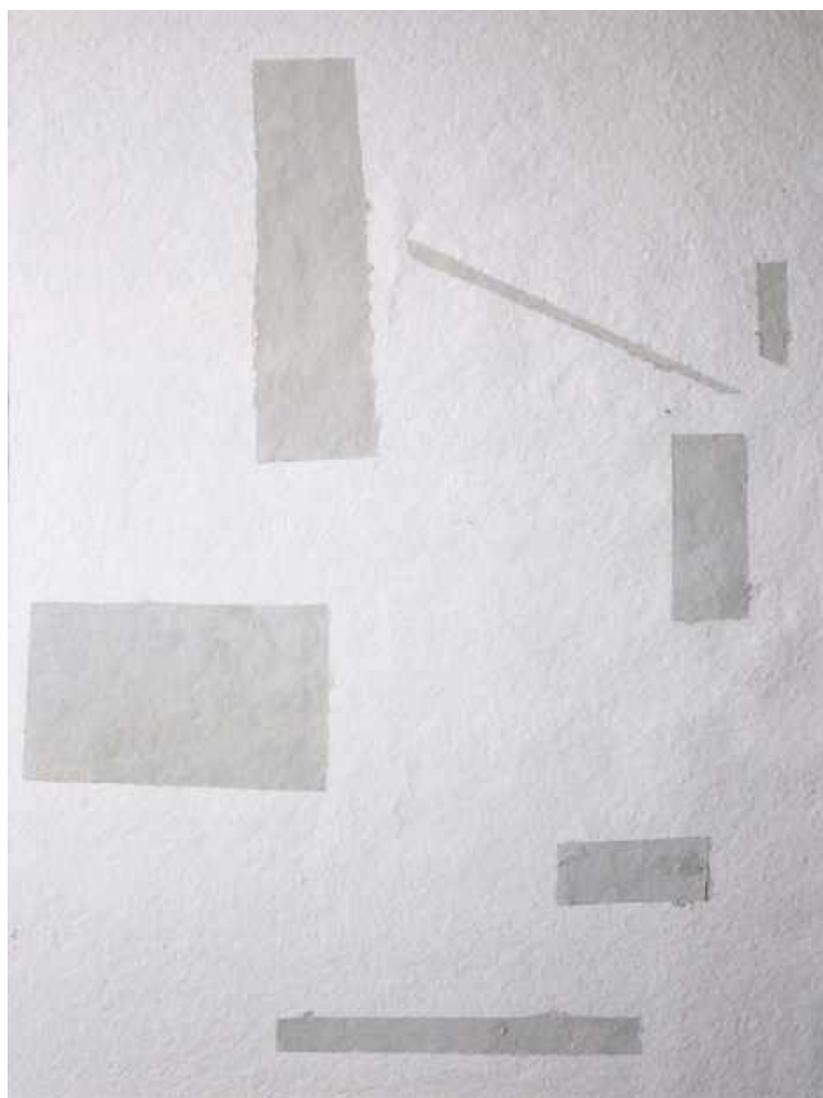
Painter and writer, he is an associate professor of Sociology of Cultural Processes at the Department of Civil and Environmental Engineering at the University of Perugia. He teaches Sociology of Design and Sociology of Cultural and Communication Processes in the degree courses in Cultural Heritage and Security Sciences at the same university. He is the delegate for communication for the Scientific Pole of Terni of the University of Perugia. He is one of the most attentive scholars of the thought of Robert Michels, of whom he has translated many works from German. In 2021, he founded the Cognitions series at Gambini Editore.

No postcards from Lizoni

L'inizio di ogni estate ha il potere di tradire le nostre percezioni e i nostri sogni migliori. Ha la forza di allungare l'attesa dell'ombra. La bellezza dei campi di girasole e il verde dei prati pedemontani sono una scenografia perfetta per una cartolina, anche per quelle cartoline scritte dai borghi dimenticati ma non abbandonati, in cui il confine tra esistenza e abbandono, tra ordine e disordine, è così sottile che, alla fine, non sappiamo se credere o non credere. Si suppone che, per i Greci, dietro al disordine apparente del mondo vi fosse un cosmo, ossia un tutto ordinato e luminoso reso significativo e drammatico dalle divinità che ne incarnavano gli aspetti. Divinità che non abitano più la nostra terra. Non vi è un ricordo o una cartolina. E questo mondo è quello che è, dobbiamo viverci come meglio possiamo, magari recuperando lo stupore e l'incredulità.

No postcards from Lizoni

The beginning of each summer has the power to betray our perceptions and our best dreams. It has the strength to prolong the wait for the shadow. The beauty of the sunflower fields and the green of the foothill meadows are a perfect setting for a postcard, even for those postcards written from forgotten but not abandoned villages, where the line between existence and abandonment, between order and disorder, is so thin that, in the end, we don't know whether to believe or not to believe. It is supposed that, for the Greeks, behind the apparent disorder of the world there was a cosmos, that is, an ordered and luminous whole made significant and dramatic by the deities who embodied its aspects. Deities that no longer inhabit our earth. There is no memory or postcard. And this world is what it is, we have to live in it as best we can, perhaps recovering the wonder and disbelief.



2023, olio su tela, cm 50x70

2023, oil painting on canvas, cm 50x70



2023, olio su tela, cm 200x110

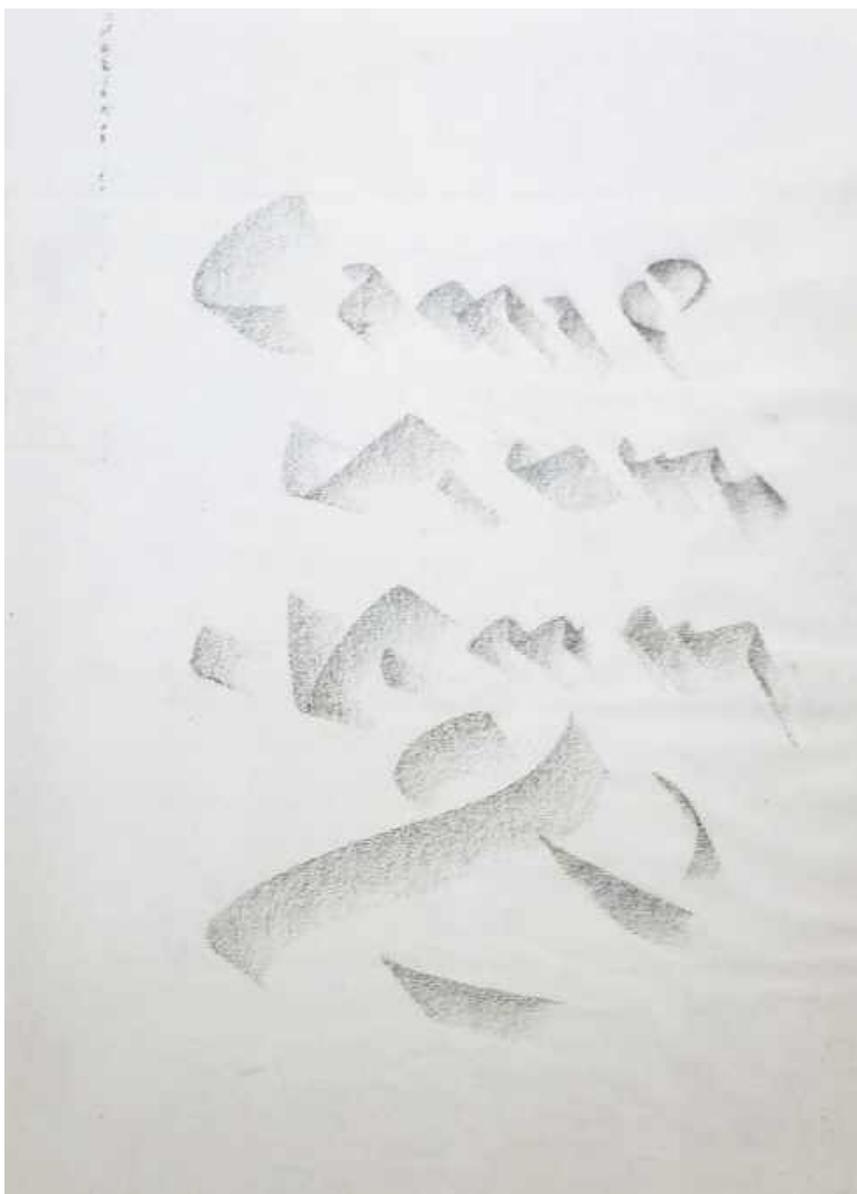
2023, oil painting on canvas, cm 200x110



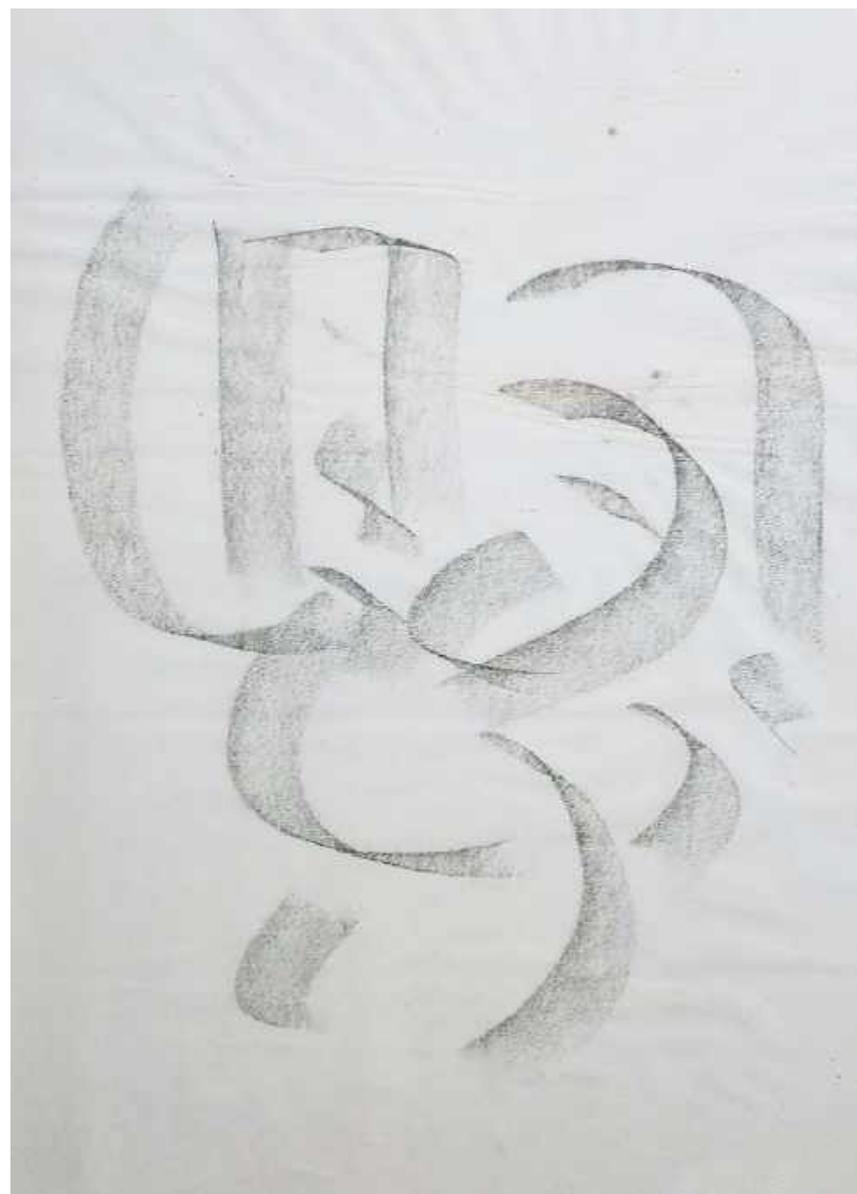
2023, carboncino su carta, cm 42x58
2023, charcoal on cardboard, cm 42x58



2023, carboncino su carta, cm 42x58
2023, charcoal on cardboard, cm 42x58



2023, carboncino su carta, cm 42x58
2023, charcoal on cardboard, cm 42x58



2023, carboncino su carta, cm 42x58
2023, charcoal on cardboard, cm 42x58

artista / artist

Gian Piero Frassinelli

Firenze



C.V.

Nato a Porto San Giorgio (allora Ascoli Piceno, oggi Fermo) nel 1939, nel 1968 si laurea alla la Facoltà di Architettura di Firenze ed entra nel Superstudio. Interessato all'analisi dell'architettura nell'ottica dell'antropologia culturale pubblica saggi e articoli. Dal '73 collabora al corso di Plastica ornamentale tenuto da A. Natalini alla facoltà di architettura di Firenze. Dopo lo scioglimento del gruppo nel '78 continua la carriera professionale in Italia ed all'estero.

Born in Porto San Giorgio (then Ascoli Piceno, now Fermo) in 1939, he graduated from the Faculty of Architecture of Florence in 1968 and joined Superstudio. Interested in analyzing architecture from the perspective of cultural anthropology, he publishes essays and articles. Since '73, he has collaborated in the course of Ornamental Plastic held by A. Natalini at the Faculty of Architecture of Florence. After the group's dissolution in '78, he continued his professional career in Italy and abroad.

Ascoltare la voce di un antico borgo

Tutte le cose parlano, se le sappiamo ascoltare. E' la cosa più importante che ho imparato nella mia vita. Negli ultimi venti anni ho cercato di imparare ad ascoltare ciò che dicevano i miei oggetti etnografici, quelli che mi hanno chiamato ed ho comprato e ascoltato percorrendo le strade della mia vita. Alcuni credo di averli compresi abbastanza bene, altri meno, di altri ancora non sono riuscito a decodificare il linguaggio o magari ho capito fischi per fiaschi.

Nel 1994 sono andato in Siria, era un paese bellissimo e la sua perla più bella era Palmira. Dopo, quando è avvenuta, ho vissuto come un dramma personale le distruzioni perpetrate dallo Stato Islamico, lo "stupro" di Palmira la "Sposa del deserto", snodo sulla Via della Seta, attraverso la quale il meglio dell'Occidente, l'arte greca e romana, è giunta in Oriente. Transitavano da Palmira anche le conoscenze culturali e scientifiche che hanno arricchito la nostra cultura come quelle dell'oriente e che si sono concretizzate nell'arte del Gandhara. Andarono dalla Grecia in là il chiasmo di Policleto e il panneggio che si ritrovano nelle statue dei buddha, indiani e cinesi, vennero a noi la carta e i numeri arabi tra gli altri tantissimi doni.

Tanti anni fa, quando cominciai a viaggiare per architetture, andai a vedere il tempio del Clitunno e mi rammentai che il mio professore di storia dell'Arte aveva detto che in esso erano presenti influssi dell'architettura classica siriana. Sembra che non sia vero ma le colonne raffinatissime del Tempio mi tornarono in mente a Palmira, e, dovendo lavorare su Pissignano, che ha il tempio proprio ai suoi piedi, non ho potuto fare a meno di dedicare un ricordo a Palmira e a Khaled al-Asaad l'archeologo che si è fatto uccidere pur di non tradire la sua Sposa a cui aveva consacrato la vita. E come non ripensare a questo punto ad un altro luogo magico ed unito a Palmira dalla stessa sorte e lungo la stessa Via della Seta: Bamiyan con suoi due giganteschi Buddha,

Listening to the voice of an ancient village

Everything speaks if we know how to listen. It is the most important thing I have learned in my life. In the last twenty years, I have tried to learn to listen to what my ethnographic objects were saying, those who called me and I bought and listened to while walking the roads of my life. Some I think I have understood quite well, others less, and others still I have not been able to decode the language or maybe I understood completely wrong.

In 1994 I went to Syria, it was a beautiful country and its most beautiful pearl was Palmyra. Later, when it happened, I experienced the destructions perpetrated by the Islamic State as a personal drama, the "rape" of Palmyra the "Bride of the Desert," a crossroads on the Silk Road, through which the best of the West, Greek and Roman art, reached the East. Cultural and scientific knowledge that enriched our culture as well as that of the East also transited through Palmyra and concretized in the art of Gandhara. From Greece, the chiasmus of Polykleitos and the drapery that are found in Buddha statues, Indian and Chinese, came to us, as well as paper and Arabic numerals among many other gifts.

Many years ago, when I started traveling for architecture, I went to see the Clitunno temple and remembered that my Art History professor had said that Syrian classical architectural influences were present in it. It seems it is not true, but the refined columns of the Temple came to mind in Palmyra, and, having to work on Pissignano, which has the temple right at its feet, I could not help but dedicate a memory to Palmyra and Khaled al-Asaad, the archaeologist who got killed rather than betray his Bride to which he had consecrated his life. And how not to think at this point of another magical place united with Palmyra by the same fate and along the same Silk Road: Bamiyan with its two gigantic Buddhas, so similar even in the useless, foolish, and costly reconstruction ideas of a West that wants to wash its conscience for past mistakes.

così uguali anche nelle inutili, sciocche e costose idee di ricostruzione di un Occidente che si vuol lavarsi la coscienza per gli errori pregressi.

Eccomi, ora mi trovo davanti ai resti dell'antico borgo umbro di Pissignano. E' bello, è anch'esso in rovina, per cause diverse, morto di tempo, storia e vecchiaia. Decido che proverò a studiarlo con un metodo di tipo antropologico una lingua che ho imparato ad usare e che sto usando per catalogare i miei reperti etnici; un metodo che oggi dopo oltre venti anni da quando ho lasciato l'architettura mi sembra più congeniale.

Per l'antico io e i miei amici del Superstudio, abbiamo sempre avuto rispetto che non vuol dire reverenza. Tantissimi anni fa nel '72 con Adolfo Natalini cominciammo a operare anche su cose antiche, e che cose! Il tempio delle Cariatidi, il Colosseo, il Taj Mahal! Facemmo passare sopra queste cose il vecchio Monumento Continuo. Vecchio e nuovo a confronto. Un confronto simbolico, onirico. C'è stato un periodo, allora, che il Monumento Continuo non lo sopportavo, l'analisi fatta con le armi dell'antropologia recentemente acquisite me lo faceva credere il teatro di tutte le nefandezze umane. Ideato da Adolfo, ed a cui a lungo ho fatto da levatrice con matite, penne, pennelli ed areografo, mi convinceva sempre meno. Poi, di recente, un emiro, autore di nefandezze che non avevo osato immaginare neanche nel Monumento Continuo, me lo ha fatto rivalutare, me lo ha reso innocente, quasi domestico, tanto da farmi venire l'idea di accompagnarlo ad avvicinare Pissignano.

Ed eccolo lì, che passa da lontano, prima si confonde, sbaglia, poi si avvicina, percorre le mura, le affianca. Le circonda, le abbraccia, si confronta con loro, prova a diventare complice di quell'avventura, per accogliere altri abitanti tanto diversi da quelli che avevano costruito, ricostruito e modificato Pissignano nel tempo, magari pronti, anche se per poco, a pensare di vivere dietro le sue vetrate a specchio, le strutture di acciaio

Here I am, now I find myself in front of the remains of the ancient Umbrian village of Pissignano. It is beautiful, it is also in ruins, for different reasons, dead of time, history, and old age. I decide that I will try to study it with an anthropological method, a language I have learned to use and that I am using to catalog my ethnographic finds; a method that today, after over twenty years since I left architecture, seems more congenial to me.

For the ancient me and my friends from Superstudio, we have always had respect, which does not mean reverence. Many years ago in '72 with Adolfo Natalini we also started working on ancient things, and what things! The Temple of the Caryatids, the Colosseum, the Taj Mahal! We made the old Continuous Monument pass over these things. Old and new in comparison. A symbolic, dreamlike comparison. There was a period then that I could not stand the Continuous Monument, the analysis done with the weapons of anthropology recently acquired made me believe it was the theater of all human wickedness. Conceived by Adolfo, and to which I had long midwived with pencils, pens, brushes, and airbrushing, it convinced me less and less. Then, recently, an emir, author of atrocities I had not dared to imagine even in the Continuous Monument, made me reevaluate it, made it innocent, almost domestic, so much so that I got the idea to accompany it to approach Pissignano.

And there it is, passing from afar, first it gets confused, makes mistakes, then it approaches, walks along the walls, flanks them. Surrounds them, embraces them, tries to become an accomplice in that adventure, to welcome other inhabitants so different from those who had built, rebuilt, and modified Pissignano over time, perhaps ready, even if only for a short time, to think of living behind its mirrored glass windows, the measuring steel structures, the futuristic and science-fiction modernity; perhaps to try, perhaps for a joke, perhaps,

misuratore, la modernità futuribile e fantascientibile; magari per provare, per scherzo magari, per rimanere un tutto ipotetico, impossibile. E quindi è un sogno, solo un sogno di carta, e noi restiamo nella dolce Umbria, ben lontani dai deserti saudiani un tempo percorsi dal sapere ed oggi da emiri folli e sanguinari.

Provo a ripartire, ad usare uno strumento consueto, l'analisi del linguaggio antropologico; decido di fare una scheda su Pissignano come un oggetto da interpretare ed ascoltare; come se anch'essa facesse parte della mia collezione di vecchi oggetti vicini e lontani che cerco di ascoltare, di salvare dall'oblio e dai prossimi cassonetti dell'immondizia.

Le mie consuete ricerche bibliografiche preliminari alle schede, questa volta sono sostituite dalle esaurienti spiegazioni dell'appassionato cultore della storia di quel paese: Bernardino Sperandio. Una vera e propria lezione di dialetto urbanistico del luogo; dalla sua genesi alle variazioni nel tempo, alla decadenza, alla fine e all'attuale stato di sospensione, ricostruzione, travisamento. Non voglio ripetere la lezione di Sperandio che potrebbe costituire la prima parte della mia ipotetica scheda; chi vuole, può leggerla nell'interessante volume "Hortus Lizori" che mi hanno dato sul lavoro degli studenti che l'hanno scorso lo hanno percorso e studiato in lungo e in largo, con forze che io non ho più e di cui quindi non ho potuto ascoltare a fondo la voce.

only to remain a hypothetical, impossible whole. And so it's a dream, just a paper dream, and we remain in sweet Umbria, far from the Saudi deserts once crossed by knowledge and today by crazy and bloodthirsty emirs.

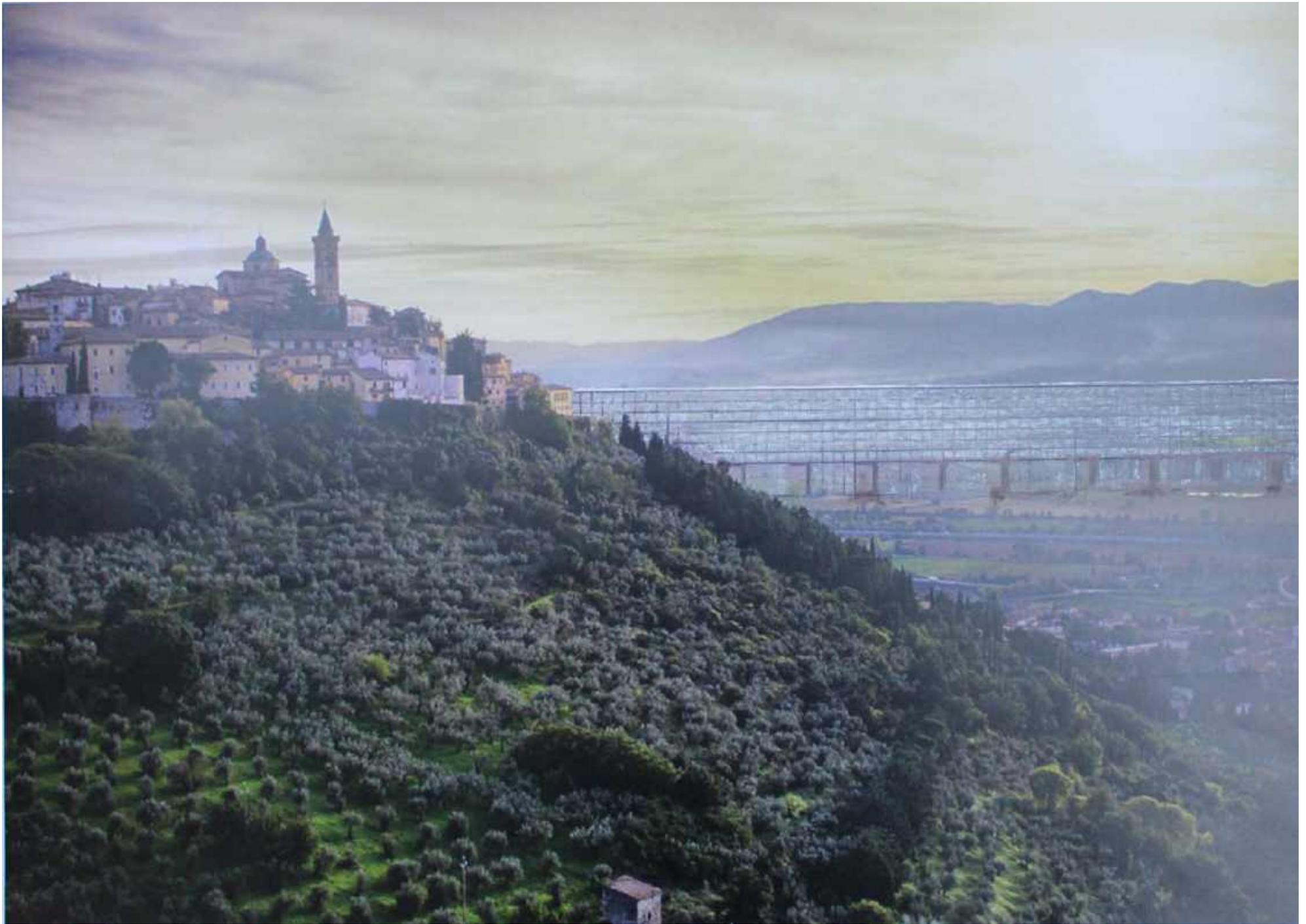
I try to start again, to use a familiar tool, the analysis of anthropological language; I decide to make a card on Pissignano as an object to interpret and listen to; as if it were also part of my collection of old objects near and far that I try to listen to, to save from oblivion and the next garbage bins.

My usual preliminary bibliographic research for the cards, this time is replaced by the exhaustive explanations of the passionate connoisseur of the history of that village: Bernardino Sperandio. A real lesson in the urbanistic dialect of the place; from its genesis to variations over time, to decadence, to the end and the current state of suspension, reconstruction, misrepresentation. I do not want to repeat Sperandio's lesson which could constitute the first part of my hypothetical card; those who want can read it in the interesting volume "Hortus Lizori" given to me on the work of the students who last year walked and studied it far and wide, with forces I no longer have and therefore could not listen to the voice deeply.



2023, fotomontaggio, cm 42x29,7

2023, photomontage, cm 42x29,7



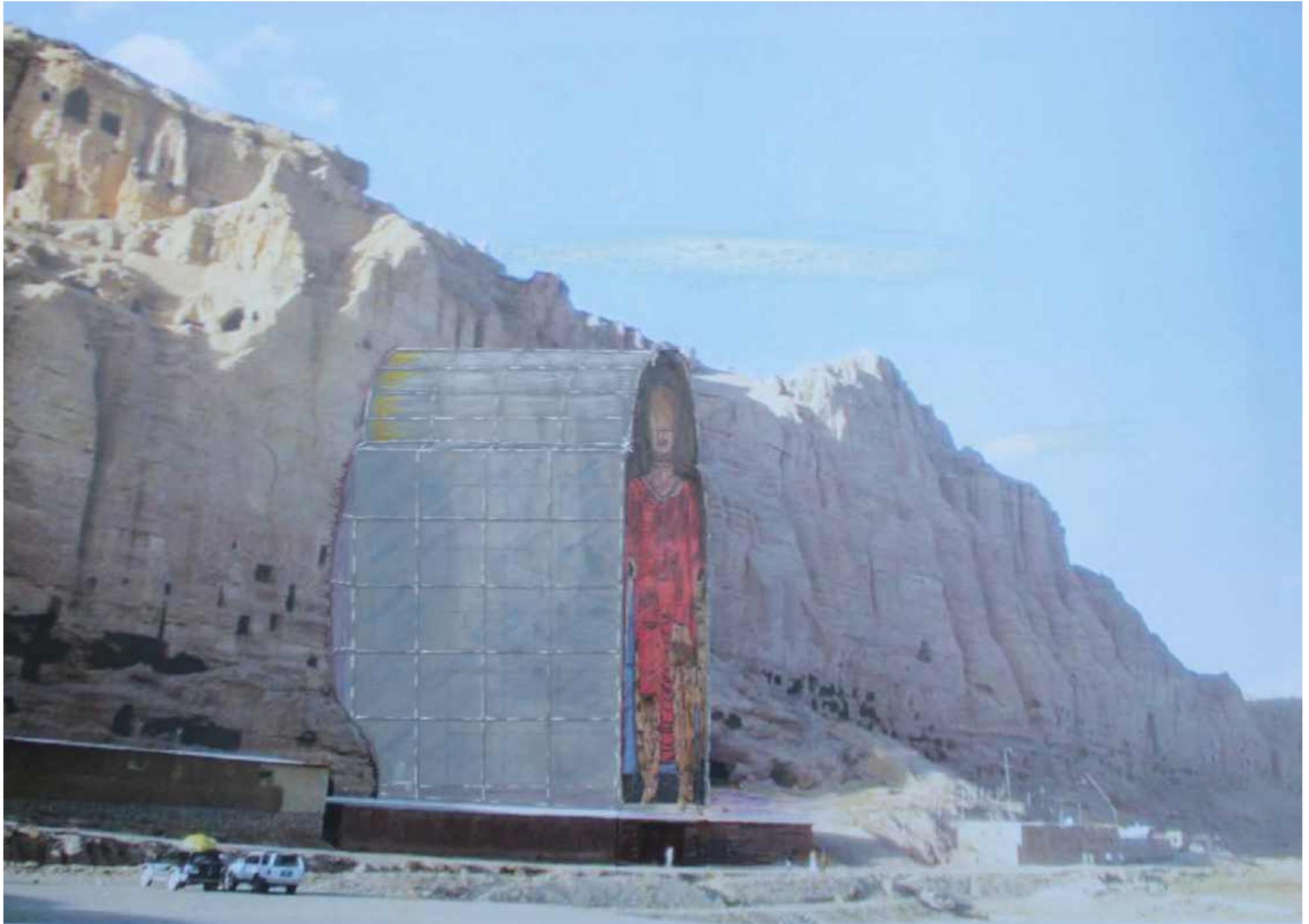
2023, fotomontaggio, cm 42x29,7

2023, photomontage, cm 42x29,7



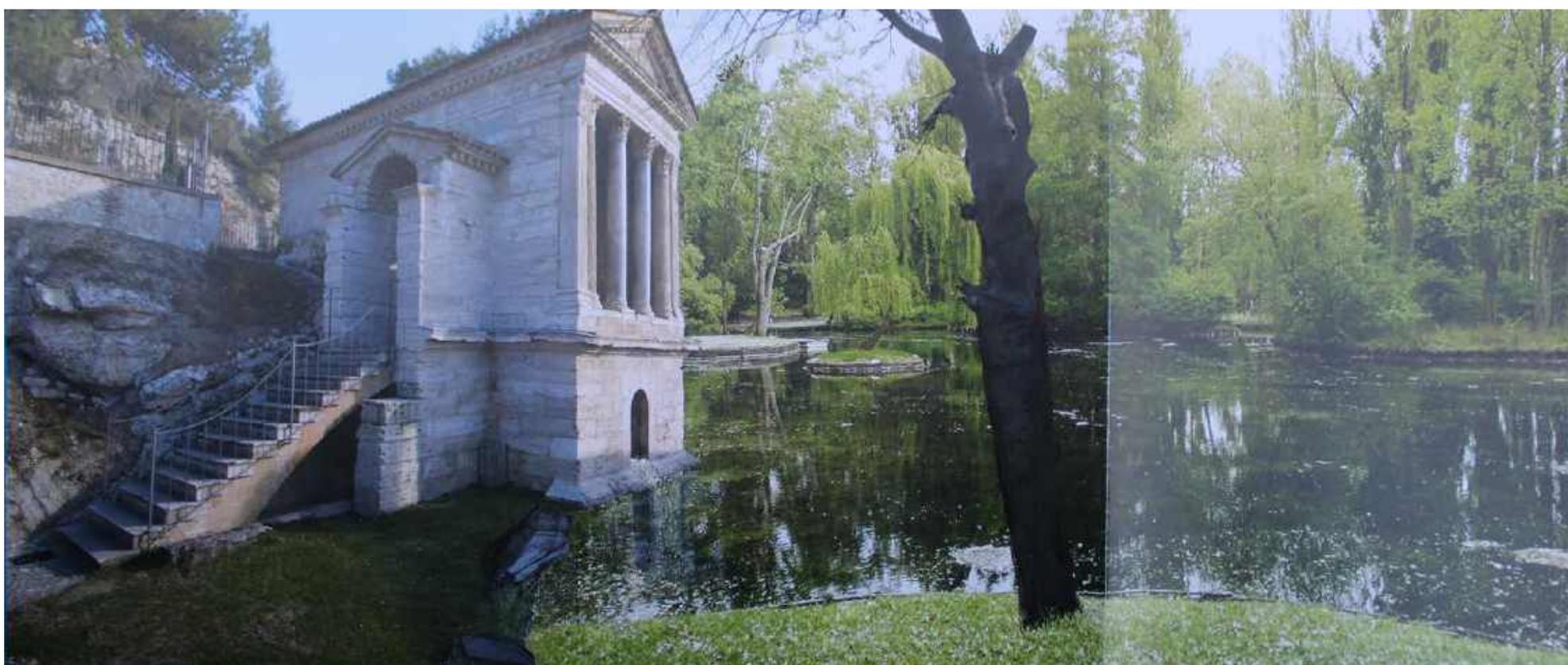
2023, fotomontaggio, cm 42x29,7

2023, photomontage, cm 42x29,7



2023, fotomontaggio, cm 42x29,7

2023, photomontage, cm 42x29,7



2023, fotomontaggio, cm 62,5x25,5

2023, photomontage, cm 62,5x25,5



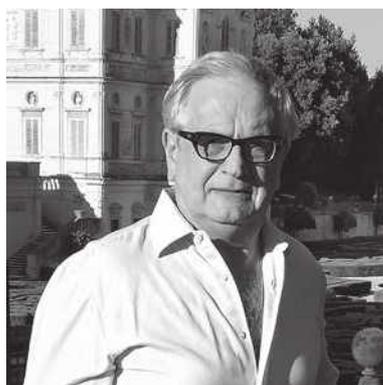
2023, fotomontaggio, cm 29,7x42

2023, photomontage, cm 29,7x42

artista / artist

Ruggero Lenci

Roma



C.V.

Professore di Architettura e Composizione architettonica alla Sapienza, Facoltà di Ingegneria, Ruggero Lenci (Roma 1955) è autore di libri e direttore della collana editoriale Scienze dell'abitare sostenibile. Si è laureato in Architettura a Roma nel 1978, ha conseguito il Master in Architettura negli USA nel 1980 ed il dottorato di Ricerca in Architettura a Roma nel 1989.

Ha elaborato oltre 200 progetti e ha esposto in circa 200 mostre tra architettura e arte, unendo alla ricerca architettonica quella artistica sotto forma di pittura e scultura.

Il Catalogo dell'Arte Moderna Cairo-Mondadori, CAM n. 59 del 2023, ha scelto per la copertina del volume una sua scultura in bronzo dal titolo Ziggurat.

Professor of Architecture and Architectural Composition at Sapienza University, Faculty of Engineering, Ruggero Lenci (Rome 1955) is the author of books and director of the editorial series Sustainable Living Sciences. He graduated in Architecture in Rome in 1978, earned his Master's in Architecture in the USA in 1980, and his Ph.D. in Architecture in Rome in 1989. He has developed over 200 projects and has exhibited in about 200 shows between architecture and art, combining architectural research with artistic research in the form of painting and sculpture. The Modern Art Catalog Cairo-Mondadori, CAM no. 59 of 2023, chose one of his bronze sculptures titled Ziggurat for the cover of the volume.

La torre Silla a Lizori

Nel quadro dipinto a Lizori-Pissignano nel luglio del 2023 e completato a settembre dello stesso anno a Roma, è presente una trasfigurazione in chiave musicale della torre e delle mura del piccolo e magnifico borgo umbro che ci ha ospitato per quattro indimenticabili giorni.

A seguito di una sorta di anamorfosi, il dipinto fa emergere dalle superfici lapidee verticali e orizzontali che caratterizzano il meraviglioso luogo umbro, una teoria di striature pentagrammatiche, sbalzi e asperità, che derivano da una metafora delle scritture musicali che fissano sul pentagramma le note e le altre notazioni della composizione musicale, proprio come fa la composizione architettonica che, al posto delle note, usa le linee, gli schizzi e le restituzioni volumetriche che sono descrittive degli spazi dell'architettura.

Pertanto, quando si ha l'occasione di poter sperimentare liberamente all'interno degli ambiti più intimi del nostro specifico disciplinare, non ci si può arrestare di fronte alla ricerca di significato che i manufatti architettonici antichi arrivati fino a noi, e quindi anche i reperti archeologici, richiedono quasi disperatamente.

Ma perché a Lizori si è scelto di lavorare in base a questa visione musicale? La risposta può essere affidata alla vocazione artistica del piccolo borgo, inerpicato sulle alture che dividono le due grandi valli dell'Umbria, ubicato a breve distanza da Spoleto, città che da decenni si identifica con il festival dei Due Mondi istituito da Gian Carlo Menotti nel 1958 e con il quale realizzò un luogo magico di contatto tra il mondo artistico europeo e quello americano. Il Festival, di cui Menotti per cinquant'anni fino alla morte è stato il conduttore, è una delle più importanti manifestazioni culturali europee, spaziando tra le forme artistiche dall'opera lirica alla prosa, dal balletto alle arti figurative, dalla musica classica e moderna al cinema, dando poi vita a partire dagli anni Settanta alle manifestazioni gemelle di Charleston e Melbourne.

The Silla tower at Lizori

In the painting completed at Lizori-Pissignano in July 2023 and finished in September of the same year in Rome, there is a musical transformation of the tower and walls of the small and magnificent Umbrian village that hosted us for four unforgettable days. Following a kind of anamorphosis, the painting brings to light from the vertical and horizontal stone surfaces that characterize the marvelous Umbrian place, a series of pentagrammatic streaks, protrusions, and roughness, derived from a metaphor of musical writing that fixes notes and other notations of musical composition on the staff, just as architectural composition does using lines, sketches, and volumetric restitutions that are descriptive of architectural spaces. Therefore, when one has the opportunity to freely experiment within the most intimate realms of our specific discipline, one cannot stop in front of the search for meaning that ancient architectural artifacts that have come down to us, and thus also archaeological finds, almost desperately demand.

But why was this musical vision chosen for work at Lizori? The answer can be entrusted to the artistic vocation of the small village, perched on the heights dividing the two great valleys of Umbria, located a short distance from Spoleto, a city that for decades has been identified with the Festival of Two Worlds founded by Gian Carlo Menotti in 1958, and which created a magical place of contact between the European and American artistic worlds. The Festival, conducted by Menotti for fifty years until his death, is one of the most important cultural events in Europe, spanning artistic forms from opera to drama, from ballet to visual arts, from classical and modern music to cinema, giving rise from the Seventies to twin events in Charleston and Melbourne. Therefore, I felt that the reference to music was obligatory in these lands so imbued with culture, and consequently the walls of Pissignano, which with Antonio Meneghetti changed

Pertanto ho sentito che il riferimento alla musica fosse d'obbligo in queste terre così intrise di cultura, e di conseguenza le mura di Pissignano, che con Antonio Meneghetti hanno cambiato nome e sono diventate quelle di Lizori, si caricano di segni e scavi artistici i quali, nell'architettura paesaggistica che il quadro propone, uniscono l'arte musicale-operistica di Menotti a quella plastico-scultorea di Meneghetti.

names and became those of Lizori, are charged with artistic signs and excavations which, in the landscape architecture that the painting proposes, unite Menotti's operatic-musical art with Meneghetti's plastic-sculptural art.



2023, acrilico su tela, cm 85x120

2023, acrylic on canvas, cm 85x120



2024, fusione in bronzo, cm 19x19x55

2024, bronze cast, cm 19x19x55



2024, fusione in bronzo, cm 19x19x55

2024, bronze cast, cm 19x19x55

artista / artist

Valerio Morabito

Reggio Calabria



C.V.

Professore associato di Architettura del paesaggio presso l'Università Mediterranea in Italia. Dal 2004 al 2021 è stato Adjunct Professor presso il Dipartimento di Architettura del Paesaggio della Weitzman School of Design dell'Università della Pennsylvania, USA. Tra i numerosi articoli e libri che ha pubblicato, il libro *The City of Imagination* è una raccolta di oltre 150 disegni che rappresentano idee di città.

Nel 2022, Morabito ha vinto una borsa di studio presso la prestigiosa American Academy di Roma, dove ha progettato grandi disegni che rappresentano le città americane. In seguito ha tenuto mostre negli Stati Uniti e in diversi Paesi europei.

Ha fondato APScape, una piccola società che unisce arte e paesaggio, ecologia e resilienza, sviluppando idee per parchi pubblici, spazi pubblici, edifici sostenibili, infrastrutture verdi e strategie verdi.

Il titolo dell'ultima mostra è *Mr. Palomar Goes to Oslo*, dove Morabito esplora la letteratura di Italo Calvino, creando mappe e luoghi immaginari della città di Oslo.

Associate Professor of Landscape Architecture at the Mediterranean University in Italy. From 2004 to 2021, he was an Adjunct Professor at the Department of Landscape Architecture at the Weitzman School of Design at the University of Pennsylvania, USA. Among the many articles and books he has published, the book *"The City of Imagination"* is a collection of over 150 drawings representing ideas of cities.

In 2022, Morabito won a scholarship at the prestigious American Academy in Rome, where he designed large drawings representing American cities. He later held exhibitions in the United States and several European countries. He founded APScape, a small company that combines art and landscape, ecology, and resilience, developing ideas for public parks, public spaces, sustainable buildings, green infrastructure, and green strategies.

The title of the latest exhibition is *"Mr. Palomar Goes to Oslo,"* where Morabito explores the literature of Italo Calvino, creating maps and imaginary places of the city of Oslo.

Le Giganti delle porte

Le Giganti delle porte presidiano le entrate delle mura di Lizori.

La parte bassa del loro corpo è un alternarsi di vuoti; spazi dell'anima che assorbono ogni cosa o lasciano passare ogni pensiero. Tra di loro una indossa un pezzo di corazza color oro; attaccata quasi per caso, è il fasto di un antico passato.

La parte alta del loro corpo, invece, si distende verso l'alto con una serie di linee la cui geometria ricorda un'azione raddomantica. Toccano, sfiorano, stringono e si muovono in varie direzioni: facendo questo, verificano la consistenza e lo spessore dell'aria di Lizori.

Le si può vedere ai due lati di ogni porta.

Custodi degli ingressi non sono sentinelle: pur non esercitando controlli, fermano chiunque entra od esce da Lizori e si accorge di loro. Noi, varcando ogni soglia ed alzando la testa a misurare ogni varco, se non siamo troppo distratti, le possiamo vedere. Chiedono informazioni, descrizioni delle pianure a loro lontane, sottostanti; domandano dei rumori contemporanei che risalgono dal basso e per loro incomprensibili. Noi timidi rispondiamo che è il progresso.

Andati via, le Giganti incominciano a parlare tra loro, si scambiano opinioni, discutono dei paesaggi e disegnano delle strane mappe. Lizori è di solito decentrata e posizionata in una scena alla grande scala del territorio dove i confini esterni ed interni sono numeri progressivi e lettere. Ogni lettera o numero è completata dal racconto di un dettaglio, un piccolo oggetto, una fila di alberi, una recinzione. Le giganti non hanno mai visto tutti questi elementi; li immaginano dai vari racconti, e li compongono alla piccola scala vernacolare secondo una creatività casuale.

Le si vede, dunque, appoggiate l'una all'altra, intente a costruire i loro viaggi immaginari tra relazioni verbali e scambi grafici di linee e geometrie. È un continuo parlare di cose viste e non viste.

The Giants of the gates

The Giants of the Gates guard the entrances to the walls of Lizori.

The lower part of their body is a series of voids; spaces of the soul that absorb everything or allow every thought to pass. Among them, one wears a piece of golden armor; attached almost by chance, it is the splendor of an ancient past.

The upper part of their body, instead, stretches upwards with a series of lines whose geometry resembles a dowsing action. They touch, graze, clasp, and move in various directions: by doing so, they verify the consistency and thickness of Lizori's air.

They can be seen on either side of each gate. Guardians of the entrances, they are not sentinels: although they do not conduct checks, they stop anyone entering or leaving Lizori who notices them. As we cross each threshold and raise our heads to measure each passage, if we are not too distracted, we can see them. They ask for information, descriptions of the plains far below them; they ask about the contemporary noises that rise from below and are incomprehensible to them. We timidly reply that it is progress.

Once gone, the Giants begin to talk among themselves, exchange opinions, discuss the landscapes, and draw strange maps. Lizori is usually off-center and positioned in a large-scale scene of the territory where external and internal boundaries are progressive numbers and letters. Each letter or number is completed by the description of a detail, a small object, a row of trees, a fence. The giants have never seen all these elements; they imagine them from the various stories and compose them on a small vernacular scale according to a random creativity.

They can thus be seen leaning against each other, intent on building their imaginary journeys through verbal relationships and graphic exchanges of lines and geometries. It is a continuous talk of seen and unseen things.

Concitate assecondano la morfologia dello spazio ponendo i loro corpi sul suolo. Facendo questo, piccoli pezzi della loro anima si mettono in cammino: percolano certezze ed incertezze dentro un suolo bianco ed indefinito ai più.

È lo spazio delle loro mappe dove ogni direzione è tracciata, ogni punto è un loro interesse, ogni luogo è definito per stare.

Quando guardano giù in fondo alla valle e controllano le loro mappe, immaginano i loro pensieri camminare discreti tra autostrade, campi d'agricoltura, filari di cipressi, piccole e grandi costruzioni.

Quasi per caso, in un gioco di osservazione creativa, si accorgono anche che esistono le Giganti del Paesaggio di Lizori, attrici di luoghi a loro distanti.

Excited, they follow the morphology of the space placing their bodies on the ground. By doing so, small pieces of their soul start to move: certainties and uncertainties percolate into a white and undefined soil to most.

It is the space of their maps where every direction is traced, every point is of their interest, every place is defined to stay.

When they look down to the valley and check their maps, they imagine their thoughts discreetly walking among highways, agricultural fields, rows of cypresses, small and large buildings.

Almost by chance, in a game of creative observation, they also notice that the Giants of the Landscape of Lizori exist, actresses of places far from them.



2023, olio su tela di cotone grezzo, cm 85x150
2023, oil painting on raw cotton fabric, cm 85x150

Le Giganti del paesaggio

A Lizori esistono anche le Giganti del paesaggio. Sono veloci, agili. Si muovono da un punto ad un altro, tra i percorsi del paesaggio e lungo le mura del borgo. Di Lizori non attraversano mai le porte, ma si appoggiano e sfiorano le mura esterne per diventare bidimensionali. Quando la metamorfosi della direzione bidimensionale è completata, percorrono le vie del paesaggio e danzano tra gli olivi che imparano a conoscere per nome. Si arrampicano sulle terrazze coltivate e si disperdono nei campi per incontrarsi, fermandosi, sulle cime delle colline. Quando lo fanno, come in questo momento, disegnano l'orizzonte con forme artificiali: inusuali. Guardandole sulla linea del loro orizzonte, ci si accorge che le Giganti del paesaggio sono fatte di elementi riciclati: pezzi di moli abbandonati, travi e pilastri prefabbricati e dismessi, lamiere corrose di siti industriali evanescenti, superfici di asfalto sagomato. Si possono anche osservare pezzi antichi di corazze d'oro qui e lì mesi e contesi. Ognuna di loro si è composta e assemblata secondo necessità. Quando si incontrano per disegnare Lizori ogni pezzo è interscambiabile: rimettendosi in cammino la loro forma è già cambiata. Prima di andare via, oltre a scambiarsi gli elementi di cui sono fatte, le Giganti del paesaggio si scambiano i disegni. Qualcuna vuole il triangolo delle mura aperte e le torri completate. Qualcuna scambia rapporti e flussi di dettagli, segni e tracce che si rimescolano in altri scenari, idee, paesaggi. Tra questi disegni ne esiste uno dove Lizori sembra incamminarsi verso valle: edifici, orti, alberi, terrazzamenti scrivono e scivolano su nuove prospettive. È il disegno più ambito. Lo prende qualcuna e va a costruire nuovi luoghi, a posizionare nuovi oggetti, a selezionarne altri e a spostarne altri ancora. In questo processo di cambiamento, si accorge che qualcuna tra le Giganti del paesaggio ha disegnato anche i suoi colleghi Giganti. Basta guardare attentamente tra i fogli appoggiati sulla superficie delle piazze, piegati sui terrazzamenti, appesi sugli alberi, a galleggiare sulle fonti per scoprire che esistono anche i Giganti di Lizori.

The Giants of the landscape

In Lizori there are also the Giants of the Landscape. They are fast, agile. They move from one point to another, through the landscape paths and along the walls of the village. They never cross Lizori's gates, but lean against and graze the outer walls to become bidimensional. When the metamorphosis of the bidirectional direction is completed, they travel the landscape paths and dance among the olive trees that they learn to know by name. They climb the cultivated terraces and scatter in the fields to meet, stopping, on the hilltops. When they do, as in this moment, they draw the horizon with unusual: artificial forms. Looking at them on the line of their horizon, one notices that the Giants of the Landscape are made of recycled elements: pieces of abandoned piers, prefabricated beams and pillars that are no longer in use, corroded sheets from evanescent industrial sites, shaped asphalt surfaces. One can also observe ancient pieces of golden armor scattered here and there. Each of them has composed and assembled itself according to need. When they meet to draw Lizori each piece is interchangeable: resuming their journey, their shape has already changed. Before leaving, in addition to exchanging the elements they are made of, the Giants of the Landscape exchange drawings. Some want the triangle of the open walls and the completed towers. Some exchange relationships and flows of details, signs, and traces that mix into other scenarios, ideas, landscapes. Among these drawings, there is one where Lizori seems to walk towards the valley: buildings, gardens, trees, terraces write and slide on new perspectives. It is the most coveted drawing. One of them takes it and goes on to build new places, to position new objects, to select others, and to move others still. In this process of change, it realizes that some of the Giants of the Landscape have also drawn their colleague Giants. Just look carefully among the sheets laid on the surface of the squares, folded on the terraces, hung on the trees, floating on the fountains to discover that the Giants of Lizori also exist.



2023, olio su tela di cotone grezzo, cm 175x95
2023, oil painting on raw cotton fabric, cm 175x95

artista / artist

Sandro Parrinello

Firenze



C.V.

Professore Ordinario di Disegno presso l'Università degli Studi di Firenze, è responsabile del Laboratorio di ricerca DARWIN della stessa Università ed è stato responsabile del laboratorio di ricerca DAda-LAB dell'Università di Pavia fino al 2023. Dottore di Ricerca in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo è stato docente e visiting professor in numerose Università tra cui la Cracow Polytechnic University (Polonia), la Gdansk Polytechnic University (Polonia), la Perm National Research Polytechnic University (Russia) e la State Academy of Civil Engineering and Architecture di Odessa (Ucraina) nella quale gli è stato conferito il titolo di Professore Onorario. Ha coordinato progetti di ricerca per le Nazioni Unite e missioni di ricerca e cooperazione in progetti cofinanziati dall'AICS. Expert and Voting member come referente per l'Italia, al comitato scientifico internazionale ICOFORT (2011-2016), è socio della UID, Unione Italiana Disegno. Responsabile di numerosi progetti di ricerca nazionali ed internazionali, è componente di comitati editoriali di collane e riviste scientifiche di rilevanza internazionale oltre che direttore di due collane editoriali e di una rivista. Ha organizzato numerosi congressi internazionali sul tema della documentazione del patrimonio architettonico.

Full Professor of Drawing at the University of Florence, he is responsible for the DARWIN research laboratory at the same University and was responsible for the DAda-LAB research laboratory at the University of Pavia until 2023. He holds a PhD in Representation and Survey Sciences and has been a professor and visiting professor at numerous universities, including the Cracow Polytechnic University (Poland), the Gdansk Polytechnic University (Poland), the Perm National Research Polytechnic University (Russia), and the State Academy of Civil Engineering and Architecture in Odessa (Ukraine), where he was awarded the title of Honorary Professor. He has coordinated research projects for the United Nations and research and cooperation missions in projects co-financed by AICS. As an Expert and Voting Member, he represented Italy on the ICOFORT international scientific committee (2011-2016) and is a member of the UID, the Italian Union for Drawing. Responsible for numerous national and international research projects, he is a member of the editorial boards of international scientific series and journals, as well as the director of two editorial series and a journal. He has organized numerous international conferences on the documentation of architectural heritage.

Tactus: riflessi di un borgo sospeso

Le opere d'arte della serie "Tactus" catturano la bellezza e l'atmosfera unica del borgo di Lizori, tramandando l'essenza di questo luogo sospeso nel tempo. L'artista ha adottato un approccio che spazia dalla vastità del paesaggio urbano fino al più minuto dettaglio delle pietre di un muro, esplorando la pietra come elemento distintivo che caratterizza il borgo in ogni sua sfumatura. Questi disegni, realizzati con tratti veloci e spontanei, rispecchiano la rapidità con cui la vita scorre al di fuori di questo luogo sospeso. Il gesto dell'artista, rapido e incisivo, conferisce espressività alle opere, creando forme continue e tratti intensi che scandiscono la profondità e le ombre del paesaggio urbano di Lizori.

Il titolo "Tactus" sottolinea l'unità di misura del tempo, espresso attraverso il gesto della mano dell'artista mentre crea le opere. Questo termine riflette la connessione intima tra il tempo trascorso e l'atto creativo, evidenziando la capacità dell'arte di catturare momenti fugaci e trasformarli in immagini che evocano una sensazione di sospensione e contemplazione.

Attraverso la serie "Tactus", l'artista intende creare una sospensione, un sospiro, simili a quelli che si sperimentano nel percorrere le strade di Lizori. Ogni disegno è un invito a immergersi nelle profondità di questo borgo unico, ad abbracciare la sua storia e a riflettere sulla sua eterna bellezza, sospesa tra cielo e terra.

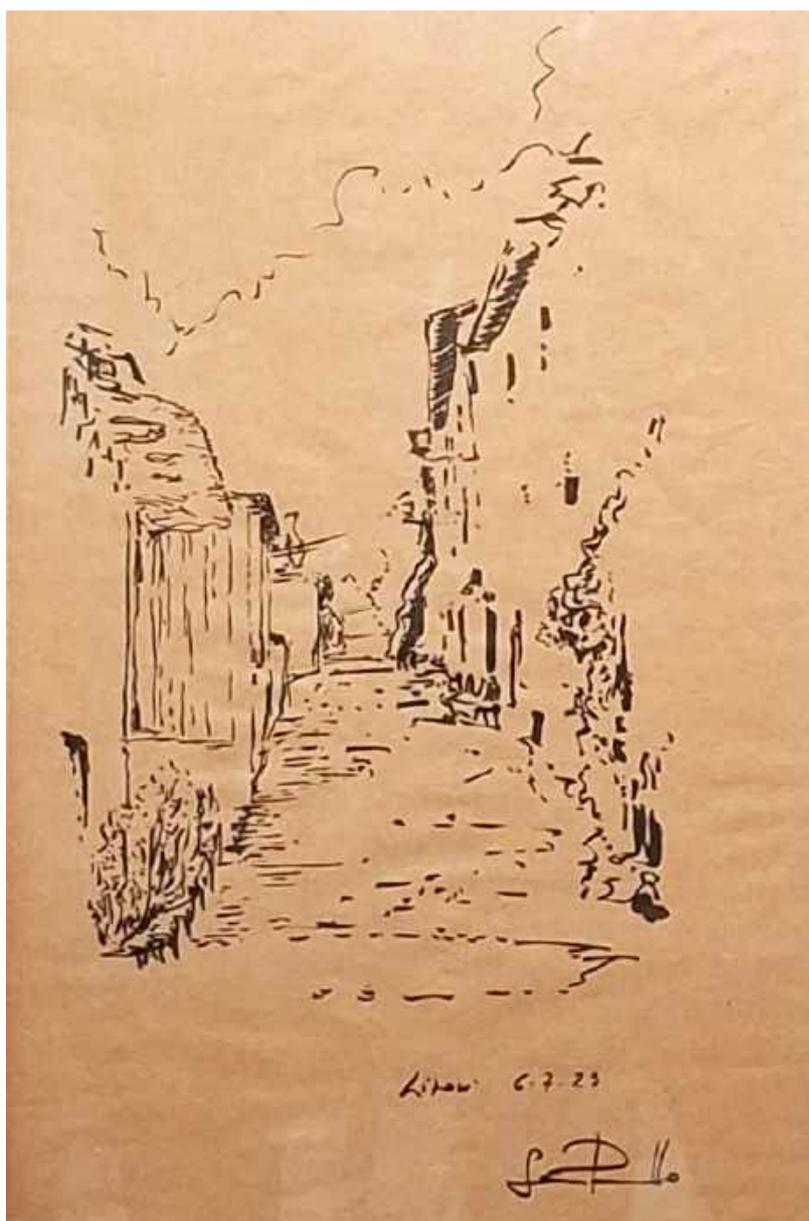
Tactus: reflections of a suspended village

The artworks in the "Tactus" series capture the unique beauty and atmosphere of the village of Lizori, conveying the essence of this place suspended in time. The artist has adopted an approach that ranges from the vastness of the urban landscape to the minute details of the stones in a wall, exploring stone as a distinctive element that characterizes the village in all its nuances. These drawings, made with quick and spontaneous strokes, reflect the speed with which life flows outside of this suspended place. The artist's gesture, rapid and incisive, gives expressiveness to the works, creating continuous forms and intense lines that mark the depth and shadows of Lizori's urban landscape. The title "Tactus" underscores the unit of time measurement, expressed through the artist's hand gesture while creating the works. This term reflects the intimate connection between the time spent and the creative act, highlighting art's ability to capture fleeting moments and transform them into images that evoke a sense of suspension and contemplation. Through the "Tactus" series, the artist intends to create a suspension, a sigh, similar to those experienced while walking through the streets of Lizori. Each drawing is an invitation to immerse oneself in the depths of this unique village, to embrace its history, and to reflect on its eternal beauty, suspended between sky and earth.

2023, inchiostro su carta, cm 47x32

2023, ink on cardboard, cm 47x32





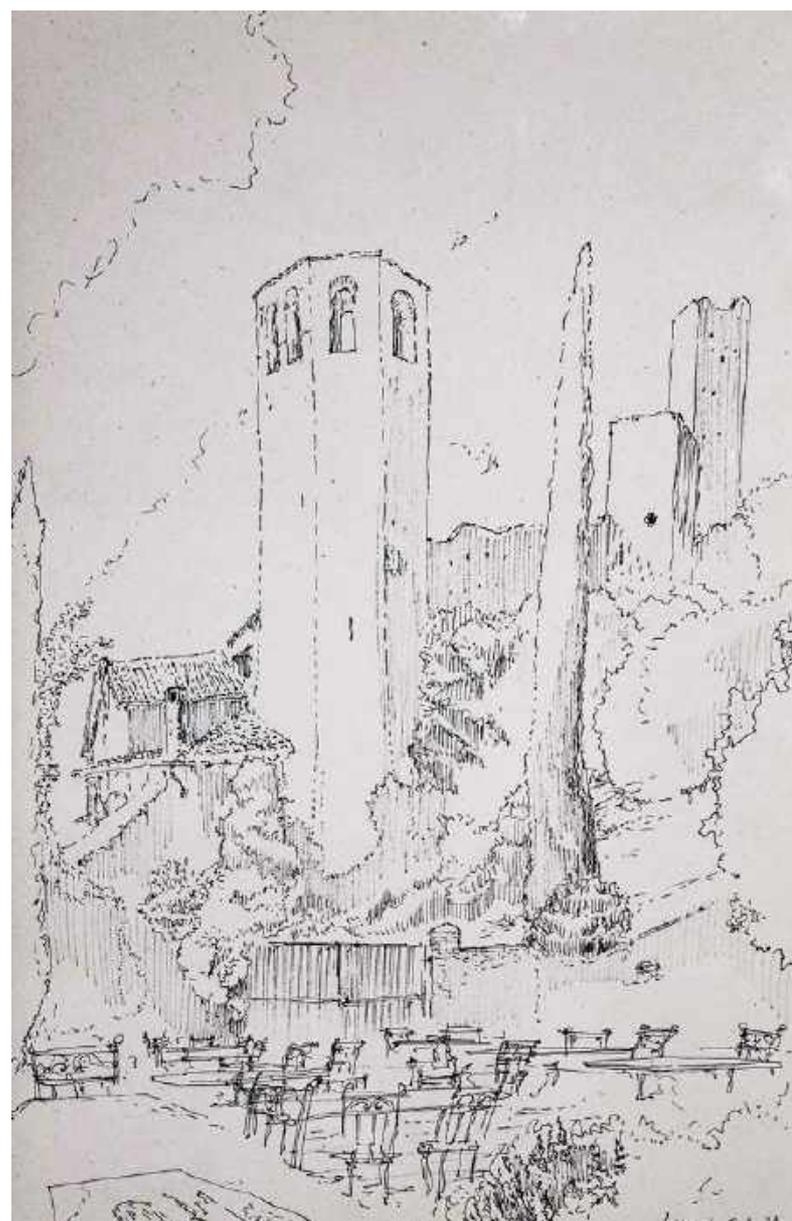
2023, inchiostro su carta, cm 32x47
2023, ink on cardboard, cm 32x47



2023, inchiostro su carta, cm 32x47
2023, ink on cardboard, cm 32x47



2023, inchiostro su carta, cm 32x47
2023, ink on cardboard, cm 32x47



2023, inchiostro su carta, cm 32x47
2023, ink on cardboard, cm 32x47

artista / artist

Claudio Patanè

Catania



C.V.

Architetto e PhD in Architettura e Territorio, ha collaborato come docente e praticato attività di ricerca nell'ambito del Disegno e Rilievo dell'Architettura nelle Università di Padova, Reggio Calabria, Siracusa, Venezia e Valladolid (Spagna). Carnettista è stato istruttore di "disegno panoramico urbano" per i Symposium e i Workshops Urban Sketchers.Org a Lisbona e Santo Domingo. È stato docente di Disegno Tec. e Prog. presso ABADIR Accademia di Design e Arti visive di Catania. Socio fondatore del gruppo informale di architetti semi()atelier, è dal 2022 insegnante PLUS per l'azienda DOMĚSTIKA.

Architect and PhD in Architecture and Territory, he has collaborated as a lecturer and conducted research activities in the field of Architectural Drawing and Survey at the Universities of Padua, Reggio Calabria, Syracuse, Venice, and Valladolid (Spain). As a carnet artist, he has been an instructor of "urban panoramic drawing" for the Urban Sketchers.Org Symposium and Workshops in Lisbon and Santo Domingo. He has been a lecturer in Technical Drawing and Design at ABADIR Academy of Design and Visual Arts in Catania. Co-founder of the informal group of architects semi()atelier, he has been a PLUS teacher for the company DOMĚSTIKA since 2022.

**“È già finita /
non l’hai vista /
mentre te ne
parlavo?”
(J. Hejduk)**

Un diario di viaggio_incontro con il Paesaggio

L’isola di Lizoni si presenta come approdo d’incontri tra viaggiatori, viandanti e visionari alla ricerca di un sacro “visibilio” che l’abitante contemporaneo per distrazione, inganno, rapidità non riesce più ad afferrare e custodire. L’opera grafica che si presenta vuol essere resoconto di una narrazione elaborata durante un arco temporale di circa tre mesi, ancora in continua rielaborazione e disamina. Disegno come atto poetico del rinvio e di descrizione nella descrizione senza fine. Un racconto lento, avvenuto durante il soggiorno presso questo piccolo borgo e altrove durante l’estasi di un’estate siciliana. Narrazione grafica del paesaggio urbano e incarnazione dei luoghi come volto/corpo umano. Infine annotazioni sparse per un progetto, costruito tra proiezione e sogno, visione e visibilio, sacrificio e sacralità, con/templazione di un altrove del paesaggio dell’anima Umbria.

Un diario di viaggio_incontro con i volti del Paesaggio

Due piccoli taccuini pieghevoli (tipo Leporello) sono il formato, utilizzato per narrare mediante il disegno: la leggera ondulazione collinare della valle del Clitunno e, al dettaglio per raccontarne graficamente, le architetture, le atmosfere, le persone, i volti, gli incontri fatti in questo luogo. Taccuini ad estensione panoramica e “panottica”, ma anche in forma di breviario, in cui la piccola dimensione permette di andare alla deriva con comodità solitaria, per adattarsi alle sollecitazioni del terreno e dell’orizzonte terrestre in cui collima lo sguardo, oltre, l’infinito. Dagli incontri e dialoghi fatti a Lizoni ne è

**“Is it already over /
didn’t you see it /
while i was telling
you about it?”
(J. Hejduk)**

A travel diary_meeting with the Landscape

Lizoni Island presents itself as a meeting place for travelers, wanderers, and visionaries seeking a sacred “visibilio” that the contemporary inhabitant can no longer grasp and cherish due to distraction, deception, and haste. The graphic work presented aims to be a report of a narration developed over a span of about three months, still in continuous reworking and examination. Drawing as a poetic act of delay and endless description. A slow story, which took place during the stay in this small village and elsewhere during the ecstasy of a Sicilian summer. Graphic narration of the urban landscape and embodiment of places as a human face/body. Finally, scattered notes for a project, constructed between projection and dream, vision and visibilio, sacrifice and sacredness, contemplation of another place in the Umbrian soul landscape.

A travel diary_meeting with the faces of the Landscape

Two small folding notebooks (Leporello type) were used to narrate through drawing: the gentle hilly undulation of the Clitunno valley and, in detail, to graphically describe the architectures, atmospheres, people, faces, and encounters made in this place. Panoramic and “panoptic” extension notebooks, but also in the form of a breviary, where the small size allows for solitary drifting, adapting to the stimuli of the terrain and terrestrial horizon where the gaze collides, beyond, the infinite. From the encounters and dialogues made in Lizoni, a paper panorama emerged made of looks, hands, arts, expressions, gestures, in which to load in an ironic and grotesque form, the panoptic

scaturito un panorama su carta fatto di sguardi, di mani, di arti, espressioni, gesti, in cui caricarne in forma ironica e grottesca, l'involuppo panottico del ricordo, perché solo dietro la farsa giullaresca della maschera e del ritratto, il nome si svela e ne custodisce il tempo della memoria del viaggio. Lasciarsi, inoltre, suggerire dagli abitanti stessi, la toponomastica dei luoghi disegnati (paesi, profili collinari, cime di montagne, ecc.), per ricostruirne un corpo come paesaggio/palimpsesto fatto di parole, messaggi, segni, simboli.

Fogli sparsi per una tassonomia immaginaria_Lizori come isola

Durante il viaggio, da fogli sparsi disegnati a sola acqua colorata, sono apparse in superficie isole turrette e fortificazioni geologiche, in cui appariva la sagoma dei bastioni dei Trinci e Pissignano, la cui prua di pietra puntava verso oriente. L'isola di Lizori circondata dalle vene e risorgenti del Clitunno, sospesa come nave, atollo, zattera di pietra, galleggiava. Un'isola che ne ha disciolto il cuore alle sorgive, dove da un piccolo tempio si contemplano le ormai timide vene-ri bagnate tra gli infinitesimi fiordi arborei, una rossa lanterna di nave in disarmo è appesa dondolante in una torre-eremo visibile come faro in lontananza per una sola notte d'estate. Disegnare compulsivamente il profilo dell'isola di Lizori, i suoi contrasti di luce e ombre, la sua stereotomia, per immaginarla come "zattera di pietra turrata" come dita svettanti al cielo. Inedite Tassonomie immaginarie come ipotesi lasciate in sospeso.

Note (sparse) per un osservatorio celeste_Progetto di un eremo come mano che guarda e accoglie, da realizzarsi sulla sommità della Torre dei Trinci in Lizori

Nel ricordo, ritorno a casa, Lizori si presentava come maquette di pietra poggiata sul tavolo da disegno, sotto una lampada, "oggetto a reazione poetica" custodito dopo un lungo viaggio. Ho messo insieme pezzi di narrazione tra sacro e pagano, in cui conciliare le tematiche dell'accoglienza, dell'amicizia, della contemplazione e della pace; concetti in cui Lizori e l'Umbria tutta

coil of memory, because only behind the jester's farce of the mask and the portrait, the name is revealed and it preserves the time of the travel memory. Furthermore, letting the inhabitants themselves suggest the toponymy of the drawn places (villages, hill profiles, mountain peaks, etc.), to reconstruct a body as a landscape/palimpsest made of words, messages, signs, symbols.

Scattered sheets for an imaginary taxonomy_Lizori as an island

During the journey, from scattered sheets drawn with only watercolors, turreted islands and geological fortresses appeared on the surface, where the silhouette of the Trinci and Pissignano bastions appeared, whose stone prow pointed eastward. Lizori Island, surrounded by the veins and springs of the Clitunno, suspended like a ship, atoll, stone raft, floated. An island that dissolved its heart at the springs, where from a small temple one contemplates the now timid Venuses bathed among the infinitesimal arboreal fjords, a red ship lantern in disarmament is hung swinging in a hermit tower visible as a lighthouse in the distance for one summer night. Compulsively drawing the profile of Lizori Island, its contrasts of light and shadow, its stereotomia, to imagine it as a "turreted stone raft" like fingers reaching for the sky. Unpublished imaginary taxonomies as hypotheses left in suspense.

Notes (scattered) for a celestial observatory_Project of a hermitage as a hand that watches and welcomes, to be built on the top of the Trinci Tower in Lizori

In memory, returning home, Lizori presented itself as a stone maquette placed on the drawing table, under a lamp, an "object of poetic reaction" kept after a long journey. I put together pieces of narrative between sacred and profane, in which to reconcile the themes of hospitality, friendship, contemplation, and peace; concepts in which Lizori and all of Umbria have been for centuries theatrical passages/landscapes, between representation and tragedy. A hand as a hermitage, a celestial observatory, "between flesh and sky" (P.P. Pasolini), between earth and

ne è stata da secoli passaggi/paesaggio teatrale, tra rappresentazione e tragedia. Una mano come eremo, osservatorio del cielo, "tra la carne e il cielo" (P.P. Pasolini), tra terra e cielo. Le torri di Lizori si fanno arti, braccia forti non per proteggere con forza e respingere un nemico ma per accogliere e abbracciare con lo sguardo il celestiale. Le braccia e le mani brecciate (stimmate) sono quelle dell'emblema francescano, quelle che s'incrociano tra nuvole, estese ad accogliere. Le piazze d'armi delle torri in sommità, vengono abitate da mani le cui stimate non rigettano sangue ma ampole oculari per guardare. Sono mani che guardano.

L'azione roteante del guardare e del disegnare il paesaggio della valle del Clitunno, su di un supporto pieghevole ed esteso come un taccuino da viaggio, da un contrassegno verticale come una torre, è stato il l'incipit che nel tempo ha portato ad una trasfigurazione delle pagine disegnate ad architettura panottica, occhio in mano che contempla. La torre più alta, il braccio più alto, quella dei Trinci, reggerà un eremo in forma di mano roteante, una macchina roteante e mobile per contemplare in un silenzio solitario il paesaggio a 360°. Così lontano, così vicino. Un'ascesa all'eremo della torre per viaggiatori solitari, reale o immaginaria, come quella del San Carlone ad Arona o la visione come rifugio lontano della solitaria mano aperta di Chandigarh o la mano sanguinante di memoria dell'America Latina. Un osservatorio celestiale, sospeso, laico, cella silenziosa ed estranea, singolare, come quella del piccolo eremo delle Allodole del Clitunno. Una piccola lanterna rossa al suo esterno, da navigante che non conosce mare, ne confermerà da lontano, la presenza e il richiamo, la vocazione interrotta.

La rappresentazione richiama gli azzurri dei cieli angelici, delle colline ombre e delle architetture (fantastiche) dipinte da Giotto e della sua scuola. Una rappresentazione bidimensionale, antica e composta, una tassonomia fiabesca, priva di eccentriche fughe in prospettiva, all'infinito. I formati di carta e supporti sono differenti. Rotoli di pergamena che rappresentano un codice del celeste, una guida, per il viaggiatore, viandante di Lizori che ne dovrà decodificare inediti significati di confine tra sogno, visione, visibilio di uno straordinario paesaggio.

sky. The towers of Lizori become limbs, strong arms not to protect with force and repel an enemy but to welcome and embrace with the gaze the celestial. The arms and hands brecciated (stigmata) are those of the Franciscan emblem, those that cross between clouds, extended to welcome. The parade grounds of the towers at the top are inhabited by hands whose stigmata do not reject blood but ocular vials to look. They are hands that look.

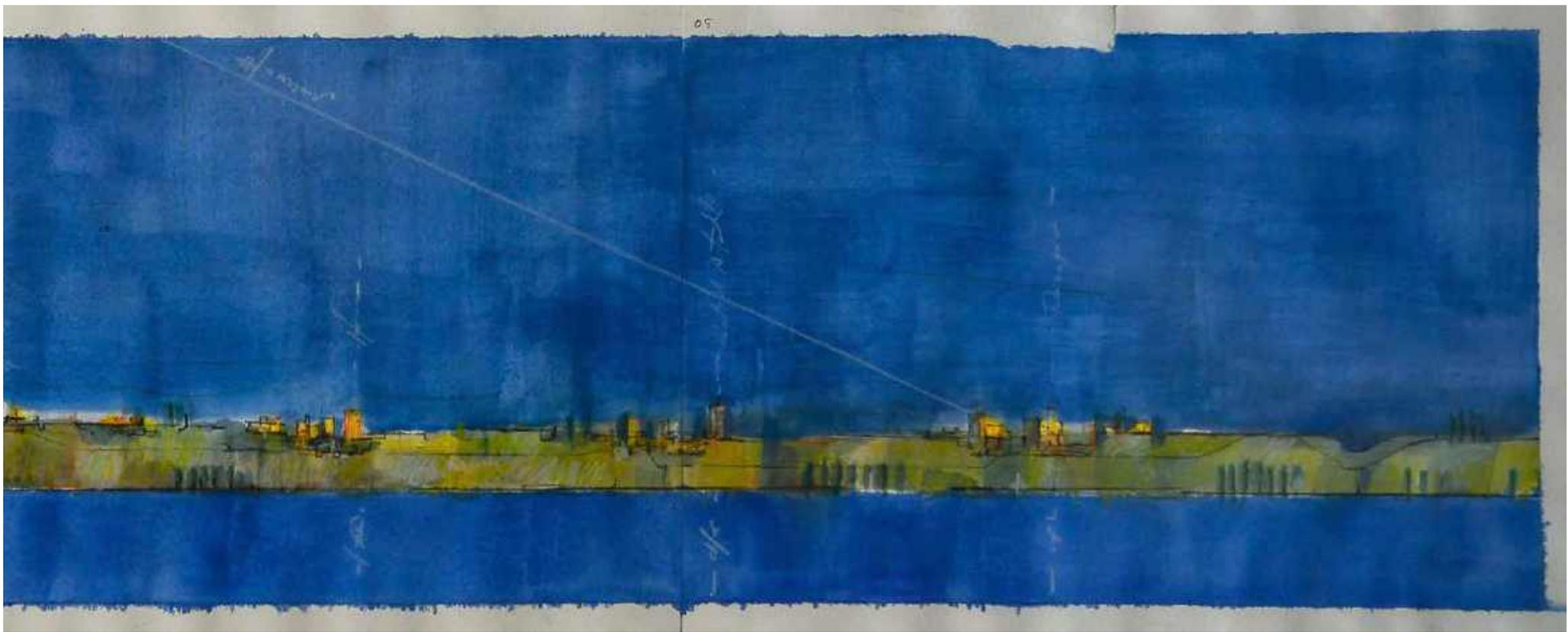
The rotating action of looking and drawing the landscape of the Clitunno valley, on a foldable and extended support like a travel notebook, from a vertical mark like a tower, was the incipit that over time led to a transfiguration of the pages drawn into panoptic architecture, an eye in hand that contemplates. The tallest tower, the tallest arm, that of the Trinci, will hold a hermitage in the shape of a rotating hand, a rotating and mobile machine to contemplate the landscape in solitary silence at 360°. So far, so close. An ascent to the tower's hermitage for solitary travelers, real or imaginary, like that of San Carlone in Arona or the vision as a distant refuge of the solitary open hand of Chandigarh or the bleeding hand of memory of Latin America. A celestial observatory, suspended, secular, silent and unique cell, like that of the small hermitage of the Clitunno Skylarks. A small red lantern on its exterior, from a sailor who does not know the sea, will confirm from afar its presence and call, the interrupted vocation.

The representation recalls the blues of angelic skies, Umbrian hills, and (fantastic) architectures painted by Giotto and his school. A two-dimensional, ancient and composed representation, a fairy-tale taxonomy, devoid of eccentric perspective escapes, to infinity. The paper formats and supports are different. Rolls of parchment that represent a celestial code, a guide, for the traveler, wanderer of Lizori who will have to decode unpublished meanings of the boundary between dream, vision, visibilio of an extraordinary landscape.



2023, acquerello e pastello acquerellabile su carta, cm 21x59,4 e 89,1x21

2023, watercolor and watercolor pastel on cardboard, cm 21x59,4 and 89,1x21





2023, acquerello, matita e inchiostro di china su carnet de voyage, cm 18x253

2023, watercolor, pencil and ink on carnet de voyage, cm 18x253



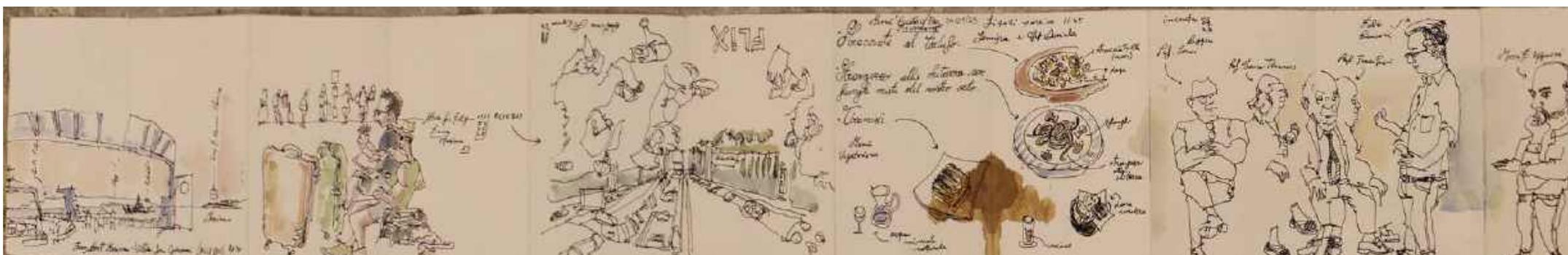
2023, acquerello, matita e inchiostro di china su carnet de voyage, cm 18x253

2023, watercolor, pencil and ink on carnet de voyage, cm 18x253



2023, acquerello, matita e inchiostro di china su carnet de voyage, cm 18x253

2023, watercolor, pencil and ink on carnet de voyage, cm 18x253



2023, acquerello, matita e inchiostro di china su carnet de voyage, cm 18x253

2023, watercolor, pencil and ink on carnet de voyage, cm 18x253





2023,acquerello e pastello acquerellabile su carta, cm 44x182

2023,watercolor and watercolor pastel on cardboard, cm 44x182



2023, acquerello e matita su carta, cm 21x29,7
2023, watercolor and pencil on cardboard, cm 21x29,7



2023, acquerello e matita su carta, cm 21x29,7
2023, watercolor and pencil on cardboard, cm 21x29,7



2023, acquerello e matita su carta, cm 21x29,7
2023, watercolor and pencil on cardboard, cm 21x29,7



2023, acquerello e pastello acquerellabile su carta, cm 29,7x84
2023, watercolor and watercolor pastel on cardboard, cm 29,7x84



2023, acquerello e pastello acquerellabile su carta, cm 29,7x84
2023, watercolor and watercolor pastel on cardboard, cm 29,7x84



2023, acquerello e pastello acquerellabile su carta, cm 29,7x42
2023, watercolor and watercolor pastel on cardboard, cm 29,7x42



2023, acquerello e pastello acquerellabile su carta, cm 29,7x42
2023, watercolor and watercolor pastel on cardboard, cm 29,7x42



2023, acquerello e pastello acquerellabile su carta, cm 29,7x42
2023, watercolor and watercolor pastel on cardboard, cm 29,7x42



2023, acquerello e pastello acquerellabile su carta, cm 29,7x42
2023, watercolor and watercolor pastel on cardboard, cm 29,7x42

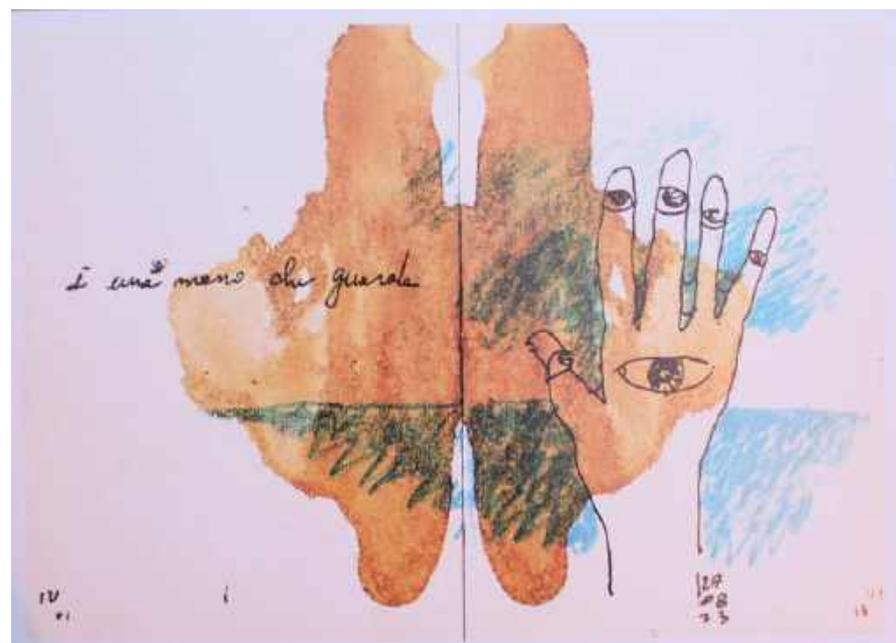


2023, acquerello e pastello acquerellabile su carta, cm 29,7x42
2023, watercolor and watercolor pastel on cardboard, cm 29,7x42

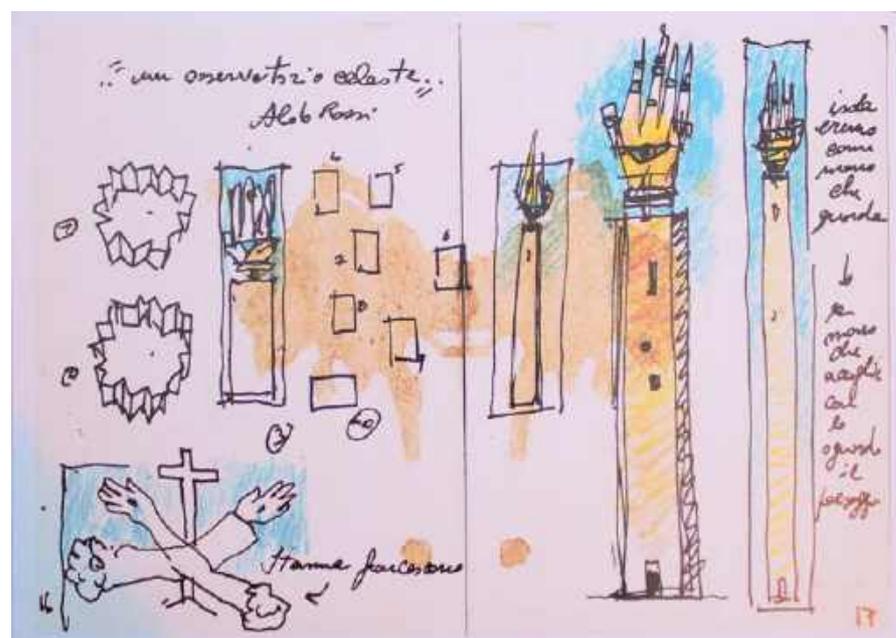


2023, acquerello e pastello acquerellabile su carta, cm 29,7x42
2023, watercolor and watercolor pastel on cardboard, cm 29,7x42

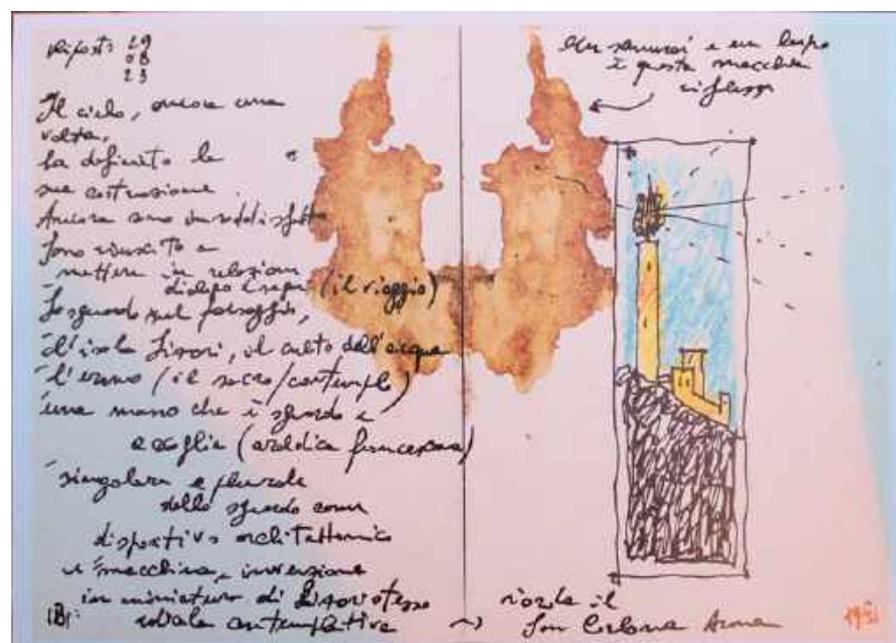
2023, acquerello, caffè e inchiostro di china su carta, cm 21x29,7
 2023, watercolor, coffee and ink on carboard, cm 21x29,7



2023, acquerello, caffè e inchiostro di china su carta, cm 21x29,7
 2023, watercolor, coffee and ink on carboard, cm 21x29,7



2023, acquerello, caffè e inchiostro di china su carta, cm 21x29,7
 2023, watercolor, coffee and ink on carboard, cm 21x29,7



artista / artist

Franco Purini

Roma



C.V.

Ha studiato architettura a Roma con Ludovico Quaroni laureandosi nel 1971 e frequentando assiduamente gli ambienti degli artisti Franco Libertucci, Achille Perilli e Lorenzo Taiuti. Dopo un primo periodo di lavoro con Maurizio Sacripanti e Vittorio Gregotti, dal 1969, principalmente presso le università di Firenze e di Cosenza, Purini ha partecipato al laboratorio di progettazione "Belice '80" e, dopo un breve periodo di insegnamento a Reggio Calabria e a Roma, è diventato docente presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Dal 2003 insegna presso la Facoltà di Architettura della Sapienza di Roma. Per i meriti conseguiti nell'ambito della sua attività professionale e teorica, è stato eletto Accademico Corrispondente dall'Accademia delle arti del disegno di Firenze.

Data al 1966 l'inizio di una lunga collaborazione a Roma con la moglie Laura Thermes, con cui parteciperà sia alla Biennale di Venezia che alla Triennale di Milano. Nel 1980 è infatti uno degli architetti chiamati da Paolo Portoghesi alla Biennale di Venezia per partecipare all'installazione "Strada Novissima", che diverrà manifesto dell'Architettura postmoderna.

I suoi progetti sono densi di linee, rimandi, campiture, e le sue strutture riecheggiano di razionalismo e tradizione classica, con chiare citazioni di Maurizio Sacripanti e Giovan Battista Piranesi, che rimandano a suggestioni di carattere metafisico.

He studied architecture in Rome with Ludovico Quaroni, graduating in 1971 and frequently attending the circles of artists Franco Libertucci, Achille Perilli, and Lorenzo Taiuti. After an initial period of work with Maurizio Sacripanti and Vittorio Gregotti, since 1969, mainly at the universities of Florence and Cosenza, Purini participated in the design workshop "Belice '80" and, after a brief teaching period in Reggio Calabria and Rome, became a professor at the University Institute of Architecture in Venice. Since 2003 he has taught at the Faculty of Architecture at Sapienza University in Rome. For his merits in professional and theoretical activity, he was elected Corresponding Academician by the Academy of Design Arts in Florence.

Since 1966 he has been in a long collaboration in Rome with his wife Laura Thermes, with whom he participated both in the Venice Biennale and the Milan Triennale. In 1980 he was one of the architects invited by Paolo Portoghesi to the Venice Biennale to participate in the "Strada Novissima" installation, which became the manifesto of Postmodern Architecture.

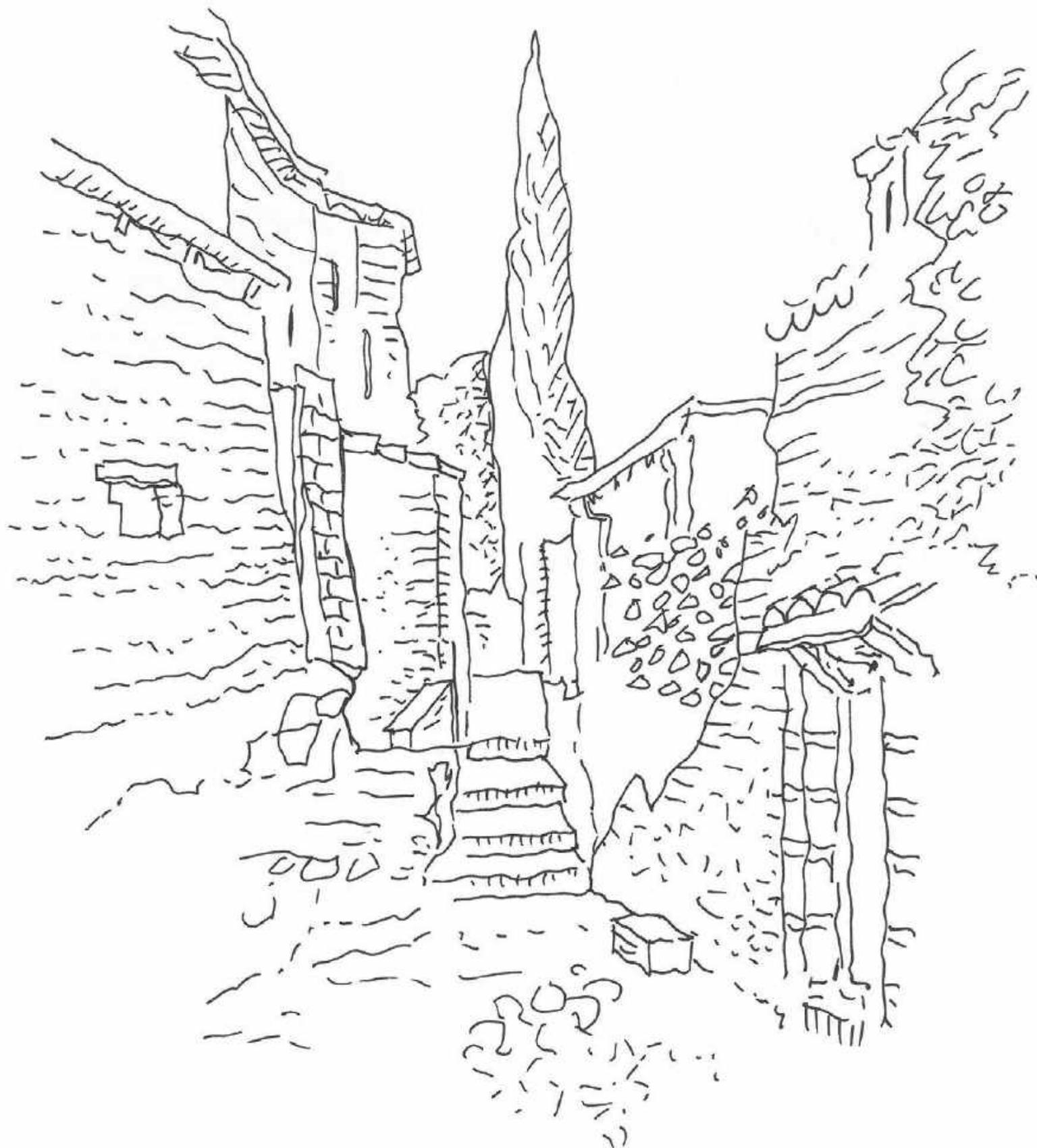
His projects are dense with lines, references, and color fields, and his structures echo rationalism and classical tradition, with clear citations of Maurizio Sacripanti and Giovan Battista Piranesi, evoking metaphysical suggestions.

La piazza del cielo e dell'acqua

Percorrendo la valle che va da Spoleto a Trevi, da Spello e da Foligno ad Assisi e, davanti a queste preziose città, da Bevagna a Cannara - una valle percorsa dalle acque del Clitunno, del Marroggia, del Puglia e di piccoli torrenti - lo sguardo non finisce mai di colmarsi di bellezza. Colline dorate, ripide e luminose, scandite da ulivi, pianure fertili, piccoli borghi come Pissignano Alto, ribattezzato Lizori dal suo ispirato rifondatore, l'artista e filosofo Meneghetti, danno vita a un racconto infinito. Come lo sfondo magico di un affresco di Giotto, questa geografia, sorprendente con le sue geometriche architetture, sembra sovrastarci rendendosi quanto mai misteriosa. Più la vediamo e più ci sfugge, facendosi indecifrabile enigma spaziale. L'unico modo per comprendere questo luogo, un paesaggio unico, è per me vederlo in assenza, ricordarlo, ricostruirlo, reinventarlo. Questa riscoperta mentale potrebbe avvenire solo costruendo un alto recinto - un quadrato di centodieci metri di lato, alto undici - che nasconda l'intorno scoprendo la distesa del cielo che si specchia nell'acqua. Solo non osservandola, la valle ci si rivela in tutta la sua verità. Come l'essenzialità di Francesco, solo l'invisibile rinasce in noi.

The plaza of sky and water

Traveling through the valley from Spoleto to Trevi, from Spello and Foligno to Assisi, and in front of these precious cities, from Bevagna to Cannara - a valley crossed by the waters of Clitunno, Marroggia, Puglia, and small streams - the gaze never ceases to be filled with beauty. Golden, steep, and bright hills, marked by olive trees, fertile plains, small villages like Pissignano Alto, renamed Lizori by its inspired refounder, the artist and philosopher Meneghetti, all come together in an endless narrative. Like the magical backdrop of a Giotto fresco, this geography, surprising with its geometric architectures, seems to overshadow us, becoming ever more mysterious. The more we see it, the more it eludes us, becoming an indecipherable spatial enigma. The only way to understand this place, a unique landscape, is for me to see it in absence, to remember it, to reconstruct it, to reinvent it. This mental rediscovery could only happen by building a high enclosure - a square of one hundred and ten meters per side, eleven meters high - that hides the surroundings, revealing the expanse of the sky mirrored in the water. Only by not observing it does the valley reveal itself to us in all its truth. Like the essence of Francis, only the invisible is reborn in us.



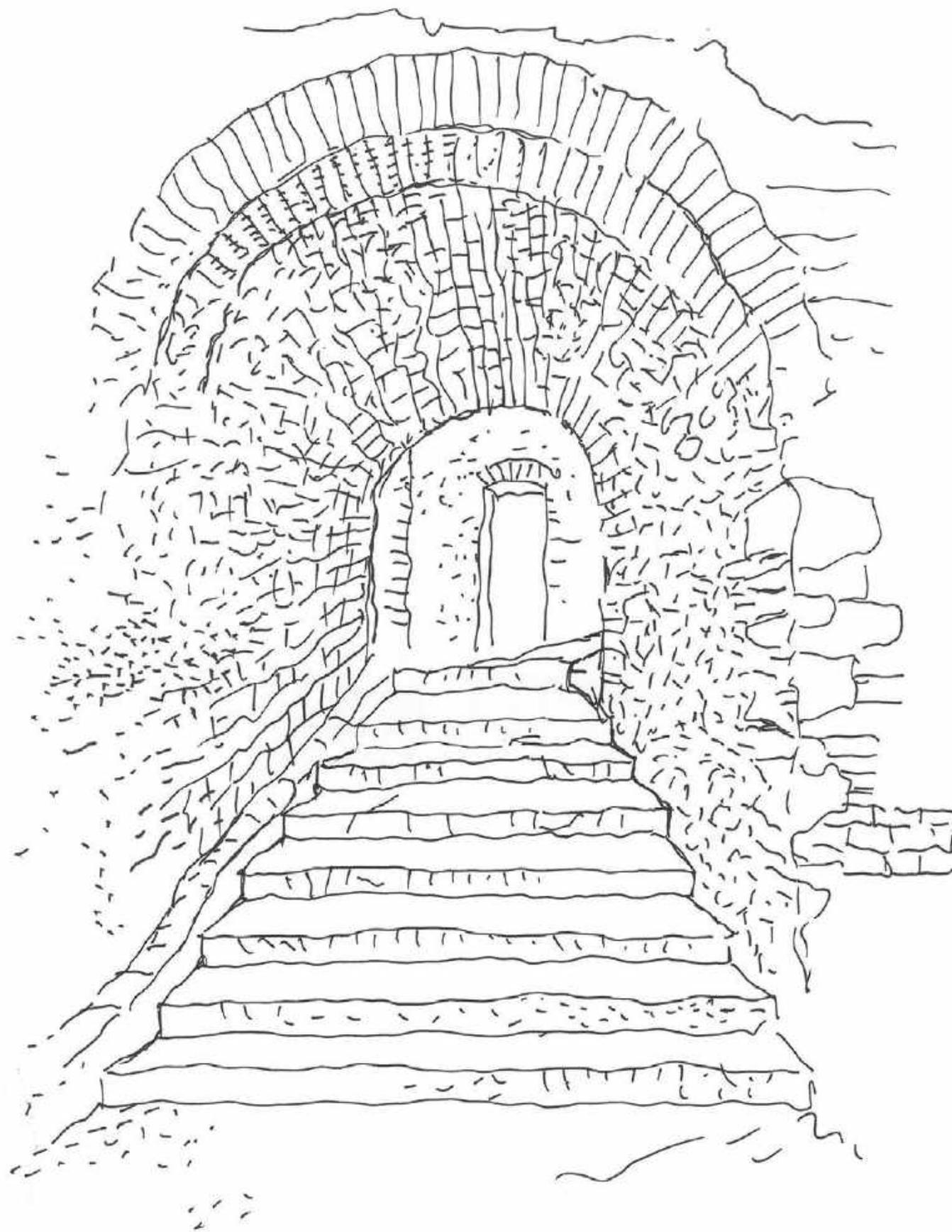
2023, china su blocco, cm 21x29,7

2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 21x29,7



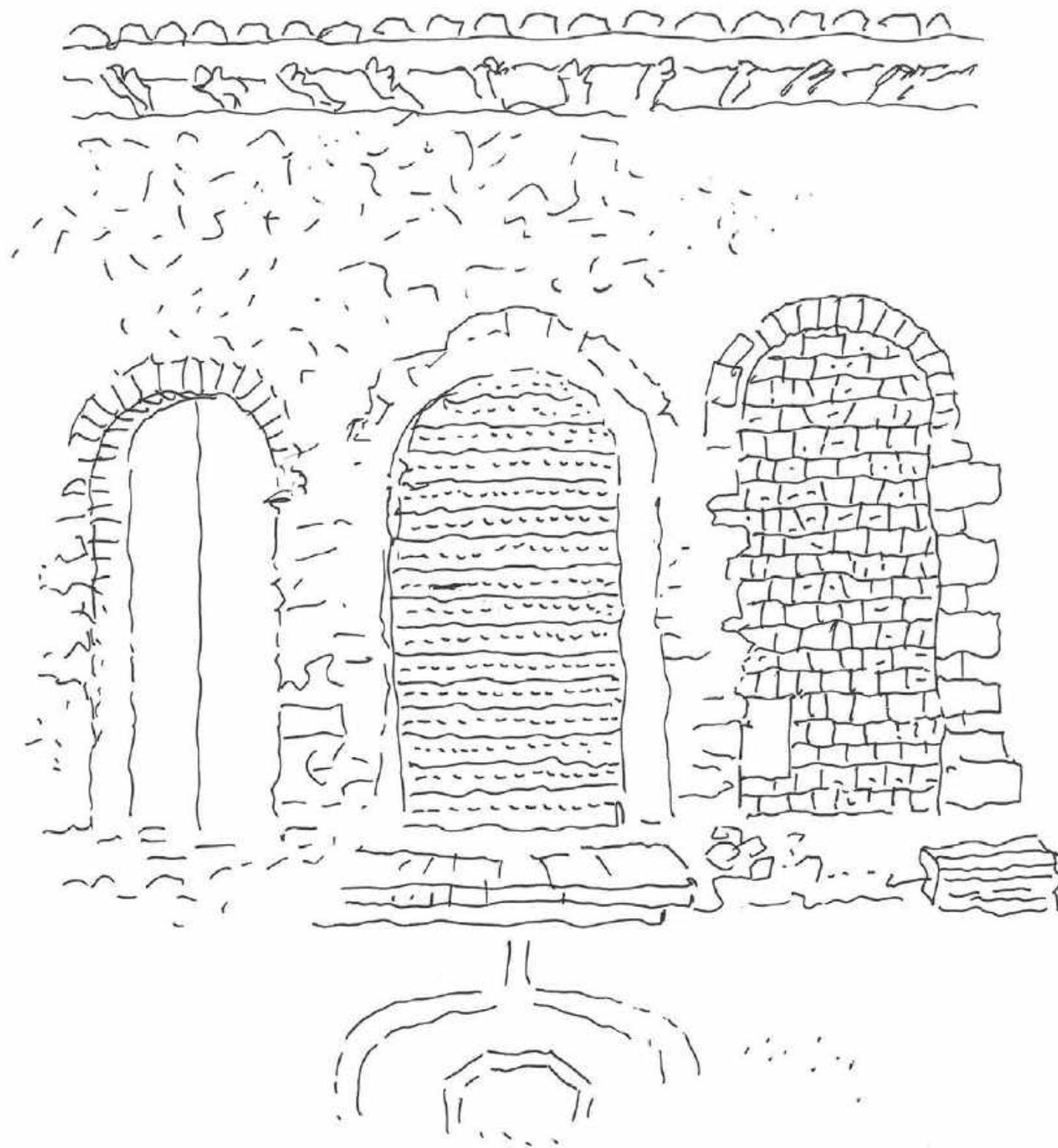
2023, china su blocco, cm 21x29,7

2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 21x29,7



2023, china su blocco, cm 21x29,7

2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 21x29,7



2023, china su blocco, cm 21x29,7

2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 21x29,7



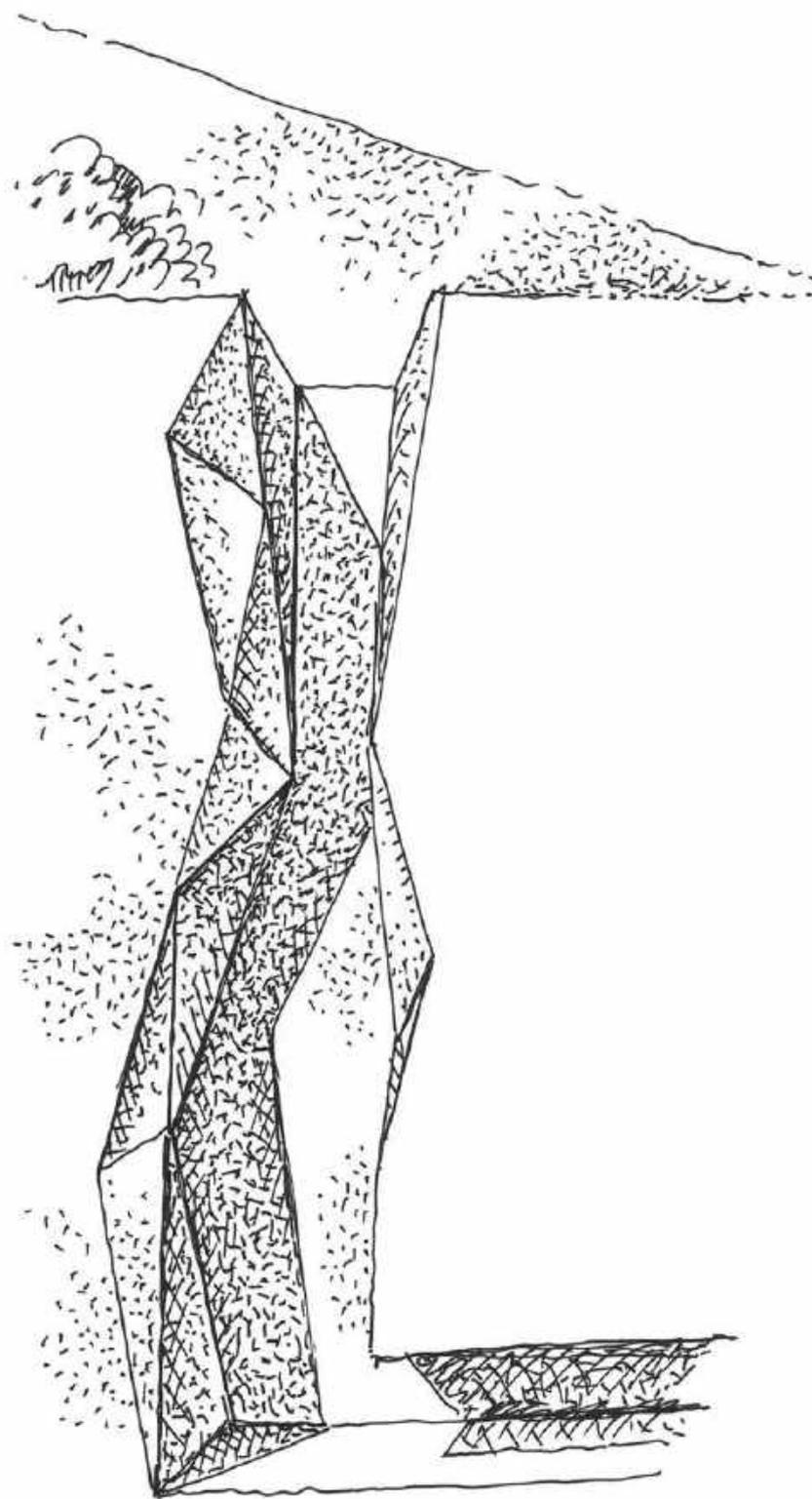
2023, china su blocco, cm 21x29,7

2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 21x29,7



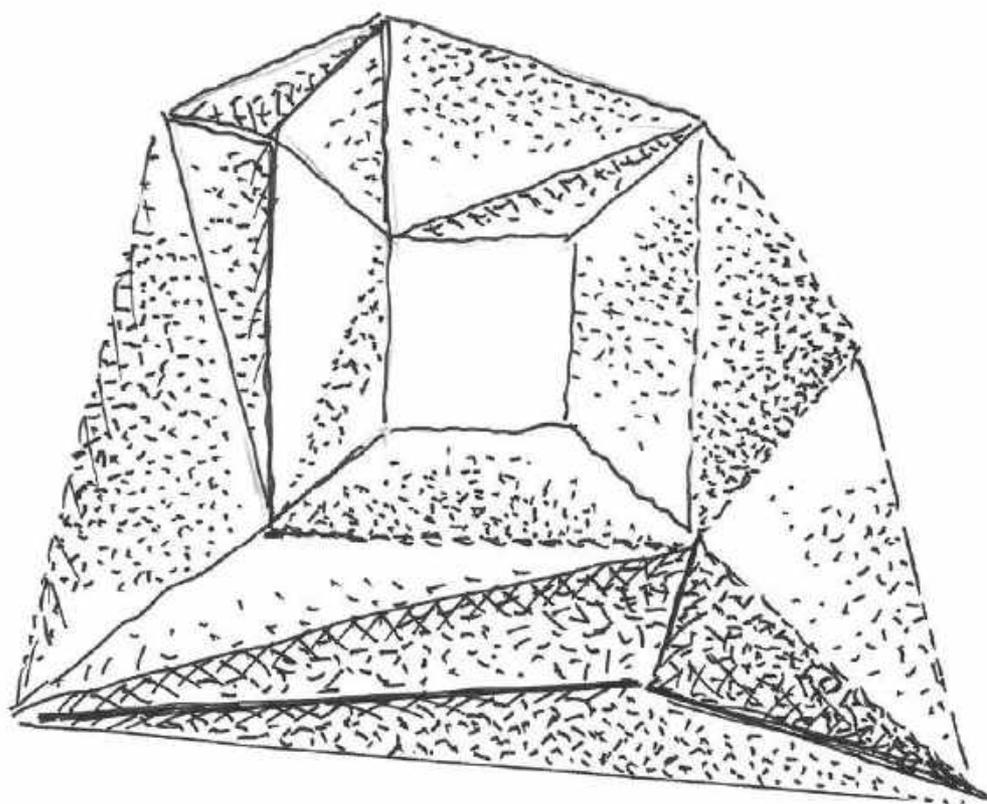
2023, china su blocco, cm 21x29,7

2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 21x29,7



2023, china su blocco, cm 21x29,7

2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 21x29,7



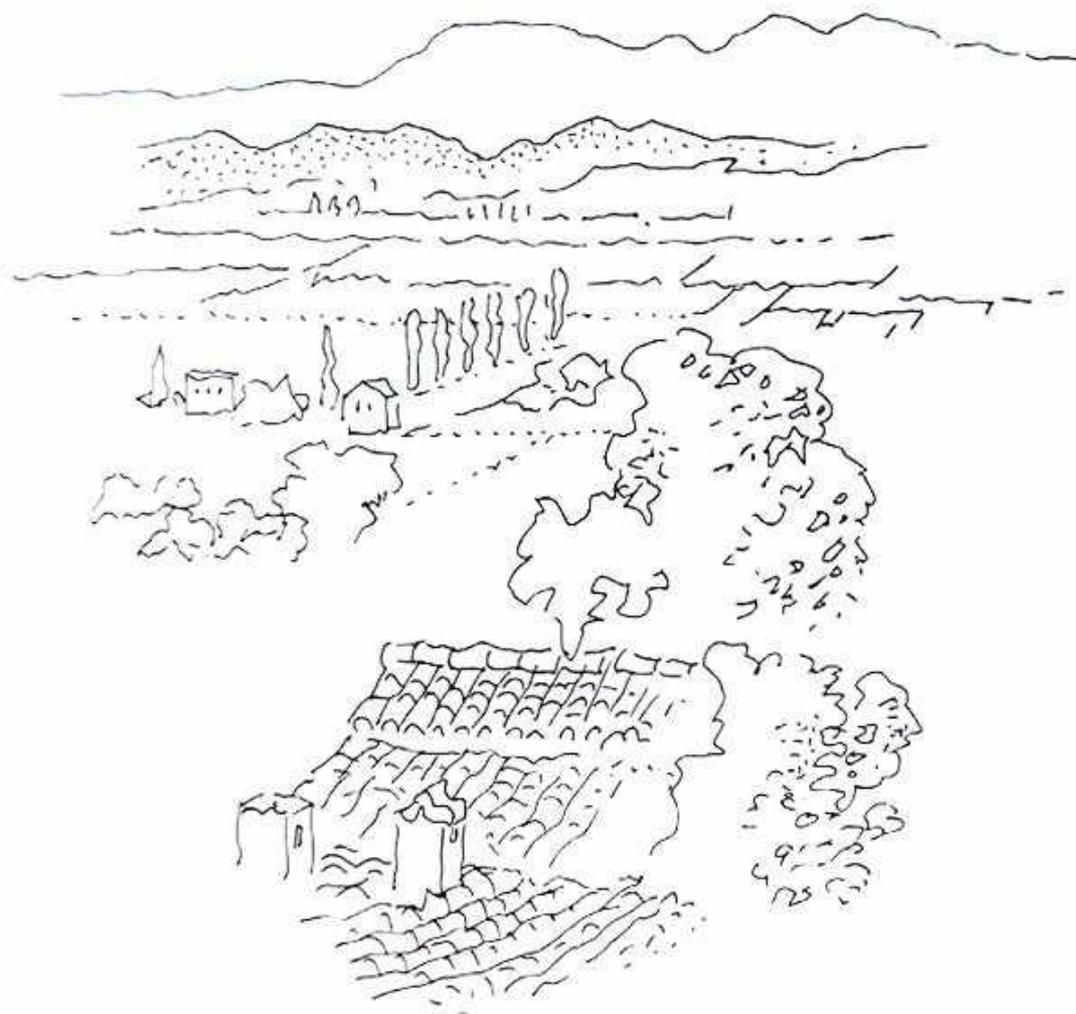
2023, china su blocco, cm 21x29,7

2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 21x29,7



2023, china su blocco, cm 21x29,7

2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 21x29,7



FP

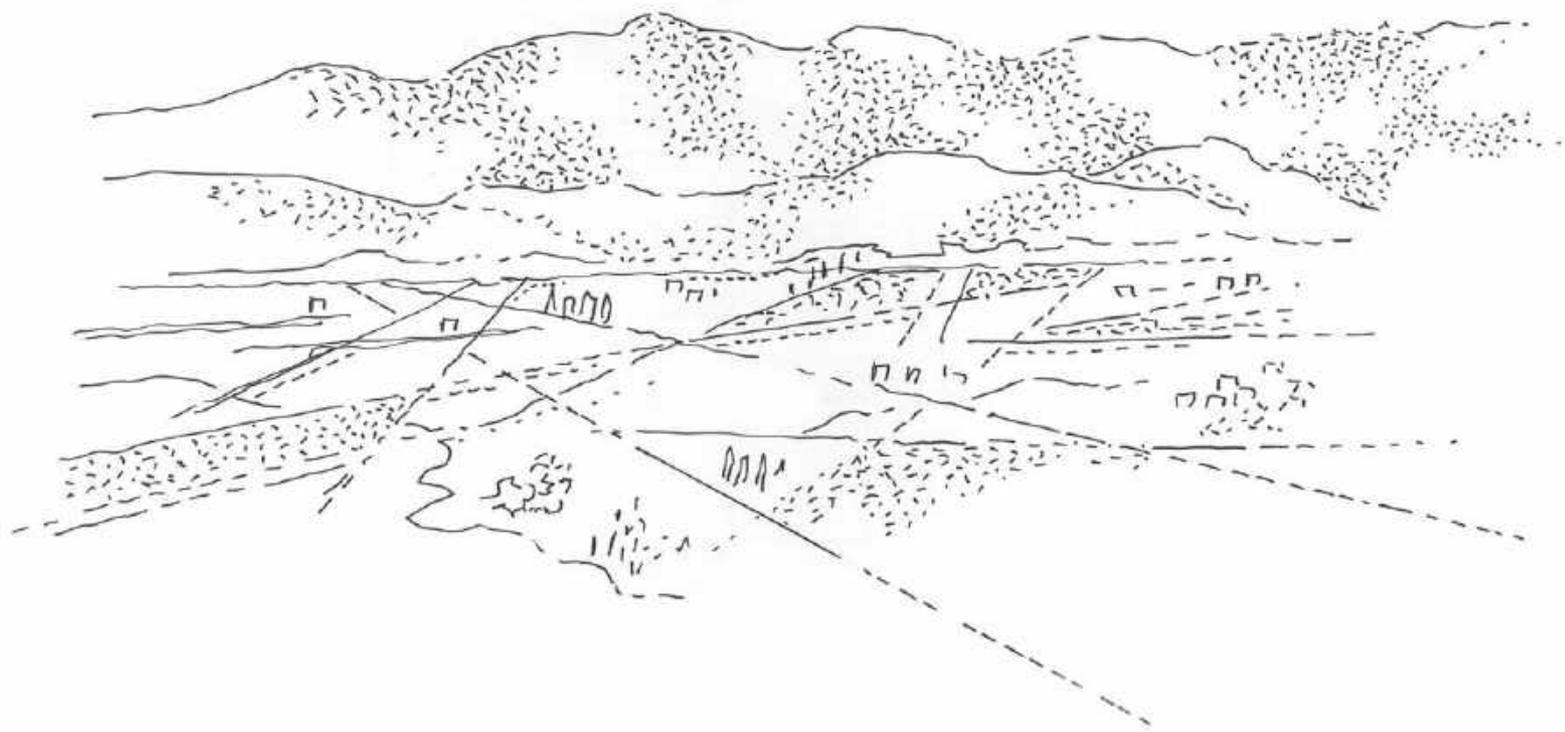
2023, china su blocco, cm 21x29,7

2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 21x29,7



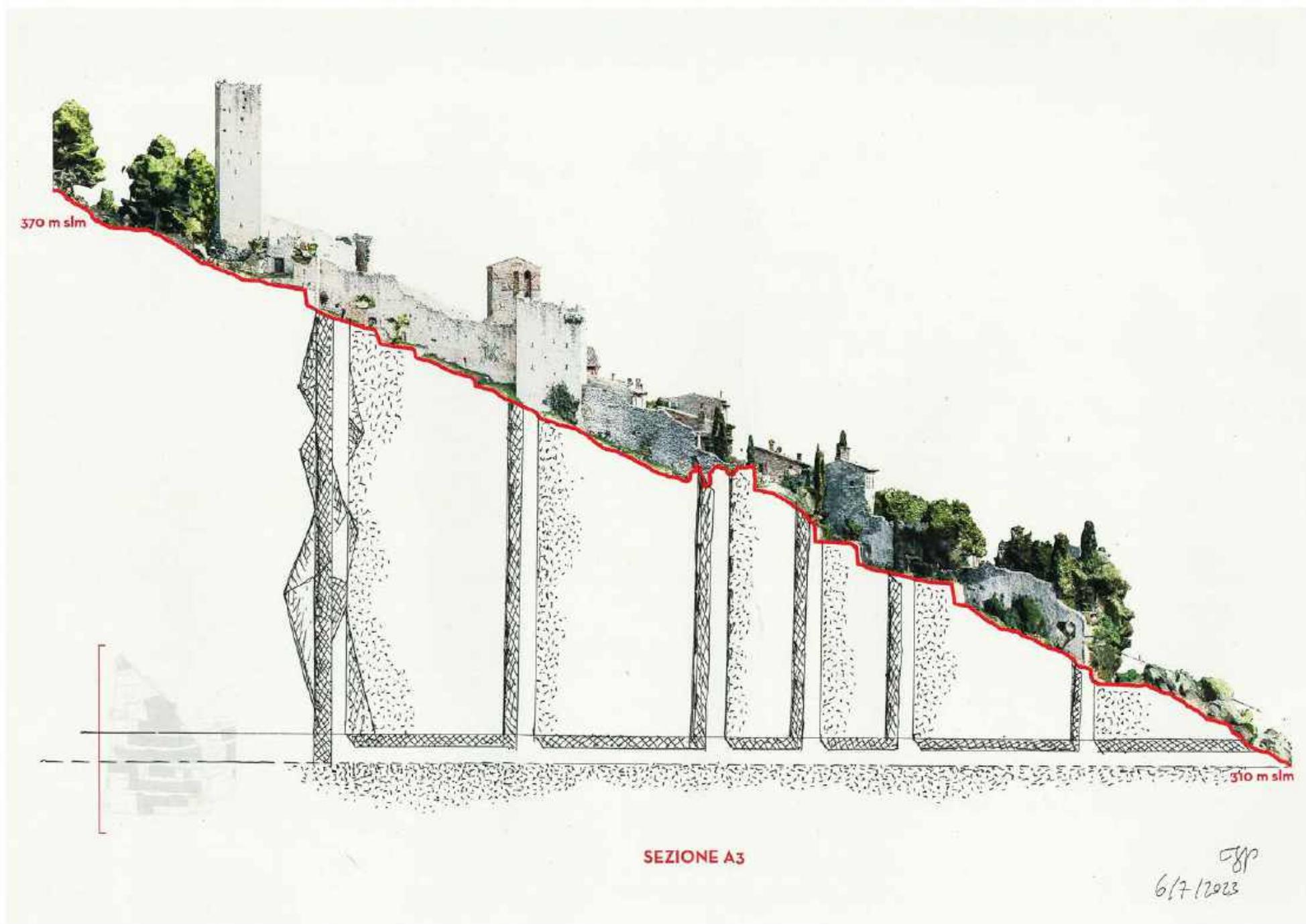
2023, china su blocco, cm 21x29,7

2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 21x29,7



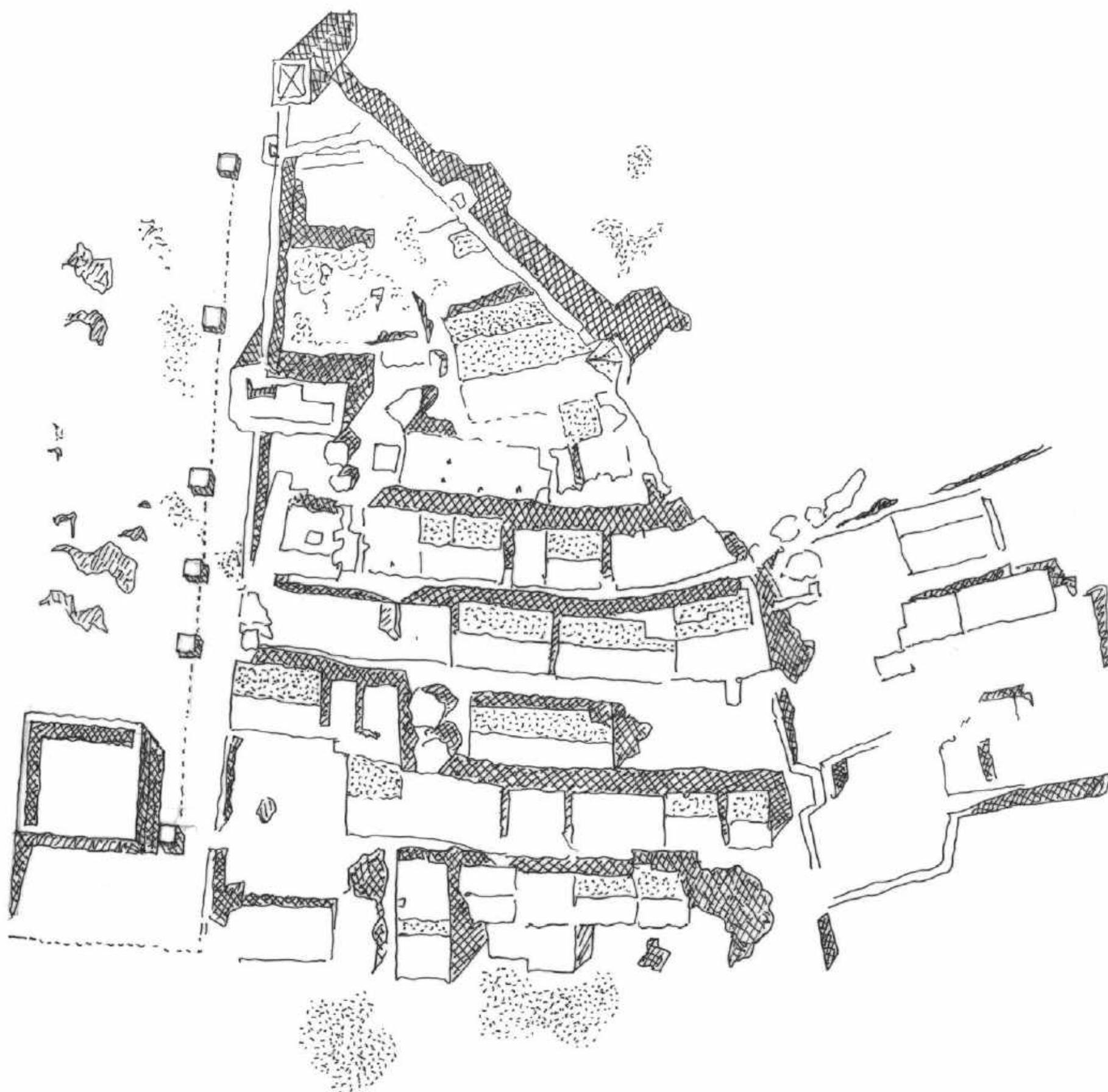
2023, china su blocco, cm 21x29,7

2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 21x29,7



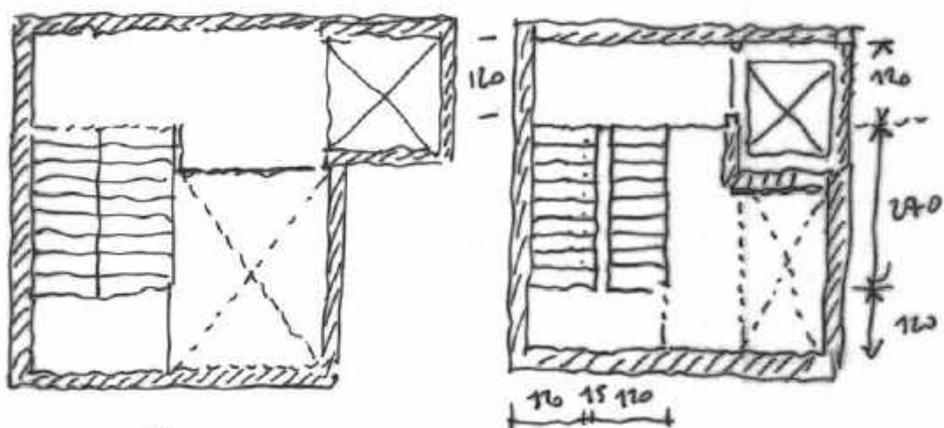
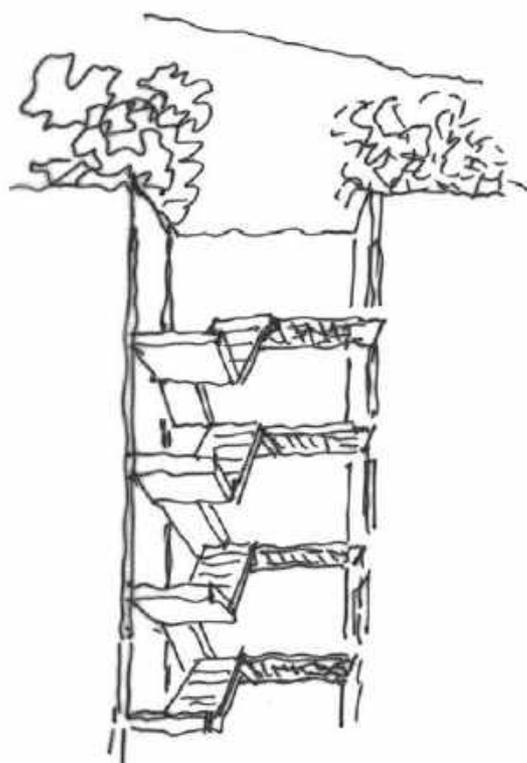
2023, china su stampa, cm 42x29,7

2023, Indian ink drawing on printed, cm 42x29,7

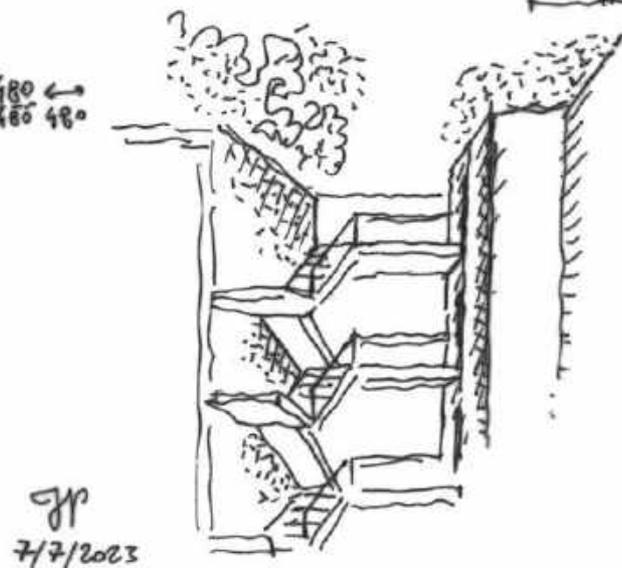


2023, china su carta, cm 35x37

2023, Indian ink drawing on cardboard, cm 35x37

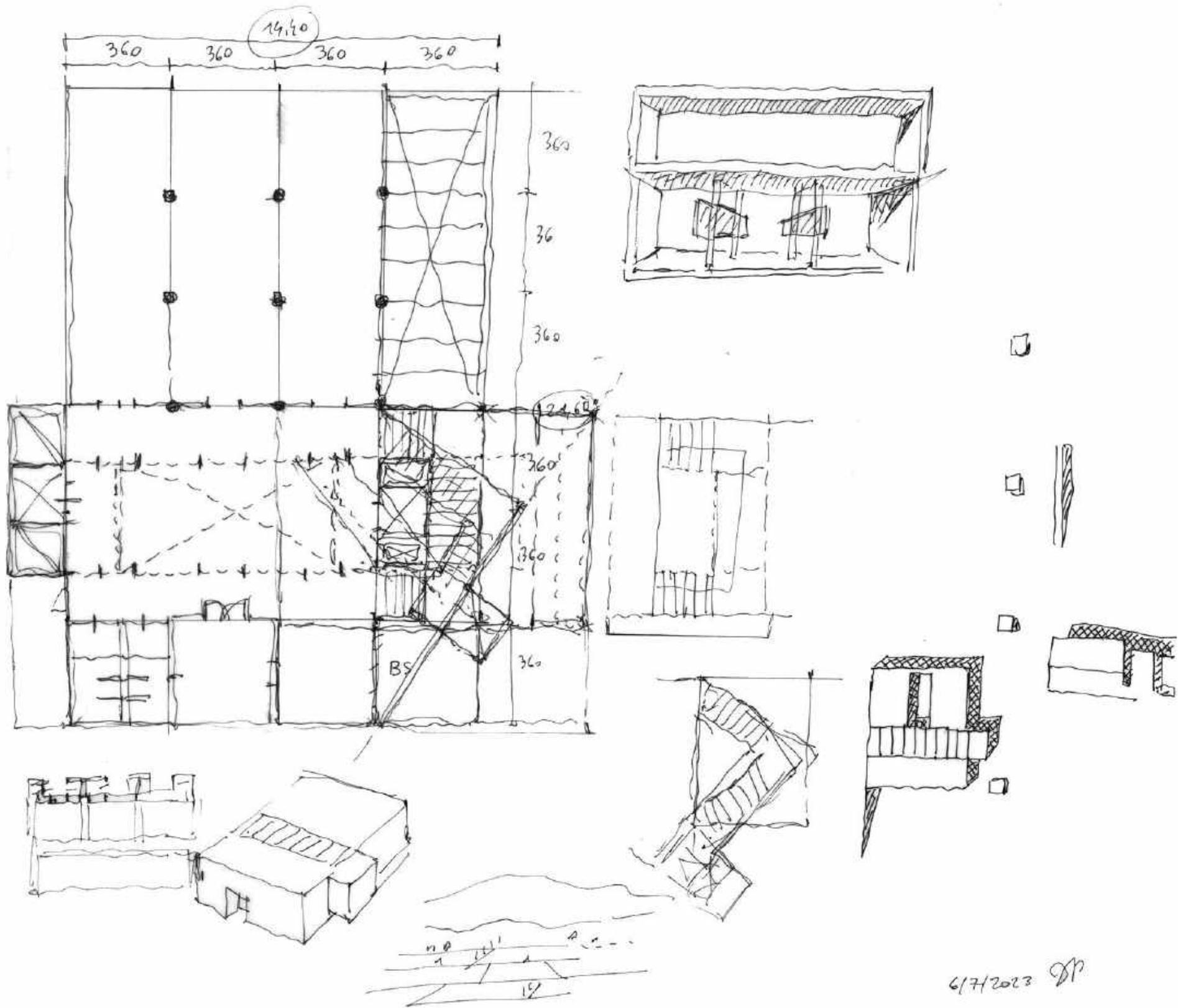


$$\begin{array}{r}
 480 \times \\
 11 \\
 \hline
 480 \\
 480 \\
 \hline
 5280 \\
 960 \times \\
 1 \\
 \hline
 9600
 \end{array}$$



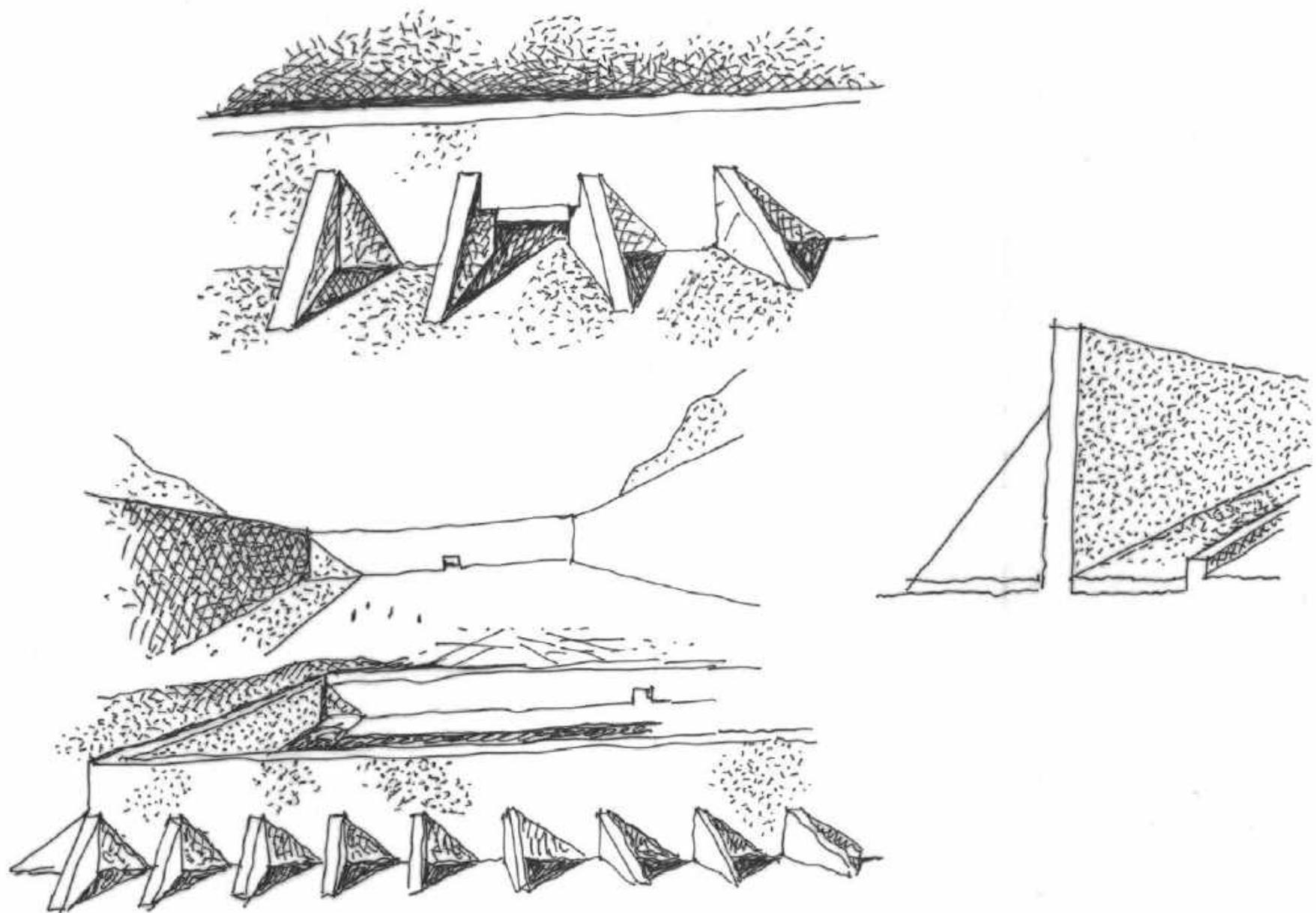
2023, china su carta lucida, cm 25x36,5

2023, Indian ink drawing on glossy paper, cm 25x36,5



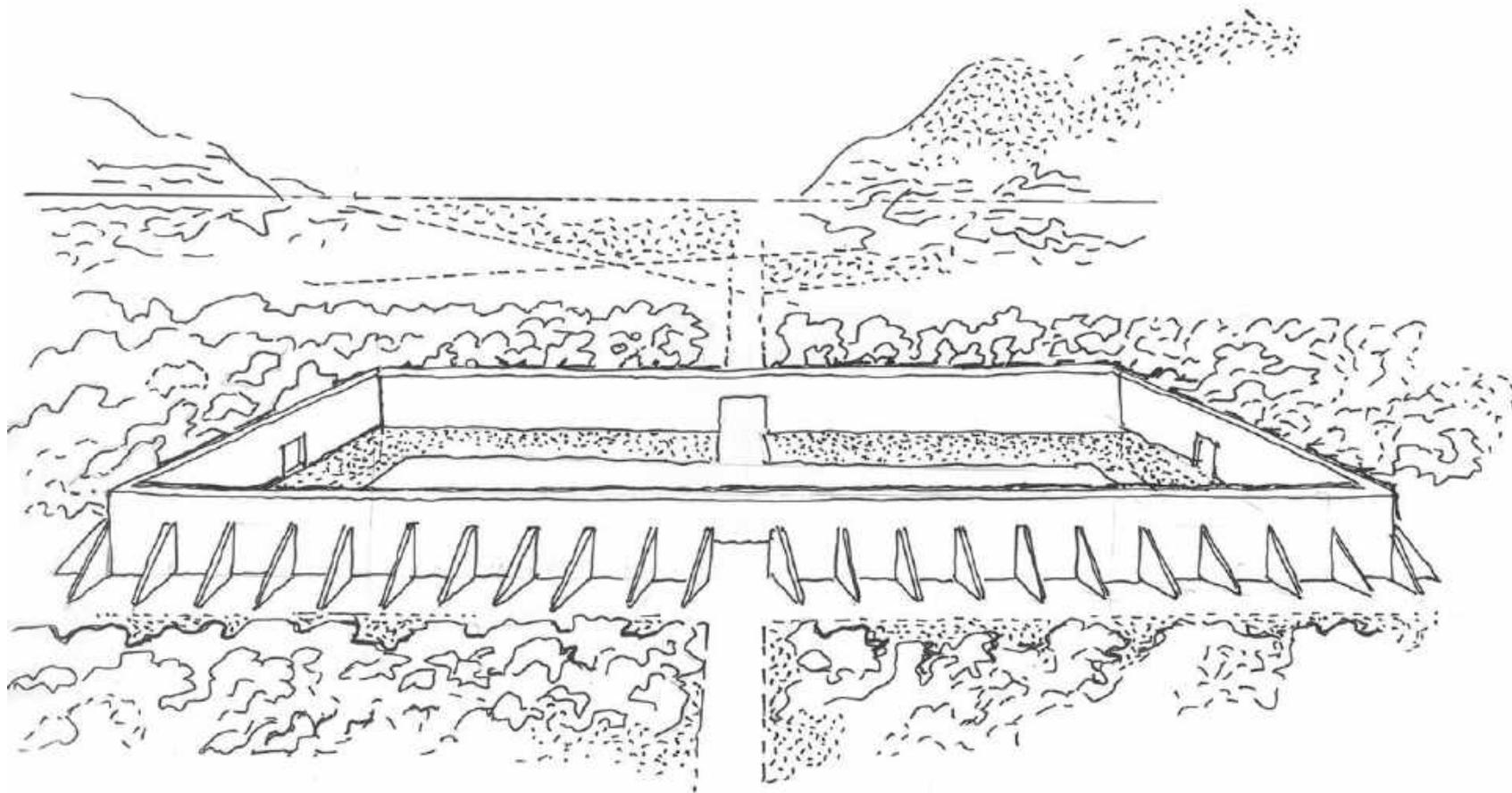
2023, china su carta lucida, cm 41x37

2023, Indian ink drawing on glossy paper, cm 41x37



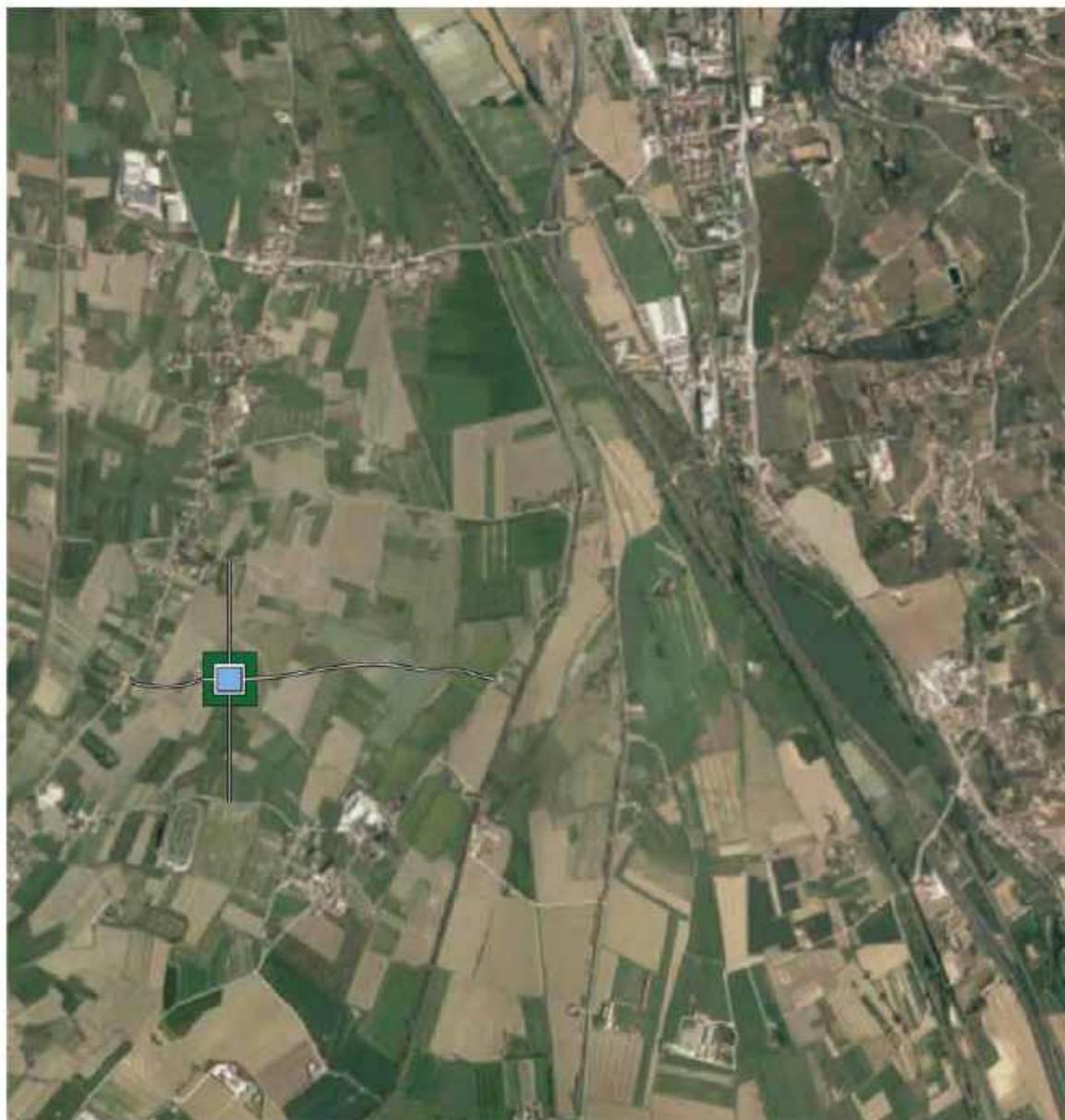
FP
6/7/2023

2023, china su carta lucida, cm 33,5x28
2023, Indian ink drawing on glossy paper, cm 33,5x28



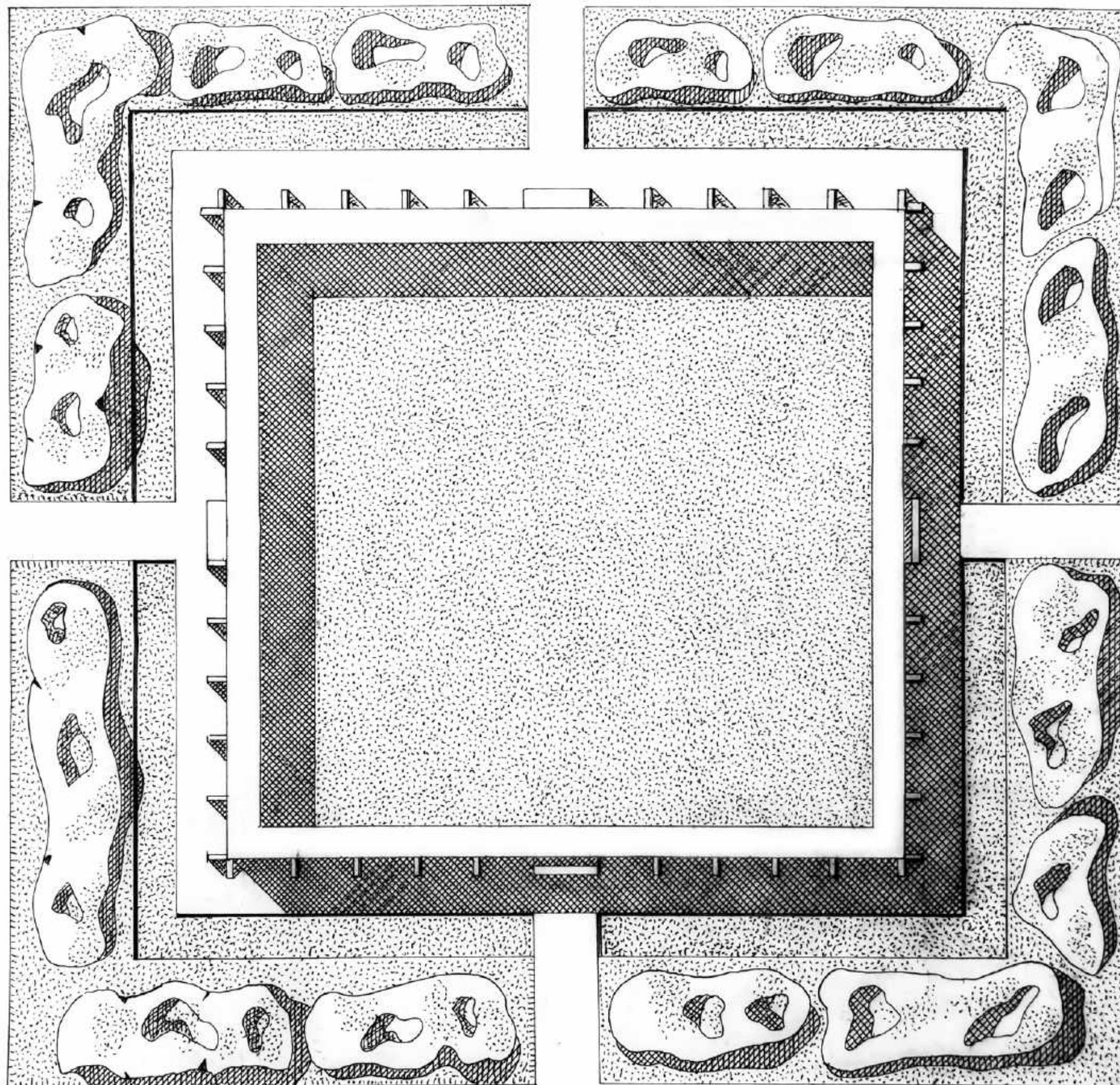
2023, china su blocco, cm 21x29,7

2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 21x29,7



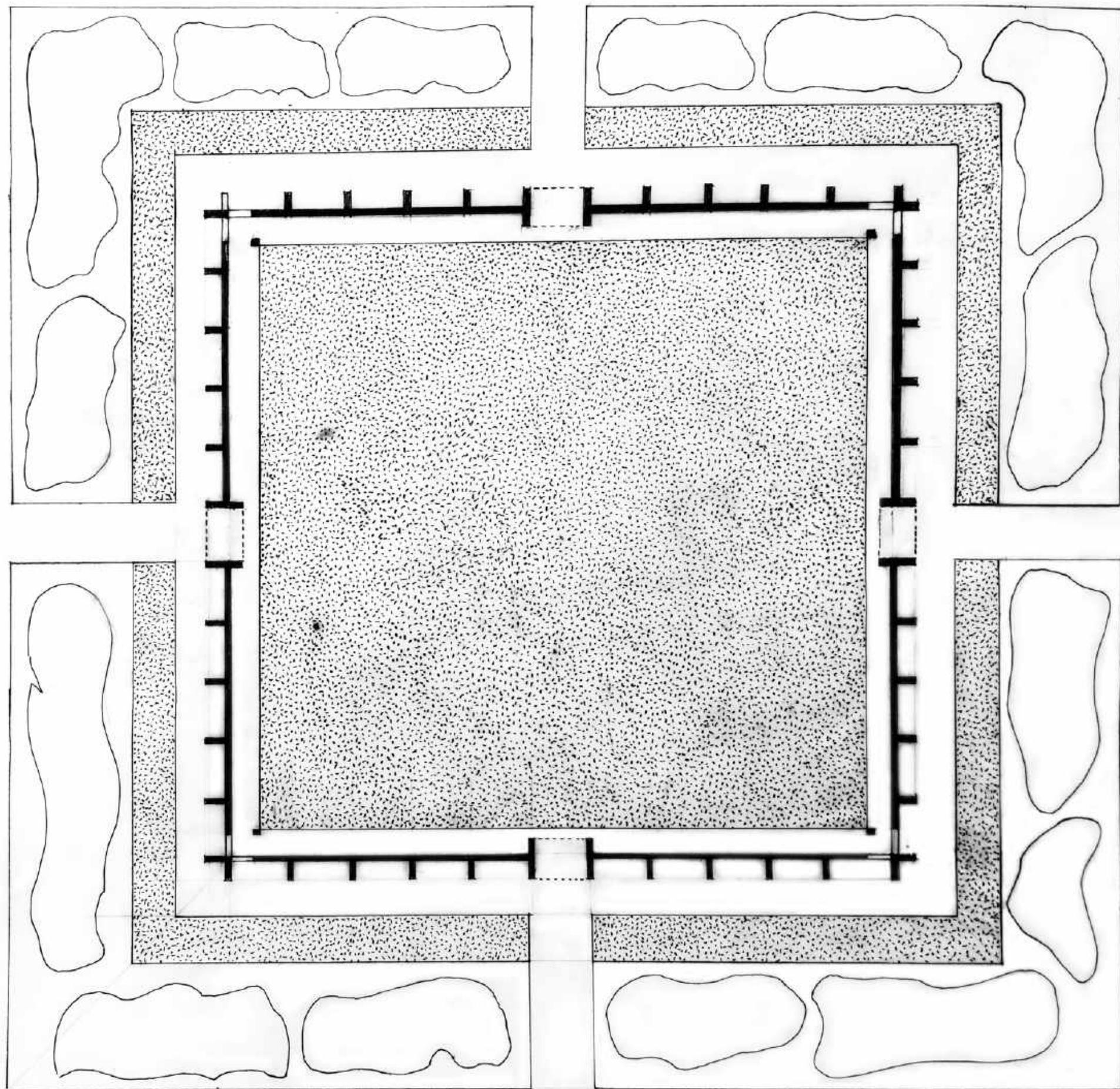
2023, elaborazione digitale, cm 44,3x43

2023, digital representation, cm 44,3x43



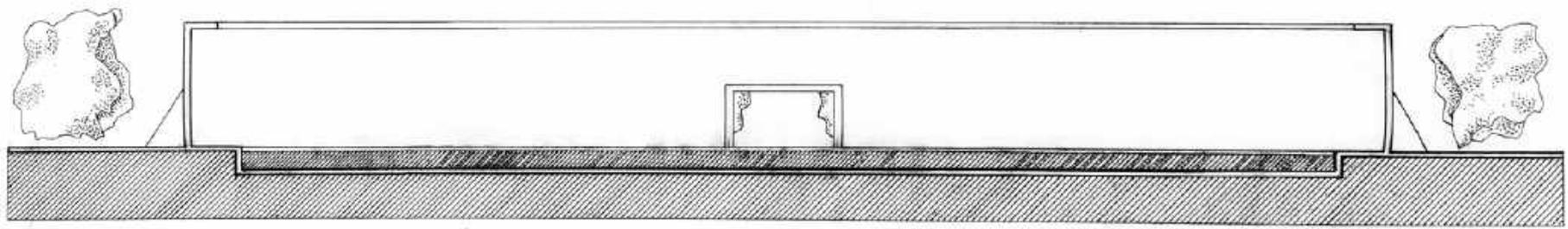
2023, china su carta lucida, cm 44,3x43

2023, Indian ink drawing on glossy paper, cm 44,3x43

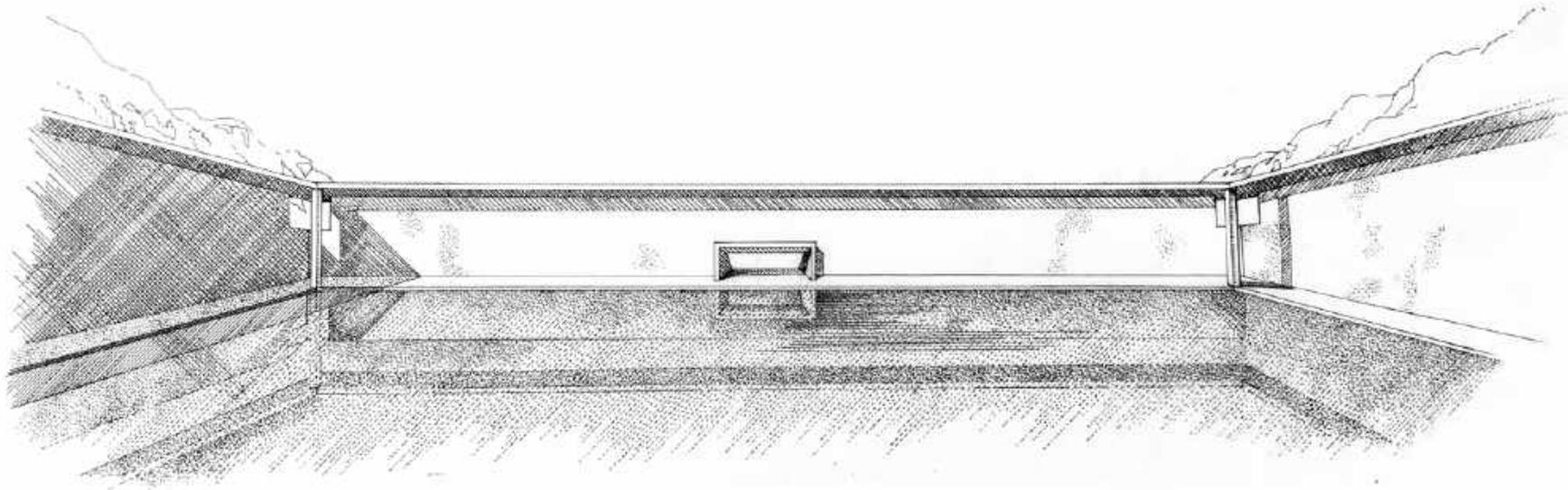


2023, china su carta lucida, cm 44,3x43

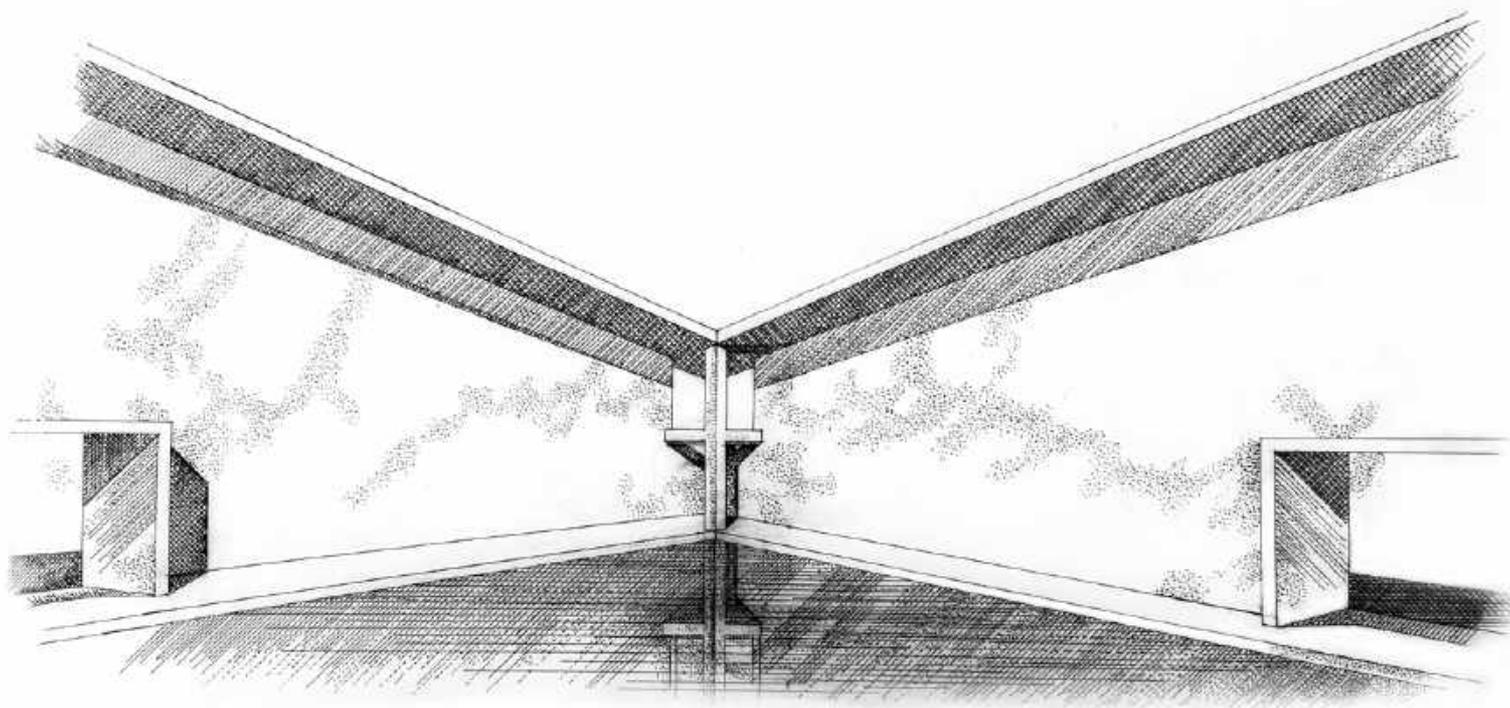
2023, Indian ink drawing on glossy paper, cm 44,3x43



2023, china su carta lucida, cm 74,5x28
2023, Indian ink drawing on glossy paper, cm 74,5x28

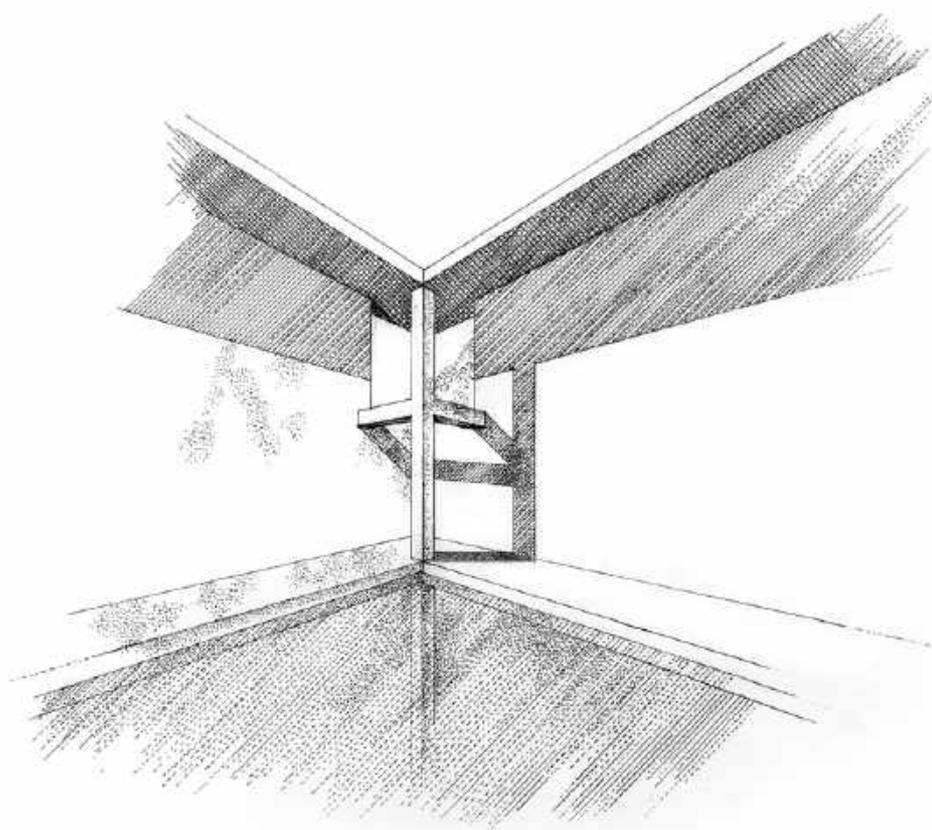


2023, china su carta lucida, cm 95,5x37
2023, Indian ink drawing on glossy paper, cm 95,5x37



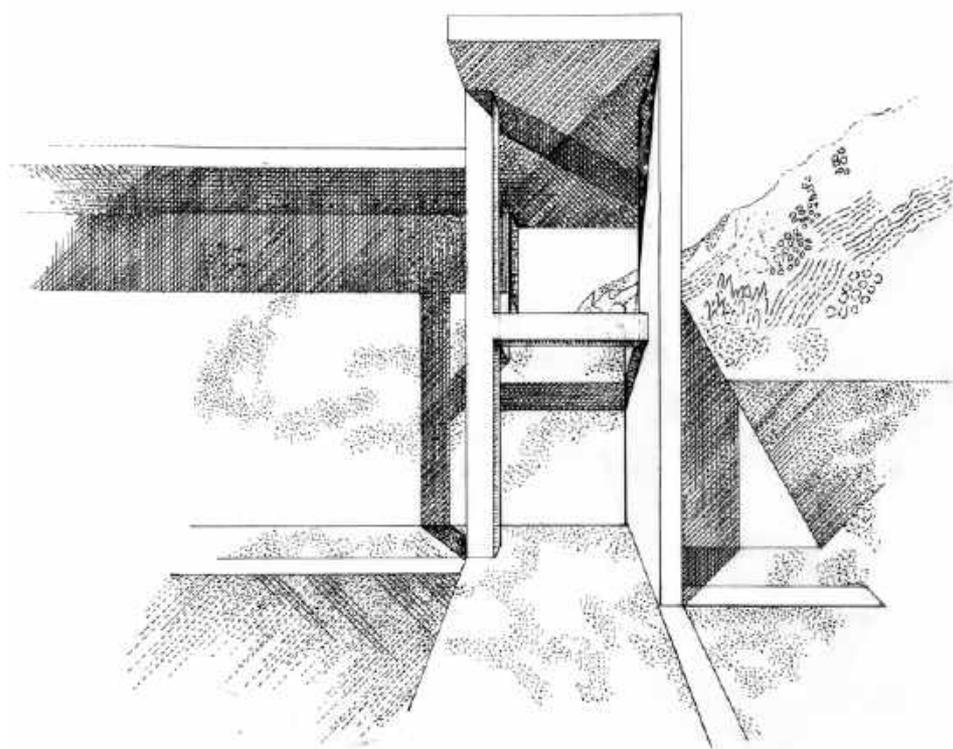
2023, china su carta lucida, cm 74,5x37

2023, Indian ink drawing on glossy paper, cm 74,5x37



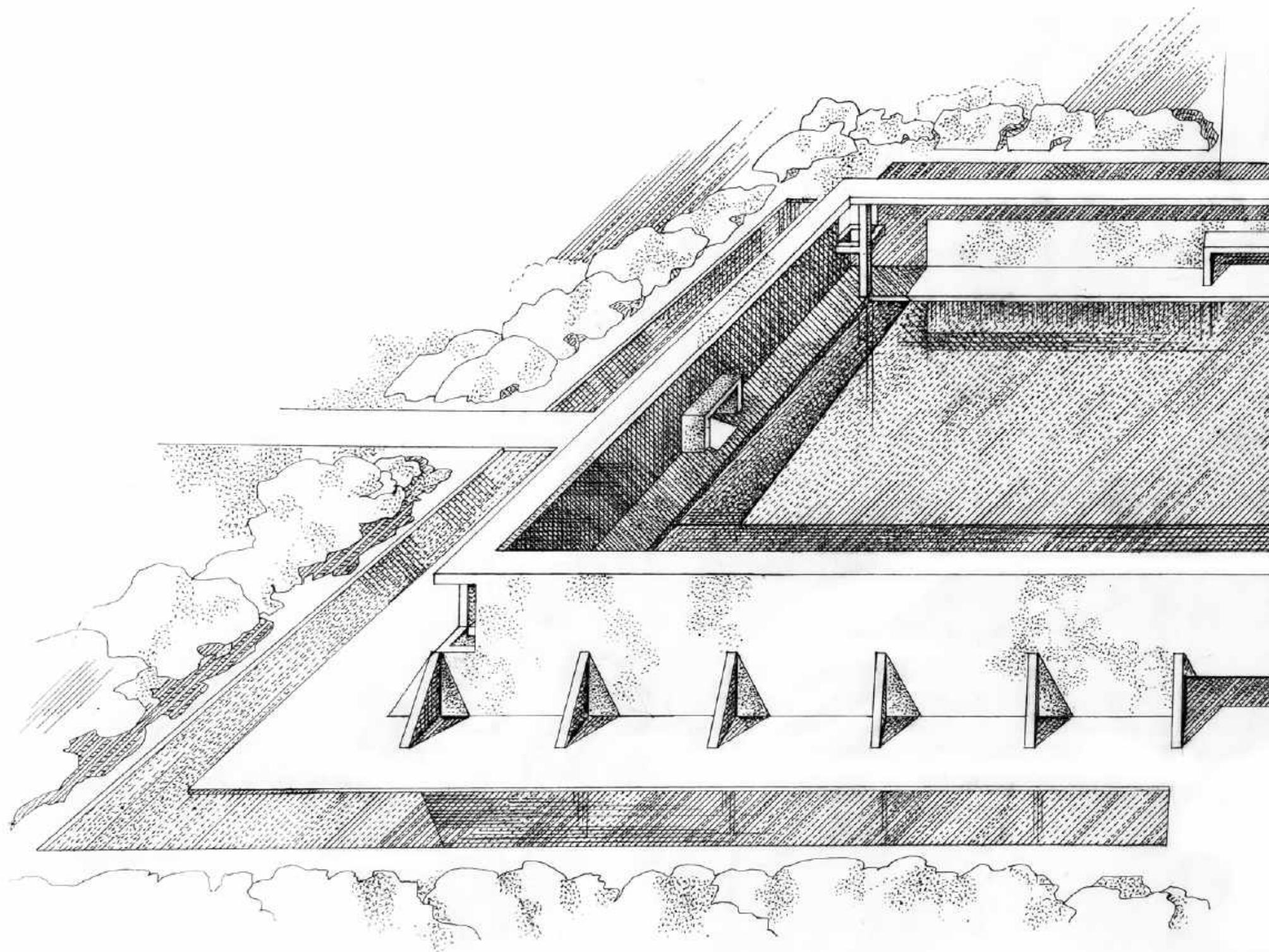
2023, china su carta lucida, cm 48x43

2023, Indian ink drawing on glossy paper, cm 48x43



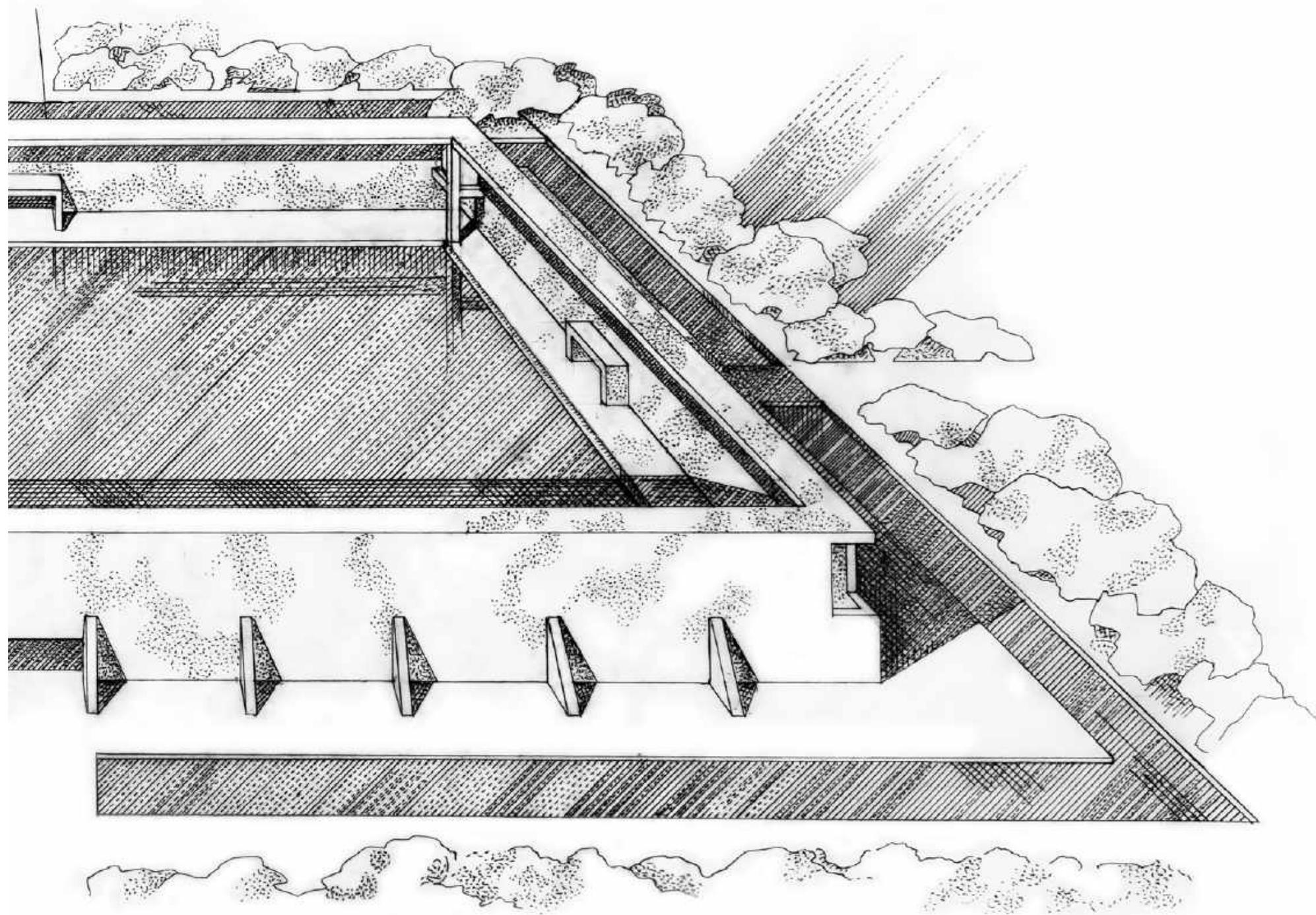
2023, china su carta lucida, cm 43x37

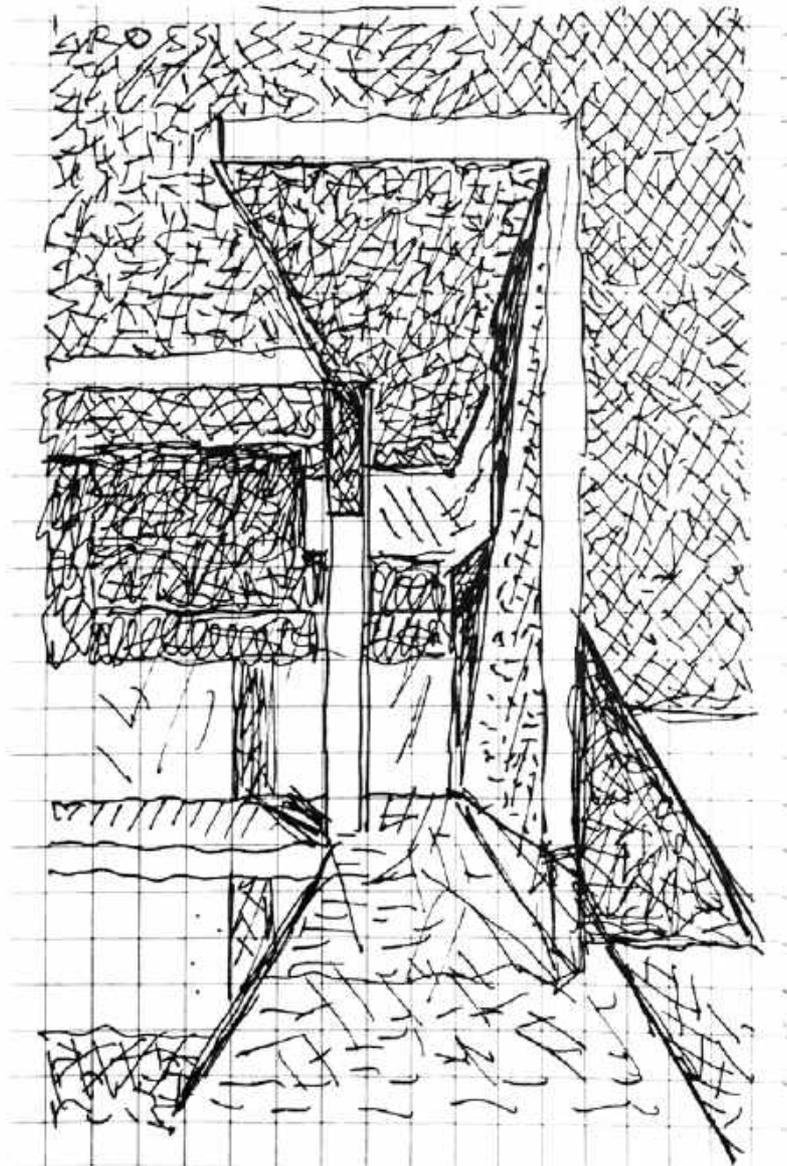
2023, Indian ink drawing on glossy paper, cm 43x37



2023, china su carta lucida, cm 100x43

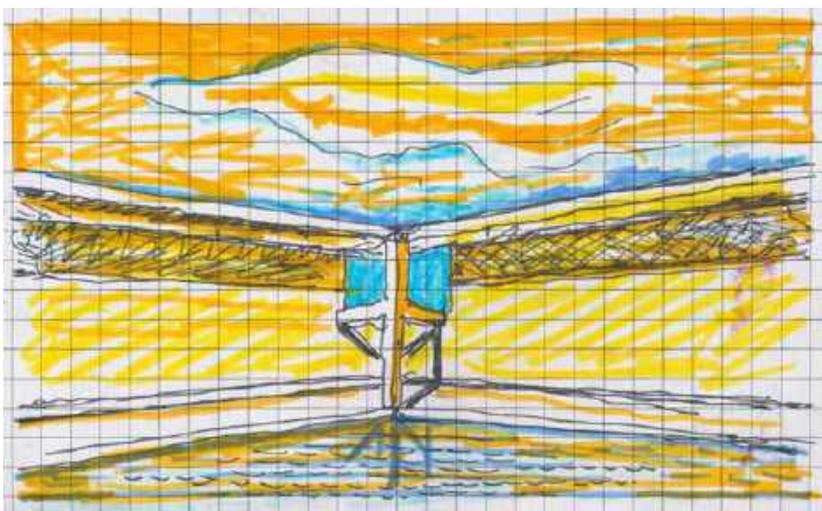
2023, Indian ink drawing on glossy paper, cm 100x43



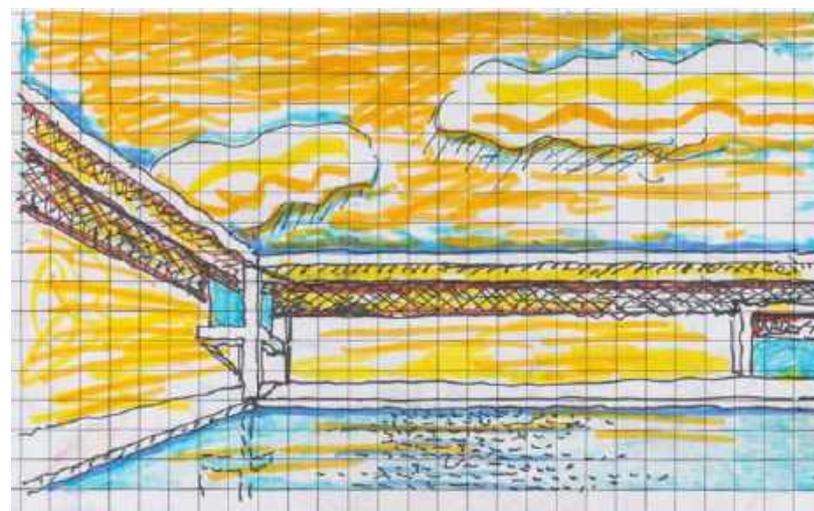


2023, china su carta, cm 24,4x37

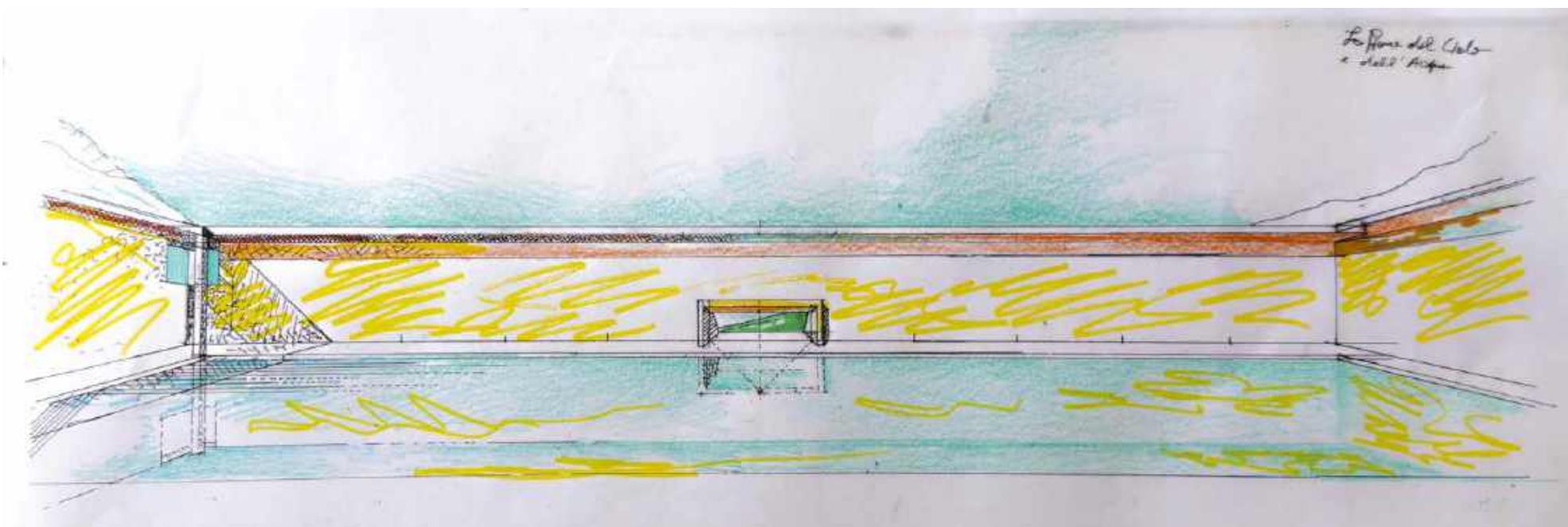
2023, Indian ink drawing on sketch book, cm 24,4x37



2023, china e pennarelli su carta, cm 33x23
 2023, Indian ink drawing and markers on cardboard, cm 33x23

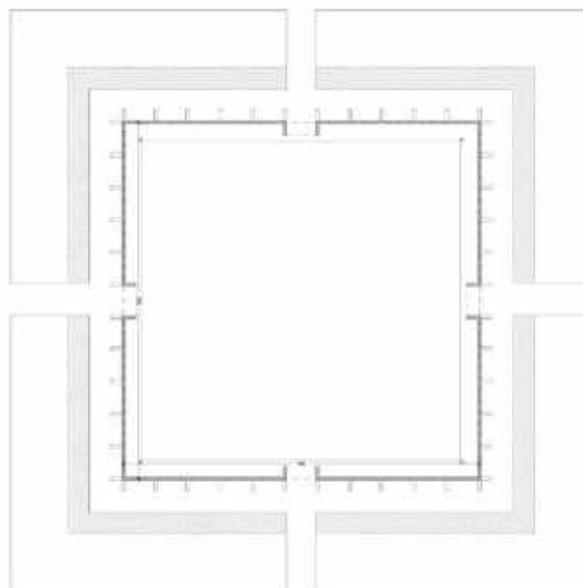


2023, china e pennarelli su carta, cm 33x23
 2023, Indian ink drawing and markers on cardboard, cm 33x23

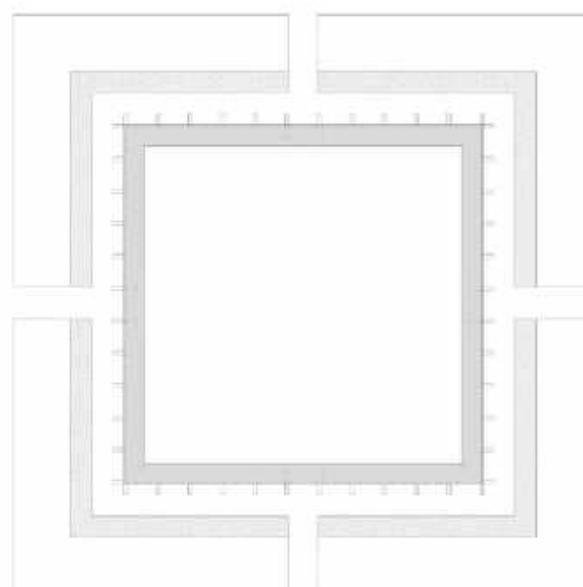


2023, china e pennarelli su carta, cm 46x20
 2023, Indian ink drawing and markers on cardboard, cm 46x20

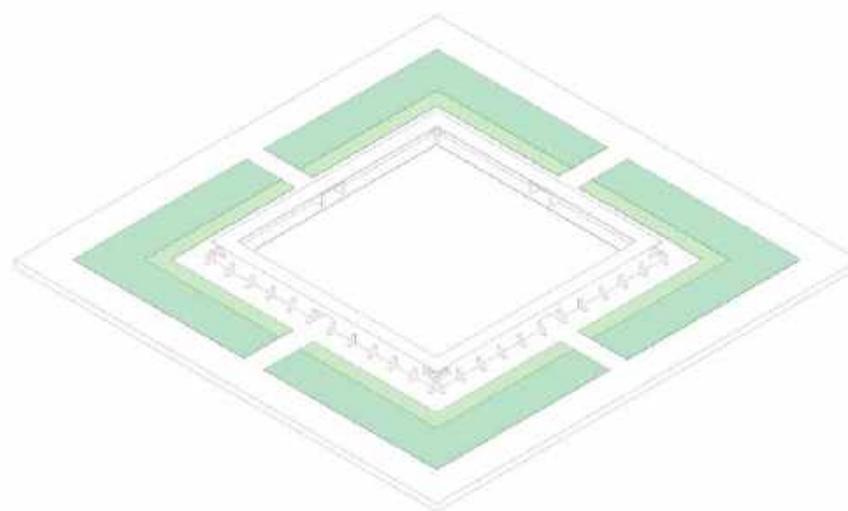
2023, elaborazione digitale, cm 22x22
2023, digital representation, cm 22x22



2023, elaborazione digitale, cm 22x22
2023, digital representation, cm 22x22



2023, elaborazione digitale, cm 22x22
2023, digital representation, cm 22x22



Elaborazioni digitali a cura di Luca Partenope
Digital representation edited by Luca Partenope



2023, elaborazione digitale, cm 22x34,2
2023, digital representation, cm 22x34,2

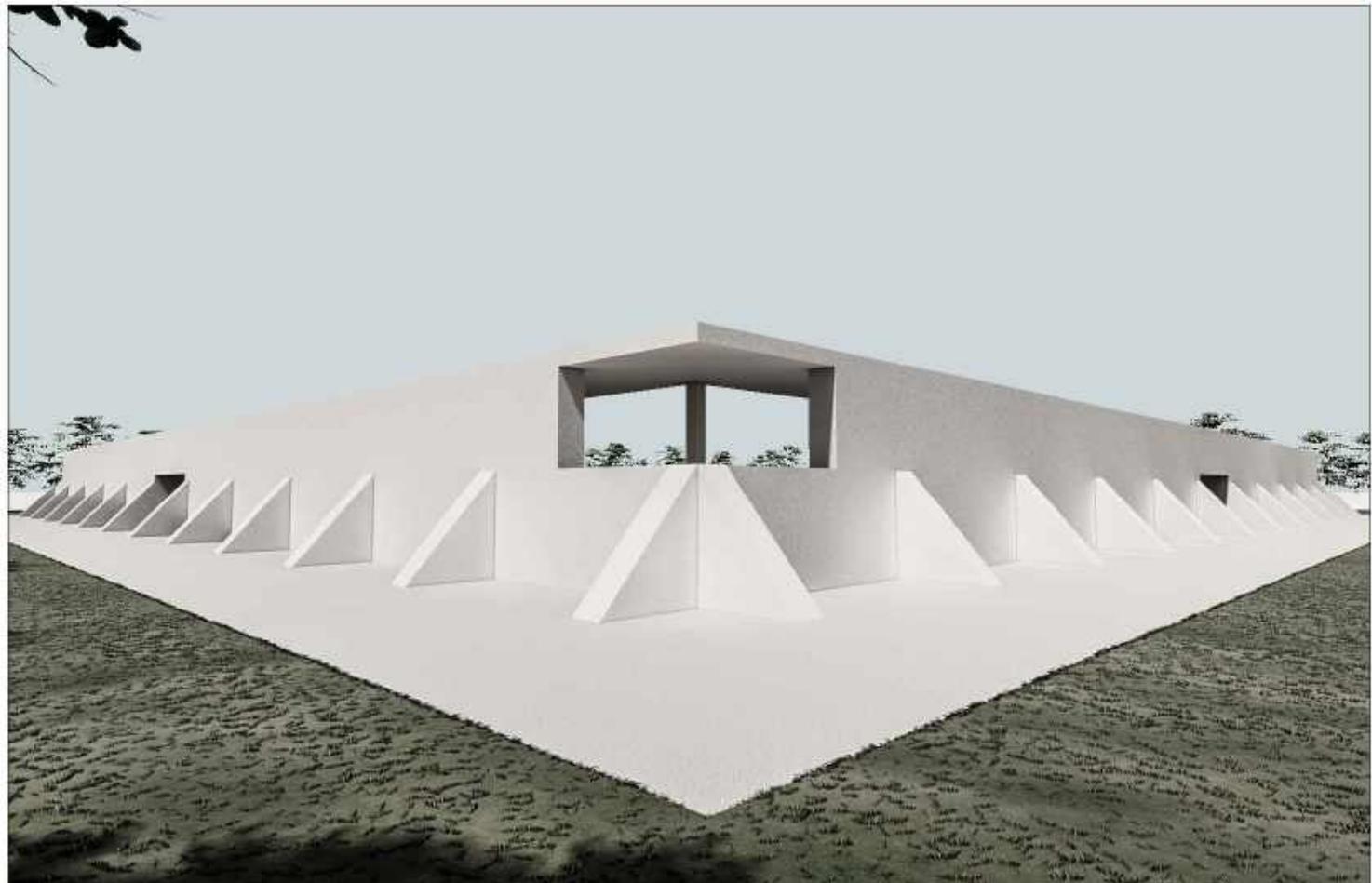


2023, elaborazione digitale, cm 22x34,2
2023, digital representation, cm 22x34,2

2023, china su carta, cm 21x29,7



2023, elaborazione digitale, cm 22x34,2
2023, digital representation, cm 22x34,2



2023, elaborazione digitale, cm 22x34,2
2023, digital representation, cm 22x34,2



2023, elaborazione digitale, cm 22x22
2023, digital representation, cm 22x22



2023, elaborazione digitale, cm 22x22
2023, digital representation, cm 22x22

2023, elaborazione digitale, cm 22x22
2023, digital representation, cm 22x22



2023, elaborazione digitale, cm 22x22
2023, digital representation, cm 22x22



2023, elaborazione digitale, cm 22x22
2023, digital representation, cm 22x22



2023, elaborazione digitale, cm 22x22
2023, digital representation, cm 22x22



artista / artist

Elisabetta Sivestri

Foligno



C.V.

Artista che risiede in Umbria, dipinge ad olio o ad inchiostro su tela, carte antiche o fatte a mano, opere figurative di matrice iperrealista. Definisce la sua Arte un Figurativo Apparente, in cui al lirismo e alla poesia della ricerca della Bellezza e del Sacro nell'Uomo e nella Natura, si unisce una trama narrativo-concettuale ed un ordine archetipico - simbolico e matematico, che costituiscono la radice profonda e la struttura portante dell'Opera stessa. Il mondo dei suoi quadri è un mondo atemporale, trasversale alle epoche ed al contingente, anello di congiunzione tra il tempo verticale ed il tempo orizzontale, circolare, molteplice, un mondo che conduce dalla dimensione fenomenica alle strutture profonde ad essa sottese.

An artist residing in Umbria, she paints in oil or ink on canvas, antique or handmade paper, creating figurative works with hyperrealist roots. She defines her Art as Apparent Figurative, in which the lyricism and poetry of seeking Beauty and the Sacred in Man and Nature are combined with a narrative-conceptual thread and an archetypal-symbolic and mathematical order, which constitute the deep root and the supporting structure of the Work itself. The world of her paintings is a timeless world, crossing epochs and contingencies, a link between vertical time and horizontal time, circular, manifold, a world that leads from the phenomenal dimension to the deep structures underlying it.

**“Cos’è Lizori?
è il suono del
Silenzio, dell’Armonia
e della Bellezza
che sono la
chiave di accesso
allo Spirituale,
all’Assoluto.
è un luogo di
interconnessione
tra Uomo, Natura e
Cosmo”**

È l’intuizione all’origine dell’intero ciclo pittorico “DI LIZORI, VARIAZIONI GOLDBERG E DINTORNI”, il “SENTIRE” del luogo, quella “nota di fondo” di tutte le stratificazioni che si sono avvicinate, sovrapposte ed amalgamate in questo luogo per millenni.

Ed in un’epoca in cui è sempre più incessante la necessità di ritrovare IL SACRO, la via umana al divino, il ricongiungimento tra microcosmo e macrocosmo, per arrivare all’UOMO IN ARMONIA CON L’UNIVERSO e con la piena consapevolezza dell’essenza della sua HUMANITAS nella sua interconnessione con la Natura e con il Cosmo, Lizori appare come luogo e metafora di un processo catartico di elevazione.

E questo è il fine dell’ARTE, elevare lo Spirito dell’Uomo, ricondurlo alla Sacralità della sua Essenza e quindi, quando è in armonia con le leggi matematiche strutturali dell’Universo, diviene VARCO INTUITIVO, strumento privilegiato per il Trascendente.

**“What is Lizori?
It is the sound of
Silence, of Harmony
and Beauty
that are the key to
access the spiritual,
the Absolute.
It is a place of
interconnection
between
Man, Nature and
Cosmos”**

This is the intuition at the origin of the entire pictorial cycle “OFLIZORI, GOLDBERG VARIATIONS AND SURROUNDINGS,” the “FEELING” of the place, that “background note” of all the stratifications that have succeeded, overlapped and blended in this place for millennia.

And in an era where the need to rediscover THE SACRED, the human path to the divine, the reconnection between microcosm and macrocosm, to reach MAN IN HARMONY WITH THE UNIVERSE and with the full awareness of the essence of his HUMANITY in his interconnection with Nature and the Cosmos, Lizori appears as a place and metaphor of a cathartic process of elevation.

And this is the goal of ART, to elevate the Spirit of Man, leading him back to the Sacredness of his Essence and therefore, when it is in harmony with the structural mathematical laws of the Universe, it becomes an INTUITIVE PASSAGE, a privileged instrument for the Transcendent.

Tutto il ciclo pittorico si struttura quindi, non intorno al concetto di raffigurazione dell'immagine in sé di Lizori, quanto piuttosto di VISIONE DELLA SUA RADICE PROFONDA, di quel QUID CHE NE RACCHIUDE IL GENIUS LOCI nella sua Essenza primigenia: L'ARMONIA ASSOLUTA e, quindi, il suo valore catartico.

Così, utilizzando contemporaneamente i tre linguaggi universali - l'immagine, il Simbolo e l'Archetipo, il Numero - ho sublimato nelle opere la mia visione sinestetica, simbolica e metaforica di Lizori in un'atmosfera surreale, sospesa, mistica, criptica, ermetica e spirituale al tempo stesso.

L'immediatezza dell'immagine, sia nelle Sinestesie che nell'opera "Come in Cielo, così in Terra", sottende una STRATIFICAZIONE DI SIGNIFICATI E SIMBOLI, inseriti in una struttura costruttiva basata su un ordine concettuale e logico-matematico, che RIMANDANO tutti allo stesso concetto di fondo: è il LINGUAGGIO MATEMATICO, astratto e applicabile a tutto, che ci dà la comprensione ultima di ogni aspetto della realtà.

IL CICLO PITTORICO "DI LÌZORI, VARIAZIONI GOLDBERG E DINTORNI"

È composto da:

- "SINESTESIE I, II, III, IV", quattro opere ad inchiostro su carta fatta a mano

- "COME IN CIELO, COSÌ IN TERRA", una grande opera ad olio su tela

L'intero ciclo è la raffigurazione metaforico-simbolica del percorso ascensionale dell'Uomo nella ricerca della sua vera Essenza, nell'interconnessione Uomo-Natura-Cosmo, di quelle leggi matematiche dell'ordine universale di cui Lizori è metafora e, allo stesso tempo, simbolo reale ed esistente.

Di Lizori, perché a Lizori si respira l'Armonia tra Uomo, Natura e Cosmo, tra un passato, un presente ed un futuro che coesistono; quell'Armonia e Bellezza che sono la chiave di accesso allo spirituale, all'Assoluto.

The entire pictorial cycle is therefore structured, not around the concept of depicting the image of Lizori itself, but rather of VISION OF ITS DEEP ROOT, of that QUID THAT ENCAPSULATES THE GENIUS LOCI in its primordial Essence: ABSOLUTE HARMONY and, therefore, its cathartic value.

Thus, using simultaneously the three universal languages - image, Symbol and Archetype, Number - I have sublimated in the works my synesthetic, symbolic, and metaphorical vision of Lizori in a surreal, suspended, mystical, cryptic, hermetic, and spiritual atmosphere at the same time. The immediacy of the image, both in Synesthesias and in the work "As in Heaven, so on Earth," underlies a STRATIFICATION OF MEANINGS AND SYMBOLS, inserted in a constructive structure based on a conceptual and logical-mathematical order, which ALL REFER to the same underlying concept: it is the MATHEMATICAL LANGUAGE, abstract and applicable to everything, that gives us the ultimate understanding of every aspect of reality.

THE PICTORIAL CYCLE "OF LIZORI, GOLDBERG VARIATIONS AND SURROUNDINGS"

It is composed of:

- "SYNESTHESIAS I, II, III, IV," four ink works on handmade paper

- "AS IN HEAVEN, SO ON EARTH," a large oil work on canvas

The entire cycle is the metaphorical-symbolic representation of Man's ascensional path in the search for his true Essence, in the interconnection Man-Nature-Cosmos, of those mathematical laws of the universal order of which Lizori is a metaphor and, at the same time, a real and existing symbol.

Of Lizori, because in Lizori one breathes the Harmony between Man, Nature, and Cosmos, between a past, a present, and a future that coexist; that Harmony and Beauty that are the key to access the spiritual, the Absolute.

E "Variazioni Goldberg e dintorni", perché in Lizori ogni colore è un suono, dal pathos del Preludio di Rachmaninov nel salire al borgo alla melodia e all'armonia di Bach, delle Variazioni Goldberg in ogni suo meraviglioso scorcio fino all'acme dell'Aria sulla quarta Corda dell'affaccio dalla torre.

Ma "I dintorni" sono anche i mille sussurri dell'Arte e della Spiritualità, del Mito e della Storia, di una tradizione, di una memoria e del Genius Loci che affiora ovunque, tra tutti fili della trama di un tessuto che si arricchisce ogni giorno.

LE 4 OPERE "SINESTESIA I, II, III, IV"

Il rapporto SINESTETICO musica-luogo e la SOVRAPPOSIZIONE/FUSIONE della riproduzione dello SPARTITO ALL'IMMAGINE degli scorci del borgo, rafforza il concetto dello struttura geometrico-matematica della stessa e, quindi, della visione di un'unica Legge Universale a fondamento del Tutto, decodificabile in termini di ENERGIA, VIBRAZIONE, SUONO come anche dell'Arte (musica), come mezzo di apertura delle porte della percezione del sovrasensibile.

L'OPERA "COME IN CIELO, COSÌ IN TERRA"

E' la summa del processo, l'attimo sospeso nel suo compimento, l'istante dell'intuizione-illuminazione nella coscienza della dimensione trascendente: Lizori dorato, riflesso nel cielo, sospeso e avvolto in una forma ovoidale impalpabile, è l'infinitamente grande (l'Assoluto, il Principio Primo) che si riflette nell'infinitamente piccolo e si manifesta nella dimensione terrena. Le tre dimensioni temporali coesistono e si eternano nel silenzio contemplativo del movimento circolare e l'Arte (le due sculture centrali sovrapposte) è il varco che apre le porte dell'intuizione.

Tutto è Silenzio, Natura, Contemplazione, Spirito.

And "Goldberg Variations and surroundings," because in Lizori every color is a sound, from the pathos of Rachmaninov's Prelude as you climb to the village to the melody and harmony of Bach, of the Goldberg Variations in every its wonderful glimpse up to the acme of the Air on the G String from the tower's view.

But "The surroundings" are also the thousand whispers of Art and Spirituality, of Myth and History, of a tradition, a memory, and the Genius Loci that emerges everywhere, among all the threads of the fabric that enriches itself every day.

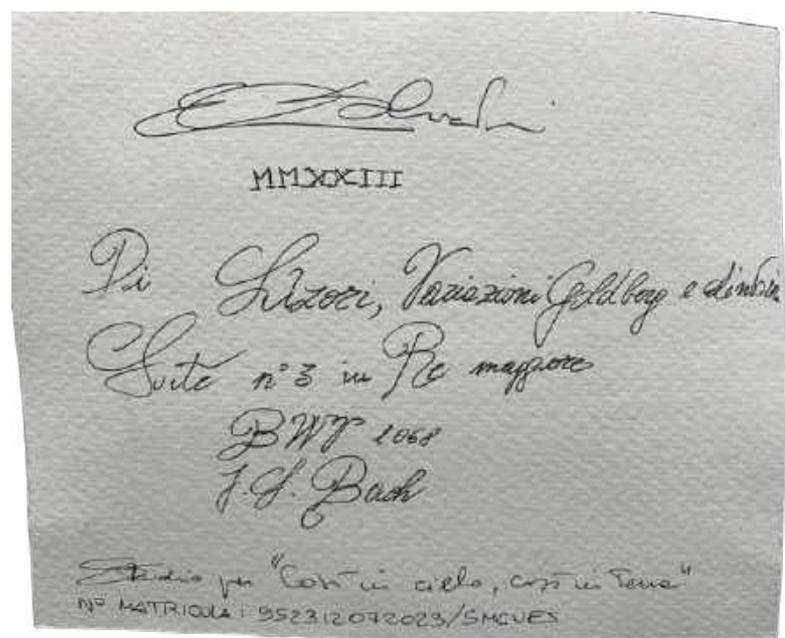
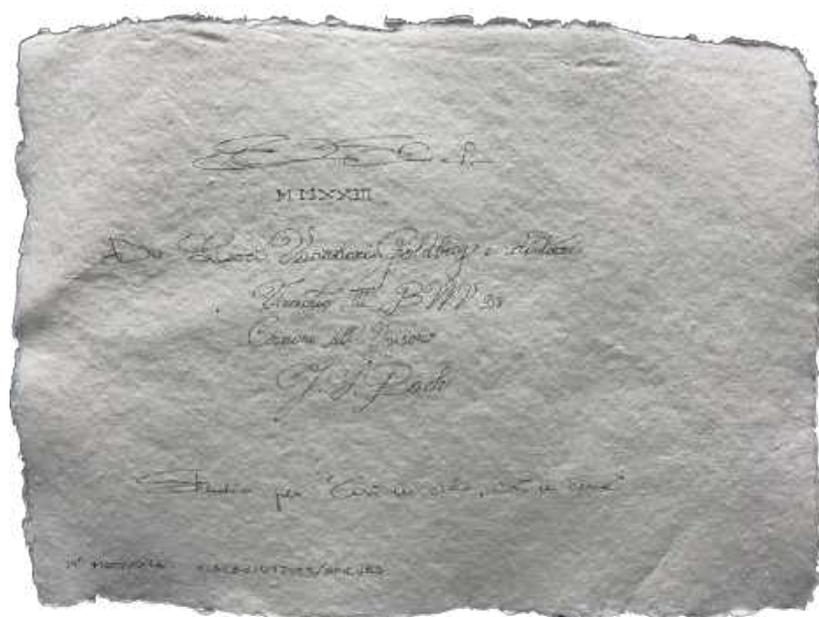
THE 4 WORKS "SYNESTHESIA I, II, III, IV"

The SYNESTHETIC relationship music-place and the OVERLAPPING/FUSION of the reproduction of the SCORE TO THE IMAGE of the village views, strengthens the concept of the geometric-mathematical structure of the same and, therefore, of the vision of a single Universal Law that underlies Everything, decodable in terms of ENERGY, VIBRATION, SOUND as well as of Art (music), as a means of opening the doors of perception of the supersensible.

THE WORK "AS IN HEAVEN, SO ON EARTH"

It is the summation of the process, the suspended moment in its fulfillment, the instant of intuition-enlightenment in the consciousness of the transcendent dimension: Lizori golden, reflected in the sky, suspended and enveloped in an impalpable ovoid shape, is the infinitely great (the Absolute, the First Principle) that is reflected in the infinitely small and manifests itself in the earthly dimension. The three temporal dimensions coexist and eternalize in the contemplative silence of the circular movement and Art (the two central overlapping sculptures) is the passage that opens the doors of intuition.

Everything is Silence, Nature, Contemplation, Spirit.



2023, china e acquerello su cartoncino, cm 31x22

2023, Indian ink drawing and watercolor on cardboard, cm 31x22

2023, china e acquerello su cartoncino, cm 31x22

2023, Indian ink drawing and watercolor on cardboard, cm 31x22



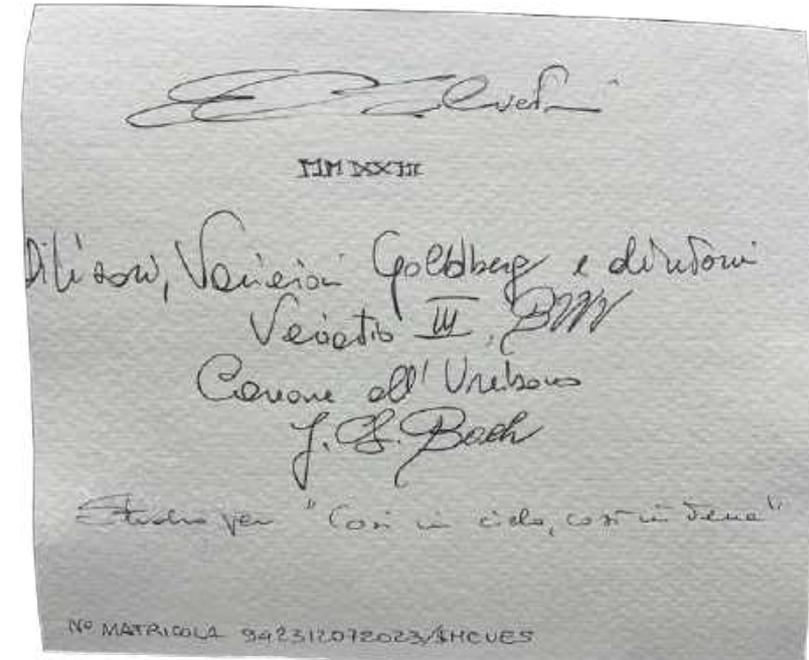
2023, china e acquerello su cartoncino, cm 15x15



2023, Indian ink drawing and watercolor on cardboard, cm 15x15



2023, china e acquerello su cartoncino, cm 15x15



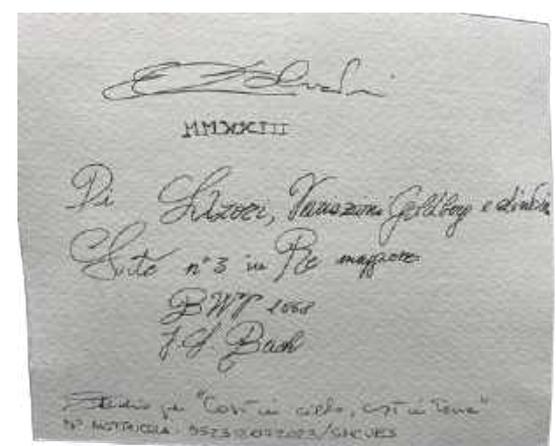
2023, Indian ink drawing and watercolor on cardboard, cm 15x15

2023, china e acquerello su
cartoncino, cm 22x31

2023, Indian ink drawing
and watercolor on
cardboard, cm 22x31



Variation Goldberg, Opus
BWV 999
Johann Sebastian Bach



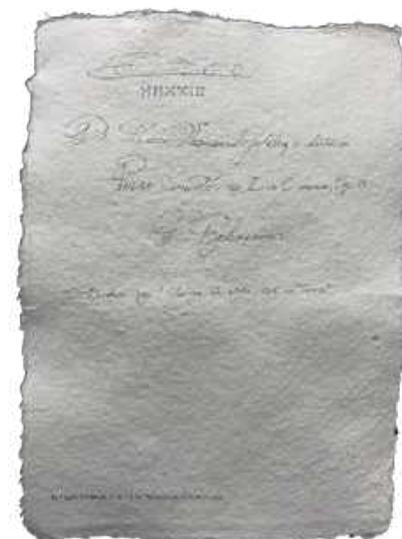
[Signature]

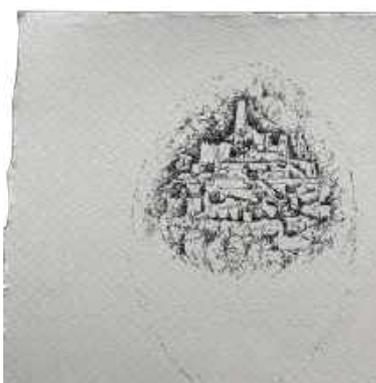
MMXXIII

Di Lizzori, Variazioni Goldberg e di
Suite n° 3 in Fa maggiore
BWV 1008
J.S. Bach

Studio per "Contra Altus, Opus 1008"
N° MATRICOLA: 05231012023/SACUES

2023, china e acquerello su
cartoncino, cm 22x31
2023, Indian ink drawing
and watercolor on cardboard,
cm 22x31

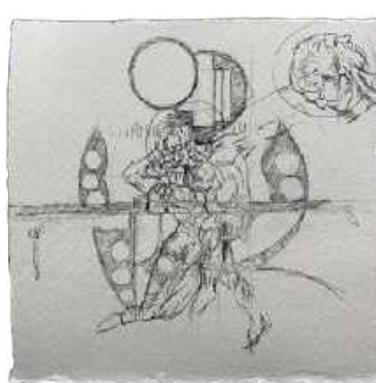




2023, china su cartoncino, cm 13x13
2023, Indian ink drawing on cardboard,
cm 13x13



2023, china su cartoncino, cm 13x13
2023, Indian ink drawing on cardboard,
cm 13x13



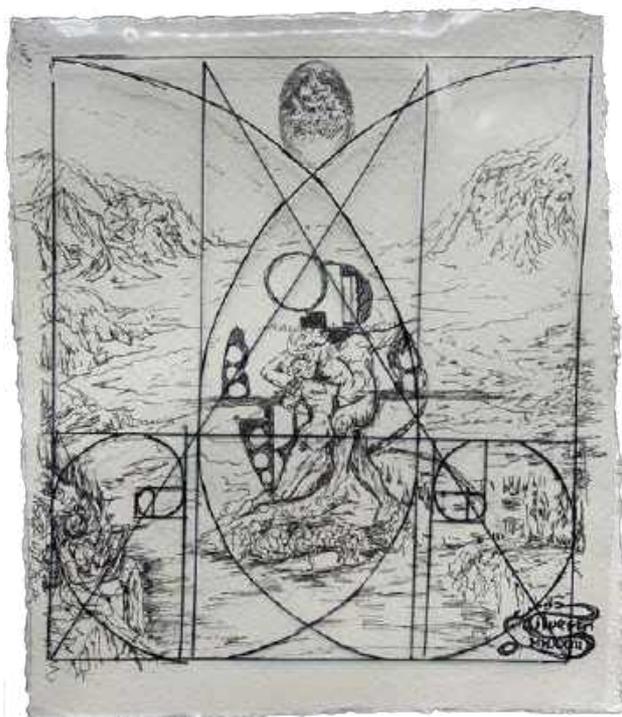
2023, china su cartoncino, cm 13x13
2023, Indian ink drawing on cardboard,
cm 13x13



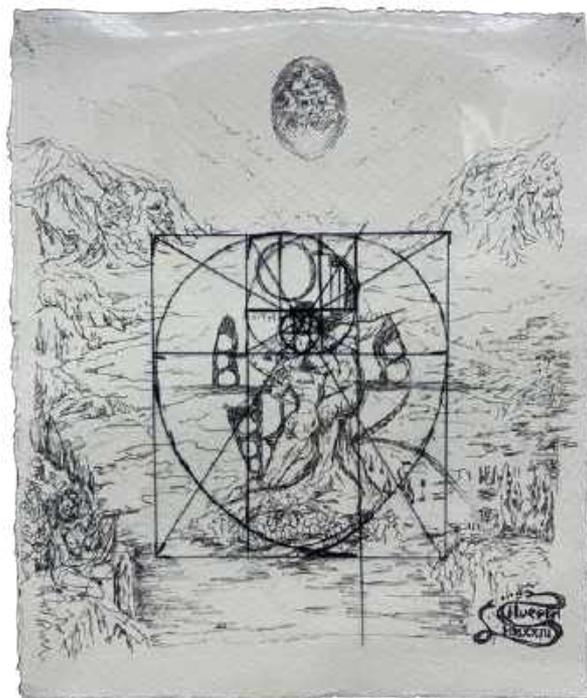
2023, china su cartoncino, cm 13x13
2023, Indian ink drawing on cardboard,
cm 13x13



2023, china su cartoncino, cm 13x13
2023, Indian ink drawing on cardboard,
cm 13x13



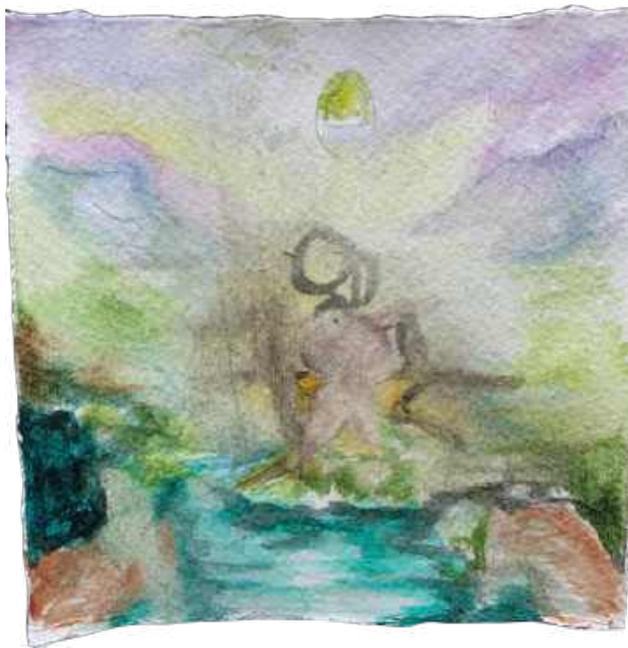
2023, china su cartoncino, cm 15x18
2023, Indian ink drawing on cardboard, cm 15x18



2023, china su cartoncino, cm 15x18
2023, Indian ink drawing on cardboard, cm 15x18



2023, china su cartoncino, cm 15x18
2023, Indian ink drawing on cardboard, cm 15x18



2023, acquerello su cartoncino, cm 13x13
2023, watercolor on cardboard, cm 13x13



2023, acquerello su cartoncino, cm 13x18
2023, watercolor on cardboard, cm 13x18



2023, acquerello su cartoncino, cm 13x13
2023, watercolor on cardboard, cm 13x13



2023, acquerello su cartoncino, cm 13x13
2023, watercolor on cardboard, cm 13x13



2023, acquerello su cartoncino, cm 13x13
2023, watercolor on cardboard, cm 13x13



2023, acquerello su cartoncino, cm 13x13
2023, watercolor on cardboard, cm 13x13



2023, composizione di bozzetti a china su cartoncino, cm 40,5x46,5

2023, composition of Indian ink drawing sketches on cardboard, cm 40,5x46,5



2023, olio su tela, cm 100x120

2023, oil painting on canvas, cm 100x120

“LIZORI. SEGNI E DIALOGHI” nasce come proposta culturale ideata per il premio internazionale Meneghetti Award da Fabio Bianconi e Marco Filippucci, docenti dell’Università degli Studi di Perugia, concesso dalla Fondazione di Ricerca Scientifica ed Umanistica Antonio Meneghetti con lo scopo di sostenere e implementare progetti nell’ambito della cultura e della conoscenza scientifica.

Il percorso di ricerca si propone di scoprire le qualità di Lizori, insediamento storico che trascrive una relazione profonda con il luogo, il paesaggio e le comunità che hanno fatto emergere e ideato segni e significati attraverso un dialogo continuo.

Il disegno si offre come lo strumento chiave per indagare e condividere ciò che si è compreso, linguaggio transdisciplinare per catturare le ricchezze, le complessità e le contraddizioni dell’architettura e del paesaggio.

Per tali ragioni sono stati invitati ricercatori, studiosi e artisti di rilevanza internazionale che, nel luglio dello scorso anno, hanno tradotto in segni ciò che supera l’immagine stessa dei luoghi. Provenienti da diverse esperienze, esperti di disegno al tratto, acquerello, pittura e fotografia, gli autori hanno esplicitato le proprie letture dei segni fissandoli in dettagli e prospettive, facendo emergere sensazioni e relazioni, trascrivendo visioni e scenari in progetti e utopie.

La mostra “LIZORI. SEGNI E DIALOGHI” presenta i segni e i dialoghi che compongono un unico racconto di centoventi opere, che si offre come un percorso di scoperta della bellezza di Lizori.

“LIZORI. SIGNS AND DIALOGUES” was conceived as a cultural proposal for the international Meneghetti Award by Fabio Bianconi and Marco Filippucci, professors at the University of Perugia, granted by the Antonio Meneghetti Foundation for Scientific and Humanistic Research with the aim of supporting and implementing projects in the field of culture and scientific knowledge.

The research path aims to discover the qualities of Lizori, a historical settlement that transcribes a deep relationship with the place, the landscape, and the communities that have emerged and conceived signs and meanings through continuous dialogue. Drawing is offered as the key tool to investigate and share what has been understood, a transdisciplinary language to capture the richness, complexities, and contradictions of architecture and landscape.

For these reasons, researchers, scholars, and internationally renowned artists were invited, who, in July of last year, translated into signs what surpasses the very image of the places. Coming from different experiences, experts in line drawing, watercolor, painting, and photography, the authors have made explicit their readings of the signs by fixing them in details and perspectives, bringing out sensations and relationships, transcribing visions and scenarios into projects and utopias.

The exhibition “LIZORI. SIGNS AND DIALOGUES” presents the signs and dialogues that compose a single narrative of one hundred and twenty works, offered as a journey of discovery of the beauty of Lizori.

Con il Patrocinio di:

